

MONTAGNA
DENTISTI DEL VERONESE
Il dentista vicino al tuo sorriso

• VERONA Tel 045 500108
• SOMMACAMPAGNA Tel 045 515868
• BOVOLONE Tel 045 7102578
• VILLAFRANCA Tel 045 6302199

www.montagnastudentistici.it

Dir. San. Dott. Zeno Montagna - Albo Odontoiatri di VR n. 1320 Aut. San. n. 2022/06.03/03299 Comune di Verona

VERONA fedele

settimanale cattolico d'informazione

DOMENICA 3 MAGGIO 2026 - Numero 17 - € 1,50 - Nuova Serie - ANNO LXXXI - Esce il giovedì - Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, NE/VR - Giornale locale ROC - www.veronafedele.it

Il "fedele" in tre declinazioni

di Domenico Pompili

Verona fedele festeggia i suoi 80 anni in coincidenza con gli 80 anni della Costituzione repubblicana. Tale coincidenza non mi sembra priva di significato: esattamente come la Costituzione ha rappresentato per il nostro Paese la forma e l'ordine di questa rinnovata democrazia, così direi che Verona fedele è stato il linguaggio grazie al quale la Chiesa di Verona è riuscita a esprimersi e a dare visibilità a quello che stava vivendo all'interno di una società che andava cambiando velocemente.

Se dovessi rintracciare in che cosa Verona fedele ha invero l'aggettivo "fedele", direi che sono almeno tre gli ambiti da cui si può partire per rinvenire la sua capacità di essere fedele. Verona fedele è stata fedele anzitutto al suo tempo perché è riuscita di volta in volta a descrivere che cosa stava accadendo. Non sarà difficile, per chi più avanti nel corso della storia volesse tornare sugli anni trascorsi, riuscire attraverso gli articoli di Verona fedele a ricostruire un ambiente, un passaggio, una transizione sociale ed economica come quella che ha vissuto la città e il territorio veronese negli ultimi 80 anni, dal secondo dopoguerra fino ai nostri giorni.

Il giornale diocesano è stato fedele anche rispetto al cammino della Chiesa di cui ha sapientemente descritto le varie stagioni sempre con un tocco molto realistico che non censura quello che accade, ma riesce ad esprimerlo compiutamente.

L'ultima caratteristica che dice la fedeltà del nostro linguaggio è la capacità di saper evolvere anche rispetto alla tecnologia che cambia. Da questo punto di vista il sito di Verona fedele, ma anche l'uso dei social fa sì che ci sia un'integrazione del giornale cartaceo con altre forme che lo rendono fruibile da diverse generazioni e in diversi contesti.

Per tutti questi motivi partecipo con gioia a questa circostanza degli 80 anni guardando avanti in attesa del primo centenario.

2026, i nostri primi ottant'anni

Maggio 1946, rinasce Verona fedele. Oggi un compleanno che ci stimola



Politica Starci dentro da cattolici

La lezione del prof. Rocco D'Ambrosio: i cattolici sono sì minoranza ovunque, ma capaci di essere incisivi con i loro valori in qualunque schieramento decidano di fare politica

A PAGINA 6

Economia Magis in pista di decollo

Sta funzionando bene sia la fusione tra le ex Agsm e Aim, sia il loro nuovo nome: il 2025 di Magis si è chiuso con tutti gli indicatori economici positivi e un focus per il futuro assai interessante

A PAGINA 10

Sport Altrove lo stadio e il quartiere...

Intervista all'urbanista Giulio Saturni, che propone di non ristrutturare il Bentegodi, ma di realizzare un nuovo stadio altrove e nel contempo rivitalizzare il quartiere Stadio

A PAGINA 26

Avere 80 anni ed essere in buona salute: questo il sogno di tanti di noi e la realtà di Verona fedele; rinasceva in quella primavera, entrando nella "terza età" dopo i primi quarant'anni 1978-1918 e la sospensione fino al 1946. Otto decenni di storia e storie, personaggi famosi e persone che li hanno raccontati, battaglie e svago, pastori e gregge, radicamento alla tradizione e continuo desiderio di innovare. Ci facciamo gli auguri nel modo che più ci piace: rimanendo fedeli all'impegno di comunicare gioie, speranze e fatiche di Verona e dell'umanità intera.

ALLE PAGINE 4-5

ottica Di Virgilio
dal 1983 pensiamo alla tua visione

- LENTI PROGRESSIVE PERSONALIZZATE grazie all'intelligenza artificiale (AI)
- LENTI PER LA PROGRESSIONE MIOPICA
- OCCHIALI NUANCE per vedere e sentire meglio

SECONDO OCCHIALE
2a coppia di lenti ad un prezzo speciale entro 3 mesi

- 4 ottici specializzati
- Laboratorio interno
- possibilità di pagamento dilazionato!

New Opening
SOMMACAMPAGNA

Via Vertua 4a - Dossobuono VR tel 0458600081
www.otticadivirgilio.it

BCC BANCA VERONESE
GRUPPO BCC ICREA

www.bancaveronese.it

VERONA fedele
settimanale cattolico d'informazione

Via Pietà Vecchia, 4
37121 Verona
c/c postale 19029370
Telefono 045.8000121 r. a.
Whatsapp 342.5472251
E-mail: vrfede@tin.it
Internet: www.veronafede.it

DIREZIONE

Luca Passarini
direttore@veronafede.it
Direttore responsabile

REDAZIONE

Alberto Margoni (Vicedirettore)
alberto.margoni@veronafede.it
Vita Ecclesiale/Parrocchie/Sport/
Cultura & Spettacoli

Nicola Salvagnin
nicola@veronafede.it
Attualità/Economia&Politica/
Provincia/Mondo

Collaboratrici fisse:

Marta Bicego
marta.bicego@veronafede.it

Adriana Vallisari
adriana.vallisari@veronafede.it

LEGALE RAPPRESENTANTE

Giuseppe Vezzari
amministratore@veronafede.it

Settimanale cattolico di informazione - Editrice Verona fedele Srl - Proprietà Diocesi di Verona - Registrazione del Tribunale di Verona n. 23 del 28 aprile 1955 - Stampa Centro Servizi Editoriali Srl - via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI) - Spedizione in abbonamento postale - Abbonamento annuo 2026 € 58,00 - semestrale € 30,00 - amicizia € 80,00 - sostenitore € 150,00 - Pubblicità via Pietà Vecchia, 4 - Verona - tel. 045.8000121 r.a. - Tariffe commerciali a modulo (base 1 colonna x mm 40) b/n € 22,00 - 4 colori € 26,00; cronaca, necrologi, finanziari a modulo € 26,00; economici € 0,50 a parola (minimo 10 parole) più IVA - Orario uffici 9-12.30 e 15-18 (chiuso venerdì pomeriggio e sabato) - Iscritto ISSN 0042-4242 - Iscritto ROC Numero 4884 - Manoscritti e fotografie, non richiesti dalla direzione e anche se non pubblicati, non si restituiscono - Tutti i diritti riservati - Esce ogni giovedì.

Iban

Unicredit Banca spa
IT94 E 02008 11770 000005567633

Banca Popolare di Verona
IT66 M 05034 11750 000000162405

Banco Posta
IT02 J 07601 11700 000019029370

Intesa San Paolo
IT36 D030 6911 7130 0000 5003 554

La testata Verona fedele percepisce i contributi pubblici all'editoria a norma del D. Lgs 15.05.2017, n. 70. Verona fedele, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Verona fedele Srl è il titolare del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, che vengono utilizzati esclusivamente nell'ambito della propria attività e trattati come previsto dal GDPR (Reg. UE 2016/679). I dati sono conservati presso gli uffici di via Pietà Vecchia, 4 Verona e potranno essere trattati da responsabili e incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. L'interessato ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, rivolgendosi direttamente a Verona fedele Srl, via Pietà Vecchia, 4 - 37121 Verona - Tel. 045.8000121, o scrivendo a vrfede@tin.it. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo <https://www.veronafede.it/privacy-policy>



Membro della Fisc
Federazione Italiana settimanali cattolici

Questa testata è associata a
USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Segui Verona fedele su:



Lettere al direttore

Luca Passarini

Il "settimanale sospeso"

Gentile direttore, Stamattina (venerdì), dopo essermi gustato la lettura del settimanale diocesano da lei diretto, reverendo, mi sono ricordato di quel bel gesto di un lettore vostro, mesi fa, che compra *Verona fedele* e, dopo averlo letto, lo ha lasciato su una panchina di un parco pubblico.

E io ho fatto la stessa cosa. Parafrasando la lodevole usanza dei napoletani del "caffè sospeso", io ho attuato il "settimanale sospeso". Ve lo meritate. E non penso di aver fatto un danno ecologico...

Elio

La bella lezione dei martiri algerini

Gentile direttore, Vorrei con questa breve mail ringraziarla per quanto pubblicato su *Verona fedele* le settimane scorse sull'Algeria: la storia, il viaggio del Papa, l'esperienza dei Focolari.

Ho riletto l'articolo di Daniele Rocchetti in cui ha intervistato il postulatore dei religiosi martiri, davvero molto bello. Mi hanno colpito in particolare due passaggi.

Il primo dove dice che i monaci hanno scelto di "morire per amicizia". Mi ha riportato alla mente l'espressione di papa Francesco "Amicizia sociale".

Il secondo, quando si dice che il rimanere fu frutto di "un cammino condiviso (...). La risposta crebbe lentamente, al ritmo della propria interiorità". Mi sono detta: "È stato proprio un percorso sinodale". Bello!

Daniela

Ancora assieme a voi

Caro direttore, Mi scuso se ho pagato l'abbonamento con un po' di ritardo, mi perdonerete...

Ne approfitto per ringraziarvi, perché questo vostro/nostro settimanale è davvero molto ricco e coinvolgente. Si trova davvero poco in giro di così grande e alta qualità.

Lettera firmata

Tendo a non mettere le lettere di ringraziamento e complimenti... ma in questo numero siamo di festeggiamenti e allora facciamo una grande eccezione. E, con la scusa, ringrazio tutti i collaboratori e lettori.

Va bene, però niente crociate...

Caro direttore, Ctemo che nella prossima legislatura abbiano la meglio le sinistre. E sono terribilmente senza Dio. Lo vede come offendono in Parlamento? Belve.

Sanno solo accusare e affossare senza alcun rispetto. O ci uniamo, o Gesù sarà nuovamente Crocifisso, ma stavolta con tutti noi, incapaci di far sentire la nostra voce, a difesa della volontà di Dio. Avanti gender, aborto, suicidio assistito, islam, ateismo, abusi edilizi, assistenza a tutti a poggia, con parassiti approfittatori, disordini sociali, impuniti.

Questa la situazione in cui ci troveremo. O la Chiesa, ossia tutti noi battezzati, alziamo i toni, bandendo buonismo e quieto vivere, o soccomberemo. Apriamo le chiese, preghiamo, digiunando, solo il Si-

Orizzonti

Ricorre il 40° anniversario del tragico incidente di Chernobyl, che ha segnato la coscienza dell'umanità. Esso rimane un monito sui rischi inerenti all'uso di tecnologie sempre più potenti. Affidiamo alla misericordia di Dio le vittime e quanti ne soffrono ancora le conseguenze. Auspico che, a tutti i livelli decisionali, prevalgano sempre discernimento e responsabilità, perché ogni impiego dell'energia atomica sia al servizio della vita e della pace.

Papa Leone XIV



gnore ci può salvare. Apriamo le chiese, tutte, apriamo le chiese, e formiamo i nuovi Sacerdoti alla radicalità e virilità evangelica.

Lettera firmata

Ai nuovi sacerdoti dedichiamo molte righe in questo numero (come nel precedente) e spero che molti dedichino loro preghiere e attenzioni, nella certezza che hanno vissuto una bella formazione iniziale in Seminario e nelle parrocchie, ma ora hanno bisogno di vivere quella "formazione permanente" che passa anche dalla vicinanza premurosa delle comunità, capaci di incoraggiarli e di correggerli, con delicatezza e umiltà.

Di sicuro a loro spetterà formare le comunità e aiutare le coscienze, perché come cristiani siamo protagonisti in tutti gli ambiti umani, dalla cultura alla politica dove non si hanno nemici-belve, ma persone che possono avere (a destra, sinistra, centro, sopra, sotto...) idee diverse e modalità non sempre trasparenti. L'importante è non fare di tutta l'erba un fascio, metterci a fare crociate fuori tempo o pensare che il modo cristiano sia quello di rifugiarsi in chiesa e non occuparsi della cosa pubblica.

Se l'ultima sarà la prima

Caro direttore, Ci sono voluti mesi a un veronese (e non uno qualsiasi) ad avviare l'indagine sugli arbitri e sono bastate poche ore perché la lobby interista mettesse tutto a tacere. D'altronde quando hai dalla tua parte la prima e la seconda carica dello Stato, il vertice della procura che dovrebbe indagare, il gotha del giornalismo (?) italiano... cosa vuoi fare? Questa è l'ennesima dimostrazione di quanto (nulla) valga Verona. Anzi, l'unico effetto è stato scatenare l'odio contro un avvocato che ha fatto il suo lavoro e un'intera città.

P.F.

Io, senza minimamente avere interessi di parte, nel dubbio proporrei che nessuno retrocedesse quest'anno dalla serie A. Anzi, in spirito evangelico, che vencesse il campionato l'ultima in classifica (o forse la penultima, vediamo).

Un po' più seri, mi pare una lettura un po' troppo semplicistica della situazione. Torneremo però a parlare di calcio nel prossimo numero...

Fermo immagine

Bovolone, il dono degli alpini ai disabili della Emmanuel

Impegno verso la comunità e generosità sono due caratteristiche che da sempre contraddistinguono il gruppo degli alpini di Bovolone. Tale attenzione è stata confermata mercoledì 22 aprile quando, nel corso di una cerimonia, il capogruppo delle penne nere bovolonesi Fiore Domenico Costantini assieme a numerosi suoi associati ha consegnato un assegno da 1.300 euro a **Stefano Fiorini**, presidente della cooperativa sociale Emmanuel. All'incontro, erano presenti pure **Orfeo Pozzani**, sindaco di Bovolone, e **Paolino Turrini**, assessore al Sociale.

I soldi donati dal sodalizio alpino sono stati utilizzati dalla cooperativa per acquistare una sedia con rotelle dotata di bilancia. Tale attrezzatura verrà impiegata per gli ospiti de Il Focolare, comunità-alloggio che accoglie 20 persone adulte con disabilità aventi un'età compresa tra i 20 e i 65 anni. «La comunità - sottolineano i responsabili della struttura - opera tutto l'anno e garantisce un servizio assistenziale e socio-educativo che accompagna gli ospiti nella vita quotidiana, nel mantenimento e nello sviluppo delle abilità personali, con particolare attenzione all'integrazione sociale». Ha puntualizzato Fiorini: «La sedia dotata di pesa persone era veramente necessaria per la nostra comunità, per questo siamo grati al gruppo alpini cittadino».



«Come gruppo alpini - hanno rimarcato le penne nere bovolonesi - affianchiamo Emmanuel anche nel quotidiano, con interventi che spaziano dai trasporti con pulmini ai lavori di manutenzione». «Una collaborazione importante e costante - hanno concordato Fiorini e il sindaco Pozzani - esiste con l'amministrazione comunale, a dimostrazione dell'attenzione, della vicinanza e del dialogo continuo che promuoviamo nei confronti delle persone più fragili che vivono nel territorio». Per questo Fiorini ha concluso: «È grazie a questa rete tra realtà sociali, volontariato e istituzioni che si riesce a dare risposte vere e utili all'intera collettività». [F. Tom.]

Il mese di maggio il mese di nostra Madre

Ecco come e perché questi giorni sono dedicati a Maria

di Lorenzo Padovani

“È il mese in cui, nei templi e fra le pareti domestiche, più fervido e più affettuoso dal cuore dei cristiani sale a Maria l'omaggio della loro preghiera e della loro venerazione. Ed è anche il mese nel quale più larghi e abbondanti dal suo trono affluiscono a noi i doni della divina misericordia”: così papa Paolo VI definiva il mese di maggio all'inizio dell'enciclica che non poteva che chiamarsi *Mense maio* (pubblicata il 29 aprile 1965). Le origini di questo legame popolare è molto antico e ricco, con tante parrocchie della diocesi di Verona che propongono varie iniziative di preghiera e pellegrinaggi, soprattutto il giorno 1 o il 31.

In realtà, già gli antichi Greci e poi i Romani avevano una grande attenzione al mese di maggio, legandolo rispettivamente ad Artemide, la dea vergine della natura selvaggia, e a Flora, la dea della fioritura in onore della quale si svolgevano proprio a inizio maggio dei Ludi, sperando che avesse un occhio di riguardo durante il periodo più critico della fioritura. Ritualmente di questo genere erano presenti pure in altri popoli europei e non per niente ancora oggi si festeggia la maternità in questo periodo: la festa della mamma per molti Paesi è alla seconda domenica di maggio



Uno dei tanti piccoli capitelli nei giardini veronesi

(Stati Uniti, Giappone, Australia, oltre che in molti europei tranne che la Spagna la prima domenica dello stesso mese).

Con il cristianesimo, ad essere onorata e invocata è Maria; nella Chiesa delle origini c'era una grande festa mariana il 15 maggio e sempre il suo nome e la sua vita furono legate ai fiori e alla fecondità, come emerge nella descrizione “Rosa delle rose, fiore dei fiori, donna fra le donne, unica signora, luce dei santi e dei cieli via” contenuta in uno dei tradizionali canti monofonici che Alfonso X detto “Il saggio”, re di Castiglia e Leon, raccolse nel XIII secolo in *Las Cantigas de Santa Mari*; pochi anni dopo e a qualche longitudine più ad est, il mistico e beato dome-

nicano Enrico Suso di Costanza (1295-1366) la pregava così: “Sii benedetta tu aurora nascente, sopra tutte le creature, e benedetto sia il prato fiorito di rose rosse del tuo bel viso, ornato con il fiore rosso rubino dell'Eterna Sapienza!” (*Libretto dell'eterna sapienza*).

Nel Medioevo nasce il Rosario, con un forte richiamo ancora una volta ai fiori, ma anche il legame con il mese di maggio: già prima c'era la tradizione di dedicare un periodo di 30 giorni – *Tricesimum* –, ma furono i gesuiti a concentrare l'attenzione su questo mese: importante fu padre Latomia, del Collegio Romano, ma ancor di più Annibale Dionisi, nato a Verona nel 1679, che nel 1725 pubblica a Parma con lo pseudo-

nimo di Mariano Partenio *Il mese di Maria o sia il mese di maggio consacrato a Maria con l'esercizio di vari fiori di virtù proposti a' veri devoti di lei*; la grande intuizione fu l'invito a praticare la devozione mariana non solo nelle chiese, ma nei luoghi quotidiani, nelle case, nelle corti.

Importanti per la diffusione in questi secoli furono l'impegno di santi (tra cui Filippo Neri), l'attenzione di comunità religiose e confraternite, gli inviti di vari Pontefici: Pio VII inviò un Rescritto il 21 maggio 1815; Pio XII dedicò vari interventi e l'enciclica *Ingruentium malorum* (1951) in cui affermava che “la recita del santo Rosario in famiglia è un mezzo quanto mai efficace”; di Paolo VI già abbiamo detto, con l'indicazione che il Rosario in famiglia o in gruppi “sia da ritenere come una delle più eccellenti ed efficaci ‘preghiere in comune’ che la famiglia cristiana è invitata a recitare”; papa Francesco più volte ha testimoniato la sua consuetudine alla preghiera del Rosario e lo ha raccomandato nel mese di maggio “assieme in famiglia, con gli amici, in parrocchia”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maggio Telepace “mariana”

“Le 7 case di Maria” è il titolo che accompagna quest'anno il pensiero mariano, la produzione di *Telepace* per il mese di maggio. Le riflessioni sono a cura di padre Ermes Ronchi, teologo dell'Ordine dei Servi di Maria: ci accompagnano in un viaggio ideale attraverso le case che la Madre di Dio ha abitato nel corso della sua esistenza, da quella a Nazareth alla casa di Gerusalemme, dalla casa del sì alla casa del pane. In questo viaggio, con Maria come maestra impariamo a vivere in silenzio, in relazione, in preghiera e nella festa. Il pensiero mariano andrà in onda su *Telepace*, ogni giorno del mese di maggio alle 8.20, alle 17.30, alle 20 e alle 23.15.

Il fatto di Bruno Fasani

Massimiliano quando il Vangelo diventa carne



“Nessuno ha amore più grande di chi dà la vita per i suoi amici” (Gv. 15, 13). Se c'è una certezza di cui dobbiamo essere convinti, è che Dio non parla al mondo soltanto con le parole scritte nella Bibbia. È la storia stessa che, nel suo scorrere, ci racconta Dio attraverso le opere delle creature. Se la Parola ci illumina, ci giudica e rende fecondo il nostro operare, non meno importante è capire cosa ci dice Dio attraverso i fatti piccoli e grandi delle nostre giornate. Non so se Massimiliano Coscia, 51 anni di Foggia, ma in servizio a Numana come brigadiere capo, sia credente o meno o se abbia coscienza di aver scritto una delle più belle pagine evangeliche di questi giorni. So però che il suo gesto rende onore all'essere umano, in un momento storico in cui, tornasse Darwin, sarebbe tentato di mettere a fuoco la regressione della specie.

Il tutto accade su uno scoglio a strapiombo su quel mare marchigiano meta di un turismo innamorato e fedele. È sera quando ai carabinieri arriva la telefonata allarmata di una signora del luogo. Il marito le ha annunciato la decisione di farla finita. Attraverso la geolocalizzazione i carabinieri arrivano sul posto, uno scoglio roccioso a strapiombo sul mare. Sono in tre e devono stare attenti a non fare passi falsi per non far precipitare le cose. L'aspirante suicida, alla loro vista, scappa su un altro spuntone per evitare di essere agguantato. Davanti a lui e davanti ai carabinieri c'è il baratro, il mare profondo coi suoi gorgi. È a quel punto che Massimiliano Coscia si avvicina. L'uomo si divincola, ma ciò che fa il brigadiere è un gesto che ha sapore di Vangelo. Con un guizzo che potrebbe fare un ladro o un innamorato non rassegnato, estrae una coppia di manette. Una la stringe al suo polso, l'altra al polso del giovane disperato. La storia potrebbe essere qui a parlarci di due morti. Massimiliano lo sa, ma ha deciso di giocare il proprio destino facendo proprio quello dello sconosciuto che vede in faccia per la prima volta. Gli si siede accanto e inizia a parlargli. Della vita, delle cose belle che ci passano accanto, prima che il virus della malinconia rubi la voglia di vivere. Parla lentamente, mentre il cuore fa da metronomo ai battiti della paura. Parla di sé. Una confidenza che sembra infrangersi sui flutti come i pensieri tristi del suo vicino. Da ultimo gioca la carta degli affetti. A casa ho un bambino piccolo, gli sussurra... L'uomo dai pensieri tristi alza gli occhi per la prima volta e incrocia quelli della bontà che lo sta accarezzando. Qualche lacrima comincia a sciogliere i grumi della disperazione, tanto più che anche lui a casa ha due bambini che lo aspettano. Poi è un abbraccio e l'intervento degli altri carabinieri verso la salvezza.

Leggevo la cronaca di questa vicenda e mi chiedevo perché la maggioranza degli informatori l'ha passata sotto silenzio, come una storia romantica alla De Amicis, superata nel genere come letteratura d'altri tempi. Non che Massimiliano Coscia rivendicasse qualche visibilità. Ho fatto solo il mio dovere, è stato il suo unico commento. Del resto era solo il 2020 quando aveva agguantato un altro disperato in bilico su un ponte a dieci metri dal suolo. Sono grande e grosso, se li afferro non mi scappano più, sostiene con ironia, alludendo alla sua mole non proprio da passerella. Inutile dirgli che, a fronte del fisico, la mole dell'animo ha le misure di un gigante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vignetta di Claudio Cadei

STRATEGIE EUROPEE



La voce di una Chiesa che cresceva con la repubblica

Domenica 5 maggio 1946: torniamo in edicola. I protagonisti



In questi ottant'anni la forza di *Verona fedele* sono stati i collaboratori, nell'aspetto giornalistico, amministrativo e promozionale: in questa foto storica erano tutti uomini, oggi sono più le donne

di Luca Passarini

Domenica 5 maggio 1946: parte la seconda serie di *Verona fedele*. Un salto nella storia ci porta indietro di 80 anni, con un piccolo preambolo, datato giovedì 25 aprile 1946 (già festa nazionale per Decreto legislativo, istituzionalizzata poi nel 1949): "Al Rev.do Clero della Città e Diocesi. Come forse già sapete, anche a Verona sta per uscire un settimanale diocesano, che porti in mezzo alle nostre popolazioni una parola che rispecchi il pensiero della Chiesa. Abbiamo cercato di affrettarne la pubblicazione per non essere assenti in momenti tanto critici e pieni d'incognite. Il titolo di *Verona fedele* indica abbastanza qual è l'indole e lo spirito del nuovo Settimanale. A voi specialmente, Rev. Parroci, è affidato il compito di far sì che esso possa essere bene accolto, vivere e prosperare". Il breve comunicato era firmato da mons. Girolamo Cardinale, vescovo di Verona dal 1923. Nato a Genova il 14 febbraio 1875 e consacrato sacerdote per quella diocesi il 24 settembre 1898, si distinse tra l'altro come docente di esegesi biblica; l'elezione a Vescovo di Verona lo colse di sorpresa e fu inizialmente riluttante, ma poi obbedì alla volontà di papa Pio XI. Entrò in diocesi il 14 agosto e individuò nella formazione uno degli ambiti più importanti su cui agire. Durante il Ventennio fascista si mosse con prudenza, ma fu pronto a intervenire con decisione per difendere sacerdoti finiti

Subito la voce della diocesi nelle prime fondamentali elezioni

sotto l'odio (e le percosse) degli uomini di Mussolini e per sostenere l'Azione cattolica nell'opera di un'educazione alternativa per i giovani. Durante la Seconda Guerra mondiale si meritò il titolo di *Defensor civitatis* per essere rimasto fermo al suo posto, attento ad ascoltare e accogliere i bisogni dei cittadini, spesso intervenendo presso le autorità fasciste o tedesche per fermare rappresaglie, per mitigare i disagi dei condannati politici e degli ebrei, cercando (e qualche volta riuscendo a ottenere) la loro liberazione.

Con questa storia e questa esperienza non poteva che essere uno dei protagonisti della rinascita di *Verona fedele*, che voleva strumento importante per le nuove sfide che il dopoguerra portava con sé, per la ricostruzione di tanti edifici ma soprattutto di una società ferita dalla guerra, schiacciata dall'odio, "affascinata" da un materialismo che portava con sé, per alcuni, anche una sorta di disprezzo dei costumi tradizionali.

Le prime grandi colonne. Mons. Cardinale è solo uno dei nomi che 80 anni fa hanno ripreso la storia di *Verona fedele* che, partita nel 1878 (sulle fondamenta

poste da don Alessandro Bussinello con *Il Riposo Domenicale*, dal 7 luglio 1872) prima come edizione settimanale e poi quotidiana (dal 1886), si interruppe il 31 dicembre 1918. L'altro fondamentale è quello di mons. Aldo Gobbi; nato a Bovolone il 3 marzo 1915, fu ordinato sacerdote nel 1938 ed era, in quel momento, insegnante di Lettere in una classe di seminaristi e assistente dei giovani dell'Azione Cattolica. In quel periodo c'erano già *Idea Giovanile* (periodico diretto ai giovani di Azione Cattolica) ed era ripreso il *Corriere del Mattino* (organo ufficiale della Democrazia Cristiana), ma si avvertiva il bisogno di un'attenzione alle diverse età, a tutti i campi della vita, alle varie esigenze delle famiglie, alle attività delle parrocchie. Il clima di libertà democratica a cui si aspirava dopo la caduta del regime fascista, esigeva una presenza e una voce che interpretasse in chiave cristiana gli avvenimenti e guidasse a giudicarli e anche a programmare il futuro. Rimase direttore fino alla sua elezione prima a Vescovo ausiliare (1967) e poi amministratore apostolico della diocesi di Imola (dal 1969 all'improvvisa morte nel 1973), essendo anche presidente della Federazione nazionale dei settimanali cattolici italiani per il triennio 1966-1969.

Tra i protagonisti anche mons. Angelo Grazioli (1883-1956), delegato episcopale per l'Azione cattolica e direttore del *Bollettino ecclesiastico veronese*: già collaboratore tra il 1908 e il

1918, firmò l'articolo di spalla del numero del 5 maggio 1946 esprimendo la gioia di questa ricomparsa e l'importanza che anche la diocesi di Verona, come alcune vicine, avesse un proprio settimanale. Importante fu anche l'apporto di mons. Pietro Albrigi (1892-1965), rettore del Seminario nel quale ospitò la lavorazione per i primi numeri e che, a sua volta, scrisse vari contributi nel periodo successivo. Non si possono poi dimenticare mons. Angelo Marini (1903-1983), vera colonna nella sua collaborazione feconda e profonda, così come mons. Giuseppe Fontana (1885-1962), parroco di Isola della Scala che fornì di tasca sua i soldi per cominciare questa iniziativa, che riteneva molto opportuna. Sicuro fu pure l'appoggio di mons. Giuseppe Manzini (1866-1956), vicario generale allora ottantenne, che credeva molto nella forza della stampa soprattutto per rilanciare una sana socialità cristiana. Nel 1951 cominciò la lunga collaborazione don Franco Alborali (1920-1994), insegnante e appassionato di giornalismo, che si distinse per lo stile spigliato e piacevole: fu vicedirettore dal 1958 al 1966, e pure successivamente continuò fin che la salute glielo consentì. Negli stessi anni iniziò a scrivere su *Verona fedele* pure mons. Walter Pertegato (1930-1997) che fu nominato vicedirettore nel 1967 e direttore dal 1971 al 1993.

Gli inizi. I primi numeri erano di due pagine, dopo

In ogni casa cattolica un giornale cattolico

Per il primo numero e i primi anni della riedizione di *Verona fedele* era papa Pio XII. Nipote di Marcantonio Pacelli che nel 1861 fu tra i fondatori dell'*Osservatore Romano*, diede sempre molta importanza alla stampa così come ai vari media: fu il primo a parlare in televisione (Pasqua 1949), a recitare l'Angelus alla radio (15 agosto 1954), a dedicare due encicliche ai mezzi di comunicazione sociale: *Vigilanti cura* (29 giugno 1936) in cui afferma che, cinema compreso, non devono "servire soltanto a passare il tempo", ma hanno anche una forte funzione di formazione al bene; *Miranda prorsus* (8 settembre 1957) in cui definisce "le meravigliose invenzioni tecniche, di cui si gloriano i nostri tempi" frutto dell'ingegno umano e doni di Dio, chiamate a toccare la vita dello spirito, nutrire la mente, "comunicare alle moltitudini, con estrema facilità, notizie, idee e insegnamenti, quali nutrimento della mente, anche nelle ore di svago e di riposo".

Incontrando i giornalisti cattolici il 17 febbraio 1950 - scegliendo di derogare all'impegno di sospendere in quell'anno tutti gli incontri non legati al Giubileo - richiamò la loro responsabilità «per formare l'opinione (pubblica), non per dominarla o signoreggiarla, ma per servirla utilmente» con competenza e tatto, e ripeté una consegna: «A ogni focolare cattolico, il giornale cattolico». [L. Pas.]

alcuni mesi divennero quattro - con spazio ad avvenimenti politici italiani e internazionali, problemi del lavoro, commento del Vangelo della domenica, attività delle parrocchie e delle associazioni -, e si moltiplicarono negli anni, facendo del settimanale un testimone costante della vita della Chiesa, anche con specifiche di carattere locale. Già nel primo numero *Verona fedele* fece sentire la sua voce in vista delle elezioni ormai prossime per i deputati alla Costituente - si auspicava e augurava "all'Italia cristiana una costituzione cristiana" - e il referendum istituzionale che chiedeva di esprimersi tra monarchia e repubblica. Per

molti era la primissima occasione di voto e si sentì la necessità di chiarire le idee e preparare i cittadini a questo storico compito. Lo stile dei primi numeri risulta grintoso e a tratti polemico, con il desiderio di sbugiardare menzogne e neutralizzare accuse vili e infondate, che apparivano per mano di socialisti e comunisti. L'impatto del settimanale fu da subito importante con la crescita del numero di abbonati (raggiungendo il massimo delle copie nel decennio 1950-1960), dell'apprezzamento negli ambienti ecclesiali (anche fuori diocesi) e nella considerazione pure presso coloro che partivano da posizioni molto distanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ONORANZE FUNEBRI L'ALTRO CIELO
di Sara Coloni

- SERVIZI FUNEBRI COMPLETI
- CREMAZIONE
- FUNERAL PLANNER
- LAVORI CIMITERIALI
- LAPIDI
- LOCULI • CELLETTE
- TOMBE DI FAMIGLIA

PREVENTIVI GRATUITI

VERONA - via L. Da Vinci, 31 (Stadio)
Tel. 045.567795 - Fax 045.567788
ofaltrocielo@gmail.com - www.ofaltrocielo.it

SERVIZIO 24 ORE SU 24 cell. reperibilità 347.2789166

«In qualsiasi partito, con un po' di disagio»

Rocco D'Ambrosio: si può militare ovunque con i nostri valori e fedeli alla democrazia

di Daniele Mont d'Arpizio

Che rapporto esiste oggi tra cattolicesimo e democrazia? E quale ruolo possono ancora avere i credenti nella vita pubblica italiana? Sono alcune delle domande al centro del convegno "Cristianesimo e democrazia", in programma il 29 aprile alla Facoltà Teologica del Triveneto. Tra gli interventi attesi c'è quello di **Rocco D'Ambrosio**, presbitero della diocesi di Bari e professore ordinario di Filosofia politica presso la Pontificia Università Gregoriana, oltre che autore di numerosi saggi e fondatore dell'associazione "Cercasi un fine", rete di scuole di formazione sociale e politica nata nel 2002.

Il titolo del suo intervento – "La democrazia oggi: una sfida per i cattolici italiani" – parte da un dato che potrebbe sembrare scontato: «La democrazia dovrebbe essere un orizzonte acquisito da tempo – spiega –. Già Paolo VI nel 1971, nell'esortazione apostolica *Octogesima adveniens*, afferma chiaramente che sostenere e promuovere la democrazia è un dovere per i cattolici, con l'obbligo di partecipare alla ricerca, all'organizzazione e alla vita della società politica promuovendo un ordinamento democratico».

Eppure, osserva lo studioso, a volte questo principio non sembra ancora pienamente interiorizzato nel mondo cattolico: «A mio avviso ciò dipende innanzitutto da una scarsa formazione sociale e politica, sia tra i laici sia tra il clero. Spesso non si coglie che la democrazia non è una realtà statica, ma dinamica: richiede impegno e partecipazione costanti, responsabilità. Non basta dirsi democratici, bisogna rimbccarsi le maniche per costruire e difendere ogni giorno le istituzioni».

A questo si aggiunge la necessità di vigilare sulle minacce che possono indeboli-

Siamo in minoranza? Sì ma possiamo essere incisivi anche senza Dc

Su certe grandi questioni i cattolici in politica devono unirsi

re una società aperta e inclusiva: «Un credente dovrebbe essere particolarmente attento a fenomeni come il mancato rispetto della Costituzione, l'illegalità diffusa, la corruzione o le derive populiste. Tutto ciò mette a rischio la qualità della convivenza civile».

Il fatto che oggi non esista più un partito di riferimento unitario non significa, secondo D'Ambrosio, che debba scomparire anche il contributo dei credenti alla politica. «Non esiste più un "cattolicesimo politico" nel senso di un unico partito che raccolga la maggioranza dei credenti, ma esistono diverse formazioni politiche che nei loro statuti si richiamano al cristianesimo, e questo è un dato interessante. L'ultimo Concilio e la stessa *Octogesima adveniens* hanno affermato con chiarezza che la medesima fede può portare a scelte politiche differenti».

L'importante è che resti fermo il riferimento ai principi, «come è stato ribadito anche nella Nota dottrinale del 2002, firmata dall'allora cardinale Joseph Ratzinger, sull'impegno dei cattolici in politica. Si può essere credenti a destra, a sinistra o al centro: ciò che conta è la fedeltà ai valori fondamentali



Rocco D'Ambrosio

della democrazia».

Il fatto che i cattolici appaiano oggi minoritari nella politica italiana, spiega il politologo, non dovrebbe sorprendere: «È il cattolicesimo oggi ad essere minoritario nella società italiana: è inevitabile che lo sia anche nella politica». Piuttosto che inseguire velleitariamente una nuova centralità, la questione diventa allora culturale ed etica: «La Democrazia cristiana ha avuto un ruolo importante nella storia del Paese, ma le condizioni storiche che la rendevano possibile non esistono più. Oggi la domanda è diversa: in che modo i cattolici possono contribuire alla vita pubblica?».

Secondo D'Ambrosio, alcuni riferimenti etici condivisi possono ancora rappresentare un terreno comune. «La Nota del 2002 parlava di una serie di ambiti fondamentali: tutela della vita e della famiglia, libertà educativa ma anche difesa dei minori e lotta contro le nuove forme di schiavitù, promozione della pace e tutela dell'ambiente. Su queste grandi questioni i cattolici possono e debbono ritrovarsi, anche se appartengono a schieramenti politici diversi».



Questo non significa eliminare le tensioni o le differenze: «Un cattolico, in qualsiasi partito si trovi, sperimenterà sempre una certa forma di disagio, perché nessun progetto politico traduce perfettamente le esigenze etiche del Vangelo. Già nel 1936 don Luigi Sturzo diceva che i credenti si sarebbero sempre divisi tra una componente più conservatrice e una più sociale: il pluralismo fa insomma parte della storia del cattolicesimo politico». In alcuni casi, ricorda il docente, resta aperto anche lo spazio dell'obiezione di co-

scienza, quando una decisione politica entra in contrasto diretto con i principi morali fondamentali.

Un altro nodo riguarda il rapporto tra cattolici e potere: in diversi contesti occidentali non mancano infatti simpatie per modelli più autoritari o per leader carismatici: «La democrazia non può sopravvivere senza principi etici di riferimento, che di solito trovano espressione nelle Costituzioni. Alcuni leader populistici sembrano difendere determinati valori, ma spesso lo fanno a scapito di altri».

Il populismo è da rigettare, la scorciatoia dell'uomo "forte" pure

Facciamo da "lievito" per costruire relazioni più giuste

Dietro queste simpatie, suggerisce D'Ambrosio, talvolta si nasconde «ciò che lo psicanalista e filosofo Erich Fromm definiva una sorta di passione idolatrica per l'uomo o la donna forte. È la tentazione di affidarsi a qualcuno che promette di risolvere tutto, evitando la fatica della partecipazione democratica». Una scorciatoia che però non è compatibile con una cultura politica matura; «Non si deve idolatrare nessuno, neppure il Papa o i Vescovi: figuriamoci i leader politici! Quando lo facciamo, stiamo cercando scorciatoie invece di impegnarci nella costruzione di una democrazia forte e sana».

In questo scenario il contributo dei credenti non passa tanto dal controllo del potere politico quanto dalla testimonianza diffusa nella società. «La sfida è che le comunità cristiane siano realmente fedeli al Vangelo – conclude Rocco D'Ambrosio –. Se lo sono, diventano lievito nella società: portano luce, generano responsabilità, aiutano a costruire relazioni più giuste. Anche accettando di essere minoranza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FACOLTÀ
TEOLOGICA
DEL TRIVENETO • ETS

DONA IL TUO 5X1000
FORMA IL FUTURO!

via del Seminario, 7 - 35122 Padova | tel. 049 664116 | ets@ftr.it | ftr.it



○ **Formazione completa** e versatile per persone che fanno la differenza nella chiesa e nella società.

○ **Progetti di ricerca** che rispondono alle esigenze emergenti e alle sfide del contesto attuale.

Nella dichiarazione dei redditi inserisci il codice fiscale

92185700280

nel riquadro "Sostegno degli enti del terzo settore iscritti nel RUNTS".

di Renzo Cocco

Un aspetto interessante della vita quotidiana degli italiani riguarda l'uso di strumenti informatici a partire da internet e dall'Intelligenza artificiale. Qual è dunque il livello di competenze digitali dei nostri connazionali, tenuto conto del rapido processo di invecchiamento della popolazione in corso da tempo che non favorisce la diffusione e l'uso delle tecnologie dell'informazione? A questa domanda risponde un interessante report dell'Istat reso noto nei giorni scorsi.



Foto Encierro@123RF.com

Aumenta la diffusione e l'uso di internet. Cresce il numero di famiglie che dispone di un accesso ad internet: a fine dello scorso anno erano ben l'87,3% del totale con grandi differenze però sul piano territoriale, tanto che il Mezzogiorno registra 5 punti in meno rispetto al Centro-Nord. Questa percentuale va però raffrontata con la quota di persone che sono in possesso di competenze digitali, pari al 54,3% (+8,4% in più rispetto al 2024), dato che resta lontanissimo dall'obiettivo europeo che punta, entro il 2030, ad una quota dell'80%.

Il rapporto evidenzia come l'uso degli strumenti informatici sia diffusissimo tra i giovani (98% per le età 15-24 anni) e diminuisca tra gli anziani (anche se cresce il numero degli utilizzatori).

Le competenze digitali risultano dunque strettamente associate all'età, ma anche al livello di istruzione. Coloro che hanno un titolo di studio elevato, usa-

Quanto usiamo internet? Molto ma non moltissimo

Siamo sotto la media europea, vi accede l'87,3% degli italiani
Diffusissimo tra i giovani, numeri in calo per i più anziani

no abitualmente internet (86,1% delle persone di 25-54 anni) valore in linea con la media europea rispetto ad un 33,5% di cittadini in possesso di un titolo di studio basso.

Va evidenziato che sull'utilizzo influisce la condizione occupazionale. Gli operai presentano i li-

Le competenze digitali sono correlate al titolo di studio e all'età

velli più bassi di competenza digitale, con una distanza di ben 37 punti percentuali rispetto a quella riscontrata tra direttivi, quadri e impiegati (81,5% contro il 44,6%). Il rapporto mostra come la diffusione dell'uso della telematica abbia riflessi significativi sulle modalità di acquisto di beni e servizi da parte dei cittadini.

Il commercio elettronico sta crescendo in modo esponenziale. Nel 2025 il 49% della popolazione ha fatto acquisti on line. La propensione risulta particolarmente elevata tra i giovani, con una percentuale del 75,5%. Queste di-

namiche stanno ridisegnando profondamente sul piano dei consumi le strategie dei grandi gruppi, ma anche dei piccoli negozi che si stanno dotando di strumenti elettronici che consentono gli acquisti on line.

Il confronto tra Regione italiane e tra Stati europei. Lo studio dell'Istat consente di effettuare un interessante confronto tra le regioni italiane e gli altri Stati europei. Per quanto riguarda l'Italia, si ripropone l'eterno divario tra regioni del nord e del sud, tra aree sviluppate economicamente o zone depre-

se in un dualismo storico che non si riesce a superare.

La prima regione per numero di famiglie che dispone di accesso ad internet risulta essere la Toscana (90,9%). Di queste l'84,5 hanno utilizzato internet almeno una volta negli ultimi tre mesi. Seguono la

Cresce forte il commercio on line: la metà di noi ha fatto acquisti nel 2025

Provincia autonoma di Trento (90,6%) e il Veneto (89,5%) che precede Lombardia ed Emilia Romagna; quelle con le percentuali più basse sono invece la Sicilia (82%), la Basilicata (81,8%) e all'ultimo posto la Calabria.

Anche per il Veneto la frequenza di utilizzo degli strumenti informatici è legata all'età, al titolo di studio e alla condizione professionale. Una riflessione a sé merita il tema dell'Intelligenza artificiale generativa, la frontiera più avanzata e rivoluzionaria dell'informatica. A livello europeo il 32,7% della popolazione di 16-74 anni utilizza strumenti di Ia, mentre in Italia la quota è pari al 19,9%, collocando il Paese al penultimo posto della graduatoria europea, davanti alla sola Romania.

Un non invidiabile primato di ritardo che può avere pesanti riflessi sull'efficienza e la produttività del sistema economico e dunque sulla capacità di competere con i partner mondiali.

In Italia l'utilizzo di strumenti di Ia è particolarmente diffuso tra i giovani, tanto che ne fa uso il 51,2%. Dal punto di vista territoriale, la Ia è più diffusa al Nord (19,7%) e al Centro rispetto al Mezzogiorno (14,6%).

Dal quadro d'insieme emerge dunque un'Italia che arranca nelle nuove tecnologie rispetto ai principali Paesi industriali europei. In questo quadro il Veneto si colloca ai posti alti della graduatoria nazionale. L'Italia saprà recuperare la notevole distanza che la separa dall'Europa del presente e del futuro?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Zero pensieri per le tue tasse: affidati all'esperienza **CAF CISL**.
Semplice, veloce, professionale!

Dimentica le code. Con l'app **EasyCAF** e la consulenza **CAF CISL**, gestisci le tue pratiche dove e quando vuoi, in totale sicurezza. E puoi firmare da remoto!
Inquadra il codice QR e scarica l'app, ora.



Affidati al **CAF CISL** e prenota il tuo **730**
chiamando il numero unico per tutta la provincia

045 8096027

www.cafcisl.it - info@cislverona.it

Giovani e anziani in dialogo mediante la realtà virtuale

Iniziativa Adoa alla Fondazione Gobetti con il Virtual Reality Care Lab

Un visore sugli occhi, una mano tesa e un'emozione che attraversa il tempo. È questa l'immagine più potente dell'evento finale del Virtual Reality Care Lab, andato in scena presso la Fondazione Gobetti di San Pietro di Morubio, dove tecnologia e umanità si sono incontrate in un'esperienza intergenerazionale capace di lasciare il segno.

L'iniziativa, inserita nel progetto "Opportunità per crescere", ha visto protagonisti giovani e anziani in un dialogo inedito, mediato dalla realtà virtuale. I ragazzi hanno sviluppato prototipi immersivi pensati per migliorare la qualità della vita degli ospiti delle residenze Adoa, offrendo esperienze sensoriali, ricordi guidati e nuovi modi di vivere la relazione.

Tra i momenti più toccanti, quello di una nonna ospite della struttura che, indossando il visore, si è ritrovata in un ambiente familiare, evocativo, quasi sospeso tra memoria e sogno. Le lacrime hanno iniziato a scendere lentamente, mentre accanto a lei la più giovane delle progettiste del laboratorio, 18 anni, si commuoveva a sua volta. Due generazioni, due storie diverse, unite da un'esperienza condivisa

I ragazzi hanno sviluppato prototipi immersivi nella realtà virtuale

L'anziana che con il visore ha rivissuto momenti tra memoria e sogno

che ha reso tangibile il senso profondo del progetto: la tecnologia come ponte, non come limite.



Il visore utilizzato alla Fondazione Gobetti: grande meraviglia per gli ospiti (vedi foto sotto)

Il Virtual Reality Care Lab nasce dalla collaborazione tra Fondazione Gobetti, Adoa, Edulife, Il Villaggio l'hub e l'Albero delle Possibilità, con Adoa e altri partner del territorio, tra cui realtà del Terzo settore impegnate nell'innovazione sociale e nell'inclusione.

Un ecosistema progettuale che dimostra come la contaminazione tra competenze educative, sociali e tecnologiche possa generare soluzioni concrete per le fragilità contemporanee. Non si tratta solo di sperimentazione, ma di una visione: costruire modelli innovativi di cura intergenerazionale, replicabili, sostenibili e centrati sulla persona.

Ad aprire l'evento Arianna Montagnoli, responsabile di area di Fondazione Gobetti; Elena Mattioli, tutor del corso e Tomas Chiaramonte, direttore

dell'ente capofila del progetto.

«Oggi non abbiamo semplicemente presentato dei prototipi – ha detto Chiaramonte –: abbiamo dimostrato che il futuro della cura può essere costruito insieme, mettendo al centro la dignità della persona e il valore della relazione

tra le generazioni. La tecnologia, se guidata da una visione etica, diventa uno strumento straordinario per generare umanità. E quando un giovane si commuove insieme a un anziano, significa che abbiamo già vinto la sfida più importante: quella di restare umani, di generare comu-

nità curanti».

Un messaggio chiaro, che guarda avanti senza perdere le radici. Perché, come emerso tra visori, sorrisi e lacrime, il vero progresso non è solo innovazione: è alimentare i legami e le connessioni tra le persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Educhiamo a educare di don Emanuele Zof*

Il valore del fallimento

Il fallimento sembra essere la narrazione dominante del nostro tempo, manifestandosi non solo nelle vite individuali, ma anche in contesti collettivi di vasta portata. Si pensi all'esclusione dell'Italia dai Mondiali di calcio, o al vuoto dei tavoli diplomatici internazionali di fronte a guerre che continuano a mietere vittime. Ancora più preoccupanti sono gli episodi che scuotono il mondo educativo: il tredicenne che accoltella un'insegnante, l'adolescente che pianifica violenza a scuola...

Di fronte a ciò la parola "fallimento" non può essere ignorata. La fiducia nelle istituzioni e, soprattutto, nella capacità degli adulti di guidare le nuove generazioni, appare incrinata ed è qui che si colloca una sfida cruciale.

Nel tempo di Pasqua, la tradizione cristiana offre una prospettiva diversa: non elude il fallimento, ma lo attraversa. La Croce, fallimento agli occhi del mondo, si trasforma nel luogo di una speranza più profonda. Non si tratta di negare la crisi o di spiritualizzarla ingenuamente, ma di comprendere che ogni caduta può diventare un nuovo inizio, a patto che ci sia qualcuno accanto che continui a credere nella possibilità di riscatto di chi è caduto.

Con un gruppo di giovani legati alla pastorale salesiana abbiamo partecipato alla Messa al nuovo Istituto penitenziario minorile di Rovigo, la domenica di Pasqua, e abbiamo avuto modo di constatarlo: il bene attrae e accende nuovi sogni di vita. Il vero pericolo, oggi, non è tanto l'errore o il fallimento in sé delle persone e dei giovani, quanto la rinuncia al compito educativo, al testimoniare la bellezza della vita.

Quando gli adulti si ritirano, limitandosi a osservare o giudicare, è allora che il fallimento si consolida in sistema. Educare, allora, è un atto di ostinata fiducia: significa rimanere nelle ferite del tempo senza cedere al cinismo.

La ripartenza, forse, non avviene attraverso il successo immediato, ma dalla fedeltà quotidiana. Non dai risultati eclatanti, ma dalla paziente opera di chi semina, anche in un tempo in cui, apparentemente, tutto sembra fallire.

* Docente Isre



Istituto Superiore Ricerca Educativa

Sostieni Caritas veronese

con il tuo 5X1000 a favore di:
Coop. Sociale Il Samaritano Onlus:
codice fiscale 03629530233

con il tuo 8X1000 a favore della Chiesa Cattolica:
045.2379300
donazioni@caritas.vr.it
www.caritas.vr.it

«Case di riposo caro-energia e carenza di personale»

La supermanager Elisabetta Elio lancia l'allarme

di Renzo Gastaldo

È un nettissimo segnale di alert per gli istituti che ospitano gli anziani, riferito sia al breve che al lungo periodo, quello che viene lanciato dalla dott.ssa **Elisabetta Elio**.

La "manager delle strutture per anziani" (qualcuno ha coniato questa definizione per lei non appena ha scoperto che per oltre 35 anni ha gestito o co-gestito a livello dirigenziale case di riposo e istituti per

anziani, oltre a prendere parte ai consigli di amministrazione di organismi di categoria come Uneba e di territorio come Adoa) non esita a pigiare con forza il bottone rosso che attiva l'allarme, spiegando il perché.

«Per il brevissimo periodo, e mi riferisco ai prossimi mesi, c'è il pericolo – non più imminente ma concreto e reale – di ulteriori pesi su bilanci già in delicato equilibrio per le dirette conseguenze

dell'incremento del costo dell'energia derivante dalle guerre in corso – afferma –. Gli istituti per anziani sono per loro specifica mission strutture energivore, perché il loro ordinario funzionamento prevede l'attivazione costante di riscaldamento e aria condizionata, di luci di illuminazione e di apparecchiature necessarie per l'assistenza. Vorrei che fosse chiaro come un aumento del 20-30% del costo, perché di questo si sta

Elisabetta Elio



vociferando, possa tradursi in una voce di esborso incompressibile per i bilanci dell'ente gestore, a meno che non si decida di abbassare la qualità del servizio o di aumentare la retta di degenza versata dagli ospiti».

È una ricetta apparentemente semplicistica basata sul principio che, per far fronte a maggiori uscite "incompressibili", occorre ridurre le altre spese, quelle comprimibili, senza scordare che tra le voci di spesa non comprimibili ci sono i costi del personale, che nelle strutture come gli istituti per anziani arrivano a "pesare" per circa il 70 per cento del bilancio.

«Quella del personale è un'altra questione strategica che ha impatto sia sul breve termine che sul lungo», segnala Elio, che da quando è in pensione siede come consigliere nel cda della Fondazione Pia Opera Ciccarelli (ente che ha diretto per 10 anni, in aggiunta ai 16 anni passati nel ruolo di vicedirettore). «Per quanto riguarda l'immediato, è cosa nota a tutti che da qualche anno le case per anziani sono alla continua ricerca di personale, soprattutto di operatori socio-sanitari, in quanto molto ambito sul mercato. È un'emorragia continua che pone grave difficoltà agli enti sia nel dare risposta alle domande di accoglienza, sia nel reperire risorse dai

Paesi europei ed extraeuropei. Si tratta di personale, per quest'ultimo, con formazione sanitaria e con un titolo di studio da far riconoscere in Italia, per il quale occorre anche trovare una casa per almeno sei mesi. Sono comunque risorse di cui il nostro Paese e le nostre strutture per anziani non possono più fare a meno, tenuto conto del tasso di natalità e della scarsa attrattiva del lavoro di cura», dice ancora.

«La natalità da anni è infatti bassissima e le proiezioni degli esperti di statistica demografica (con focus specifico sul territorio della provincia di Verona) rivelano elementi molto preoccupanti – prosegue –. Basti pensare che già oggi nella nostra provincia ci sono soltanto 46mila giovani nella fascia di età compresa fra i 15 e i 19 anni, a fronte di oltre 170mila persone di età superiore a 65 anni. In pratica significa che di qui a qualche anno, per non dire già ora, non solo ognuno di questi giovani dovrà in qualche modo farsi carico di quattro anziani over 65, ma anche che ci saranno tante persone della quarta età in cerca di un letto nelle case di riposo e, restando nel mondo degli anziani, pochissimi operatori socio-sanitari disponibili alla loro assistenza», afferma.

Un problema assai complicato la cui soluzione po-

trebbe consistere in un mix di provvedimenti: «Il primo a dover affrontare alla radice la questione è il governo centrale, concretizzando e finanziando la riforma sulla non autosufficienza; immediatamente dopo la Regione, i cui dirigenti conoscono bene la situazione sia in termini di procedure normative, sia delle correlate necessità di finanziamenti. Ho molto apprezzato le parole del neo-presidente regionale Stefani, il quale nel suo discorso di insediamento ha posto l'accento sulla necessità di dare maggiore attenzione al settore sociale. Per questo mi permetto di dargli un suggerimento: venga azzerata o diminuita l'Irap che grava molto sui bilanci delle case per anziani. Sarebbe per loro una prima boccata di ossigeno».

Alcuni consigli anche per i responsabili degli enti?

«Avere una risorsa, interna o condivisa, dedicata alla ricerca di fonti di finanziamento – risponde –; partecipare alle belle realtà del nostro territorio attraverso cui operare in squadra (Coordinamento degli enti; Adoa; Uneba); avere una visione prospettica sul futuro del proprio ente e sul tipo di servizio che si vuole rendere alla comunità locale in sinergia con gli altri soggetti del territorio ed avere un'attenzione continua alla formazione del personale» conclude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PUBBLIREDAZIONALE

Il Cenacolo di Leonardo visto con gli occhi delle giovani generazioni

La creatività e l'ingegno di Leonardo da Vinci ispirano le giovani generazioni, invitate a sfidarsi in un concorso per realizzare un disegno, una poesia o un testo. Ad offrire lo spunto sono il messaggio e i particolari racchiusi nel Cenacolo leonardesco che costituisce il cuore della mostra "Il Cenacolo di Leonardo da Vinci, tra le pieghe dell'anima" organizzata dall'Associazione Rivela e ospitata fino al 24 maggio al Silos di Levante del Polo universitario di Santa Marta, a Verona.

L'esposizione multimediale – a cura della storica dell'arte sr. Maria Gloria Riva affiancata da sr. Maria Vera Mazzotti, Laura Miceli, Giovanni Bresadola, Raffaella Grossato, Roberto Brun e dal presidente di Rivela, Ermanno Benetti – presenta le riproduzioni delle principali opere pittoriche di Leonardo con un focus sugli anni milanesi e sul Cenacolo. La visita è soprattutto esperienziale ed è l'occasione per immergersi in una delle opere più famose dell'artista fiorentino.

A spiegare la finalità del concorso è la co-curatrice **Laura Miceli**: «Attraverso "un viaggio nel quale lo sguardo viene educato", i bambini possono conoscere la figura di Leonardo da Vinci, grande genio rinascimentale, scoprendo, oltre alle sue opere, anche l'uomo che ci regala emozioni e domande». Inoltre, l'iniziativa è sostenuta e patrocinata dal Servizio per la catechesi e l'iniziazione cristiana della Chiesa di Ver-

ona, sottolinea l'incaricato don **Leonardo Addis**, per la valenza educativa: «Il concorso diventa un modo per sperimentare che fare catechesi non è nozionistico e frontale, ma dovrebbe essere soprattutto esperienziale e dinamico per stimolare qualcosa di bello nelle giovani generazioni».

Che emozioni avremmo provato se fossimo stati gli Apostoli? Come comunicano la fede, il dubbio, la paura e la speranza attraverso gli sguardi, i volti e i gesti? Sono alcune sollecitazioni che propone il contest, a iscrizione gratuita e aperto agli studenti (dai 6 ai 14 anni) che frequentano le scuole primarie, le secondarie di primo grado e i gruppi di catechismo. I premi saranno consegnati in una cerimonia prevista il 23 maggio, alle 11, al Silos di Levante. Qui gli elaborati rimarranno esposti al pubblico, dopo essere stati giudicati da un comitato scientifico. Le classi o i gruppi di catechismo che desiderano partecipare possono inviare la richiesta di adesione entro il 2 maggio via mail a segreteria@rivela.org. Gli elaborati dovranno essere consegnati entro il 14 maggio presso la sede della mostra. Per informazioni e adesioni: segreteria@rivela.org o 375.5848188.

Infine, si intitola "L'anima di Leonardo in mostra a Verona" lo speciale che *Telepace* dedica alla mostra, in onda il 1° maggio alle 20.30; repliche il 2 maggio alle 9.30, il 3 maggio alle 11, il 5 maggio alle 16.30 e il 6 maggio alle 19.35.





5x1000
Cure senza confini:

destina il tuo 5x1000 a Medici Per la Pace. la tua firma fa la differenza!

CF: 93147060235

scopri come su mediciperlapace.org

Magis, un 2025 da applausi

Bilancio assai positivo, ok la fusione Agsm Aim

di Nicola Salvagnin

Sta funzionando la nuova veste che si sono date Agsm veronese e Aim vicentina. Due realtà già "sposatesi" tempo fa, che hanno avuto bisogno del loro tempo per rodarsi e che da qualche mese hanno pure cambiato nome, eliminando quell'infelice Agsm Aim con il nuovo Magis.

In realtà sta funzionando proprio il matrimonio, che si basa sul contenimento dei costi, su un'enorme massa di investimenti e su nuove politiche commerciali, certo più dinamiche che nel passato. Non è un'opinione, ma sono i numeri a dirlo. I fatturati hanno generato un Ebitda (un importante indicatore di redditività per un'azienda) da 204 milioni di euro nel 2025, in crescita del 14% rispetto all'anno precedente.

Soprattutto, come ha affermato il consigliere delegato **Alessandro Russo**, «stiamo andando meglio rispetto alle nostre più rosee aspettative. Abbiamo registrato una crescita solida in tutti i principali indicatori economico-finanziari e superato per la prima volta la soglia simbolica dei 200 milioni di euro di Ebitda».

In ciccia, significa che ai due azionisti di Magis - Comune di Verona e di Vicenza - sarà bonificato un dividendo di 31,4 milioni di euro complessivi (frutto di un utile netto da 58 milioni di euro), anch'esso in crescita rispetto ai 28,9 dell'anno precedente. E si

Ai Comuni di Verona e Vicenza un ricco dividendo di 31,4 milioni



tratta di un cedolone che poteva essere ancora più corposo, se non fosse che la multiutility sta attuando

un piano d'investimenti veramente ambizioso.

Solo nel 2025 Magis ha investito 120 milioni di

euro per cinque operazioni di acquisto impianti, 138 milioni di euro per rafforzare i propri busi-

ness: dal rinnovo del teleriscaldamento all'estensione e digitalizzazione delle reti elettriche e del gas, fi-

Testa: «Restituire al territorio quel che ci dà ed essere sempre più ecologici ed efficienti»

Presidente **Federico Testa**, come sta la neonata Magis?

«In ottima salute, l'operazione cambiamento nome (e altro) sta andando bene, i numeri lo confermano. E la previsione è che il futuro dovrebbe essere ancora più roseo». Intervistare Testa è sempre uno spettacolo: in sintesi, sul settore energetico è estremamente competente. Ha un pallino (l'energia pulita), e non esita a dire che «sul nucleare è necessario a breve un ripensamento, è sbagliato avere pregiudizi ideologici tra l'altro strampalati su una fonte di elettricità ampiamente prodotta appena fuori dai nostri confini».

Il suo ragionamento si sviluppa su due piani. Il primo: «Magis è un'importante azienda del territorio, con azionisti pubblici. È suo dovere interagire con chi quel territorio lo abita, con le fasce più povere (vedi il nostro impegno con le Caritas per sostenere chi fa fatica a pagare le bollette), con un impegno sulla cultura, con una presenza che restituisca ciò che riceve».

Da qui un sassolone che rumina nello stomaco: «Gli impianti idroelettrici nel Veneto sono quasi tutti gestiti da un'azienda assai famosa, che ha come principale azionista lo Stato, e poi alcuni tra i più grandi fondi speculativi del mondo. Insomma, della produzione veneta di elettricità non rimane nulla al territorio che la genera. L'ho fatto presente al neo-presidente regionale Alberto Stefani...».

Il secondo mantra di Testa è aziendale: migliorare



Federico Testa

e poi migliorare ancora. «Da parte nostra niente offerte-civetta ma serietà nei confronti degli utenti, cercando di dare l'offerta migliore nel medio periodo. Vogliamo clienti, ma vogliamo anche che restino con noi. E andiamo a cercarli ovunque, in particolare offrendo condizioni vantaggiose a intere categorie, vedi gli accordi fatti con Concommercio o con Adoa. Per chi aderisce, è pure una forma gratuita e interessante di welfare aziendale, nel momento in cui danno a soci e dipendenti condizioni vantaggiose senza sborsare un euro...» [N. Salv.]

no allo sviluppo di nuovi impianti per la generazione da fonti rinnovabili.

Perché qui sta il punto: produrre energia (e si vuole arrivare a breve alla quasi totalità di energia green) è ben diverso che acquistarla da altri per poi rivenderla ai propri 937mila clienti. E pure su questo fronte si è spinto fortemente: la clientela "casalinga" è solo un terzo della totale, ormai Magis punta al mercato nazionale e a contratti pesanti di fornitura, come quelli che ha vinto per fornire energia agli enti pubblici di tutta la Puglia.

Nel mezzo tra produrre e vendere, ci sta una gestione che sta ottimizzando le forze interne, con le sinergie tra due aziende ormai sempre più fuse; l'assunzione di 168 nuovi dipendenti che ora superano quota 2.400; la raccolta rifiuti (Amia) che tratta in un anno quasi 600mila tonnellate di immondizia; la creazione e gestione di 275 prese di carica per la mobilità elettrica.

Ah, non manca la geotermia, che sta ormai ad un passo dal diventare da progetto a realtà. Si sta monitorando il sottosuolo cittadino a 2 chilometri e mezzo di profondità per ricavare acqua caldissima (80 °C) da inserire nel teleriscaldamento e poi restituire al sottosuolo. Se si pensa al tesoro che c'è nella sola nostra provincia, da Lazise a Caldiero...

Post scriptum: questi sono numeri che non hanno nulla a che fare con le recenti impennate di prezzo degli idrocarburi. Sarà il bilancio 2026 a riflettere questa situazione. Per ora in bolletta non si dovrebbero vedere grandi differenze, al contrario della seconda parte del 2026, se perdurerà a lungo l'attuale situazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FIERA CAMPIONARIA PADOVA

FIERA DI PADOVA

9-17 MAGGIO 2026

INGRESSO LIBERO WWW.CAMPIONARIA.IT

Orario:
sab. - dom.: 10.00 - 23.00
lun. - ven.: 16.00 - 23.00

ANDIAMO IN VILLA - 4

A Bevilacqua il castello ha fatto storia e cultura

L'imponente edificio risale al Trecento, sede di un potente casato. Dopo incendi e ricostruzioni ora è dimora di lusso

di Silvia Allegri

Con le sue torri merlate e la sua maestosità, immerso nel verde della pianura veronese, il castello di Bevilacqua custodisce ormai sette secoli di storia e ha attraversato guerre, pestilenze, rivoluzioni e cambiamenti mantenendo sempre intatto il suo incredibile fascino. Quando Gabriele Cerato, esperto commerciante di mobili antichi, lo ha acquistato nel 1990, attratto da questo maniero che vedeva quando da Vicenza si recava a Cerea per lavoro e affari, il castello era ricoperto di vegetazione ed era la residenza di due famiglie.

A partire da quel momento sono iniziati i lavori di restauro che gli hanno restituito la sua bellezza e oggi la famiglia Cerato lo ha trasformato in un luogo di soggiorno e di lusso, sede di eventi, matrimoni, meeting e feste. Che attira visitatori da ogni parte del mondo.

Lo abbiamo scoperto insieme a Roberto Iseppi, marito di Miresi Cerato: sono loro, oggi, insieme ai figli, i custodi del castello.

La storia. La storia del castello di Bevilacqua ha inizio nel 1336, quando Guglielmo Bevilacqua, potente signore al servizio degli Scaligeri di Verona, ne pose le fondamenta. Esso nacque dunque come fortezza, baluardo al confine con le proprietà, e le ambizioni, delle potenti Signorie dei Carraresi e degli Estensi. Vassallo del vescovo,



Il castello di Bevilacqua. Sopra, l'ingresso nella proprietà

Guglielmo seppe costruire la propria fortuna a Verona, e a ricordare la sua provenienza è lo stemma di famiglia: un'ala, in onore di Ala, in Trentino, sua terra d'origine.

Terminato dal figlio Francesco, abile ambasciatore e figura chiave nella difesa e nell'espansione dei confini scaligeri, il castello divenne ben presto un simbolo di potere e prestigio. Nel 1532 l'architetto Michele Sanmicheli trasformò l'antica fortezza in una villa rinascimentale, dotandola di interni ampi e luminosi. Nel

1756, Gaetano Ippolito Bevilacqua ne rinnovò ulteriormente gli spazi, creando i grandi saloni del piano nobile, pensati per la rappresentanza e la vita sociale.

Nel 1848, durante i moti risorgimentali, l'edificio venne dato alle fiamme dall'esercito austriaco. Le truppe invasero il paese e, in un gesto di violenza simbolica, dispersero al vento le ceneri del conte Alessandro Bevilacqua. A restituire nuovo splendore al castello fu, dieci anni più tardi, la contessa Felicita Bevilacqua, insieme al marito, il

generale Giuseppe La Masa. Il complesso venne restaurato e dotato di un coronamento a merli, assumendo un'elegante immagine neogotica, in sintonia con il gusto romantico dell'Ottocento.

Alla morte dei coniugi, il castello per loro volontà venne destinato alla beneficenza. Nacque così la Fondazione Bevilacqua-La Masa, che portò alla trasformazione dell'edificio in Asilo di Quietudine Bevilacqua-La Masa, luogo di accoglienza per anziani e persone bisognose.



Durante la Seconda Guerra mondiale il castello fu occupato dalle truppe tedesche come posto di comando. Nel dopoguerra divenne il Collegio San Davide, gestito dai Salesiani, fino al 1966, quando un incendio causato dallo scoppio di una caldaia lo devastò per la seconda volta nella sua storia. Abbandonato, venne ceduto a privati, che vissero lì fino al 1990, anno in cui decise di comprarlo Gabriele Cerato.

Una donna che ha lasciato il segno. Sono tante le leggende e le storie legate al castello e alle sue vicissitudini. Ma nessun personaggio spicca più di Felicita Bevilacqua, la nobildonna che, oltre a dare nuova vita al maniero, dedicò le sue energie alla promozione e al supporto di giovani artisti. Vedova del generale garibaldino Giuseppe La Masa, viaggiò col marito tra Verona, Venezia, Roma e il castello di Bevilacqua, mosso da patriottismo e generosità. La Fondazione Bevilacqua-La Masa, istituita nel 1898 a Venezia per sua volontà, è una storica istituzione comunale dedicata al sostegno dei giovani artisti contemporanei. E grazie al lascito di Ca' Pesaro, che fu la sua dimora in laguna, offre studi d'artista, residenze e spazi espositivi, promuovendo

mostre collettive e personali.

A ricordare questa garibaldina e mecenate, al castello di Bevilacqua ci sono diversi ritratti, ricavati da disegni e dipinti d'epoca, che contribuiscono a rendere ancora viva e affascinante la sua presenza tra le mura e le sale.

Il castello oggi. Il castello di Bevilacqua fa da sfondo a eventi e celebrazioni volute da ospiti provenienti da tutto il mondo. La famiglia ha investito nella creazione di cucine, camere da letto, sale da ricevimento, restituendo gli spazi alla loro vocazione originaria e fiabesca. Nel 2008 ha aperto il ristorante interno "All'Antica Ala" e nell'anno successivo è stato inaugurato un hotel di lusso.

All'interno dell'hotel, nelle camere e nei saloni, così come nei cortili interni, si possono ammirare oggetti antichi, cristallerie, servizi da tè, stampe, ritratti, strumenti musicali. Una collezione nata dalla passione della famiglia per l'antiquariato, che dona al castello un'atmosfera suggestiva capace di sedurre ogni visitatore.

Per visitare il castello e organizzare una visita o un evento si può consultare il sito www.castellobevilacqua.com.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricetta

Insalata di primavera

Ingredienti per 4 persone:

- mezzo chilo di asparagi verdi
- un etto e mezzo di code di gamberetti già lessate e sgusciate
- otto ovetti di quaglia
- un uovo sodo
- un cuore di lattuga
- olive verdi snocciolate
- prezzemolo e maggiorana

Lavate gli asparagi, puliteli e lessateli in acqua bollente salata per cinque minuti, scolandoli al dente. Fate rassodare gli ovetti di quaglia ponendoli in acqua inizialmente fredda e lasciandoli

cuocere quattro minuti da quando l'acqua inizierà a bollire. Raffreddateli e sgusciateli tutti. Tagliate a listarelle sottili il cuore di lattuga ben lavato e asciugato. Disponetelo quindi al centro del piatto da portata. Sopra mettete le code di gamberetti e rondelle di due ovetti. Intorno al piatto disponete le punte di asparagi tagliate a fette e, nello spazio rimasto, mettete gli altri ovetti tagliati a metà. Al momento di servire preparate una salsina frullando il tuorlo d'uovo sodo con olio, 5 olive verdi, mezzo cucchiaino d'aceto, mezzo di vino bianco, due di acqua fredda, sale e una macinata di pepe. Unite il trito di prezzemolo e maggiorana, quindi versatela sull'insalata primaverile.





Ospedale di Legnago La nuova frontiera nella chirurgia mini-invasiva del glaucoma

All'ospedale "Mater Salutis" di Legnago è stato eseguito un nuovo intervento di chirurgia mini-invasiva del glaucoma, attraverso l'aggiornamento di una tecnica già praticata nel presidio e oggi ulteriormente evoluta per offrire ai pazienti una soluzione ancora più efficace e meno traumatica. A guidare l'équipe chirurgica è il dottor **Gabriele Vizzari** (nella foto), responsabile della chirurgia del glaucoma e della chirurgia mini-invasiva dell'Ulss 9 Scaligera, con una consolidata esperienza clinica e chirurgica, sia in Italia che all'estero, nel trattamento delle patologie oculari più delicate, la cui attività si inserisce in un percorso specialistico che ha reso Legnago un centro attrattivo per pazienti con glaucoma severo, anche terminale, sia dal Veneto che da fuori regione.

Quello di Legnago è uno dei centri pilota italiani nel ricorso a questa nuova tecnologia, a conferma di una tradizione di innovazione che negli anni ha portato l'ospedale a sperimentare e introdurre procedure d'avanguardia in oftalmologia. L'intervento rappresenta quindi un progresso tecnico in continuità con un lavoro clinico e organizzativo che fa del Mater Salutis un centro di riferimento per molti chirurghi oculisti di tutta Italia, che partecipano a corsi di aggiornamento sul "killer silenzioso della vista".

Accanto alla chirurgia tradizionale, il centro ha sviluppato un'importante esperienza nella chirurgia mini-invasiva, eseguita anche in anestesia topica, con l'obiettivo di ridurre il trauma operatorio e migliorare il recupero funzionale del paziente. Negli ultimi due anni, sotto la direzione del dott. Piero Ceruti, attualmente sostituito dal dott. Federico Merlin, il reparto di Oculistica ha incrementato ulteriormente il numero e la qualità degli interventi di chirurgia maggiore del glaucoma e della retina. «Ogni anno eseguiamo oltre 350 interventi dedicati a questa patologia, con particolare attenzione ai casi più complessi – commenta Vizzari – questo nuovo dispositivo ci permette di coprire un'area più ampia del canale di drenaggio dell'occhio, riducendo meglio la pressione oculare. Inoltre è più sicuro grazie a un iniettore che permette di avere maggiore visibilità, riducendo errori e rischi durante l'intervento».

Dott. Gianfranco Tomicelli
Medico Chirurgo
Medicina generale e preventiva

Riceve su appuntamento tutti i lunedì presso:
Poliambulatorio Postumia
via Roma, 46/d - Mozzecane (Vr)
Tel. 045.6305917

Dott. Luigi Zorzella
Medico Chirurgo specialista in

Otorinolaringoiatria
riceve su appuntamento in via Danilo Merlin, 8 Casaleone (Vr) Telefono 347.1479232



DORO RENZO & FIGLI

di Doro Simone, Cristiano & C. snc

TUTTO PER L'EDILIZIA - PAVIMENTI E RIVESTIMENTI INTERNI ED ESTERNI - CAMINETTI HOBBY SHOP "Il Punto Creativo"

Via Dossi, 45 - 37050 OPPEANO (VR) - Telefono 045.7135089
www.doroedilizia.it - mail: info@doroedilizia.it

Il "copilota" che potenzia gli interventi di cataratta

L'Irccs Sacro Cuore di Negrar è il primo in Italia a dotarsi di un laser robotico integrato con Intelligenza artificiale

di Marta Bicego

Il Sacro Cuore è il primo ospedale in Italia a dotarsi di femtolaser, un laser robotico per la cataratta integrato con Intelligenza artificiale. Questo sistema, che "mappa" le strutture anatomiche dell'occhio in ogni fase operatoria, consente un intervento personalizzato di estrema precisione e con i migliori risultati visivi, soprattutto se associato all'impianto di lenti intraoculari.

«L'aggiornamento del femtolaser, il primo in versione robotica, assistito dall'Intelligenza artificiale, potenzia un'unità operativa di Oculistica che oggi comprende 15 aree specialistiche a copertura dell'intero spettro delle patologie oculari», evidenzia l'amministratore delegato dell'Irccs di Negrar **Claudio Cracco**. L'adozione di Ally (Adaptive Cataract Treatment System) introduce una tecno-



La direttrice dell'Oculistica, Grazia Pertile

logia innovativa, ad oggi con meno di 200 installazioni nel mondo, che integra Intelligenza artificiale, robotica avanzata ed esperienza chirurgica.

Con 650mila procedure l'anno, l'intervento di cataratta è il più eseguito nel nostro Paese e si stima che

gli interventi supereranno i 900mila all'anno entro il 2030. Spiega la direttrice dell'Oculistica, **Grazia Pertile**: «La cataratta consiste nell'opacizzazione del cristallino, la lente naturale dell'occhio. Con il tempo, l'alterazione delle proteine rende questa len-

te meno trasparente, impedendo alla luce di raggiungere la retina». Attualmente contro quella che l'Organizzazione mondiale della sanità definisce la principale causa di cecità e disturbi visivi al mondo, prosegue la dottoressa, «è la chirurgia, che sostituisce il cristallino opaco con una lente intraoculare artificiale. In questo scenario, la nuova piattaforma rivoluziona l'approccio chirurgico, fungendo da assistente intelligente che potenzia le capacità dell'operatore». Molti sono i vantaggi e i benefici: velocità di esecuzione, precisione e impianto di lenti che «correggono non solo la miopia o l'ipermetropia, ma anche la presbiopia e l'astigmatismo, consentendo nella maggior parte dei casi di ridurre o addirittura eliminare la necessità degli occhiali nelle attività quotidiane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PUBBLIREDAZIONALE

Una firma nella dichiarazione dei redditi per sostenere le donne del Guatemala

Il 5x1000 a Medici per la Pace aiuta a non lasciare nessuno indietro, in Italia e nel mondo

A Jocotán, nel cuore del Corridoio Arido del Guatemala, Esperanza guarda le sue mani: sono segnate dal tempo e dal lavoro, abituate da generazioni a lavorare una terra troppo povera per trarne nutrimento. In questa regione il cambiamento climatico produce una conseguenza terribile: la malnutrizione cronica. Il Guatemala detiene il triste primato in America Latina per l'incidenza di questa problematica e, nei villaggi isolati dell'area Ch'orti', sono le madri e i bambini a pagare il prezzo più alto. Per chi vive esclusivamente di ciò che coltiva, un raccolto perduto non è solo un danno economico: è una minaccia reale alla sopravvivenza.

Per rispondere a questa situazione emergenziale Medici per la Pace ha avviato il progetto NICHIR, che in lingua indigena Ch'orti' significa "fiorire". L'obiettivo è trasformare la fragilità in autonomia, agendo su quelle radici che la siccità vorrebbe spezzare. Medici per la Pace sta lavorando al fianco di cento famiglie come quella di Esperanza: grazie al progetto, Esperanza sta diventando una custode della terra più consapevole. Partecipa a sessioni di agroecologia resiliente, imparando tecniche innovative per proteggere il suolo e gestire al meglio le scarse risorse idriche. Il cambiamento per Esperanza passa



anche dalla capacità di nutrire la propria famiglia e la propria comunità in modo nuovo. Il progetto NICHIR prevede infatti una formazione specifica sulle buone abitudini alimentari, insegnando alle madri a creare ricette sane ed equilibrate, fondamentali per la crescita dei più piccoli. Inoltre, Esperanza, assieme ad altre donne, si sta formando grazie al progetto per avviare piccole iniziative di commercializzazione dei prodotti, garantendo così alla sua famiglia una fonte di reddito alternativa.

Donare il 5x1000 al progetto NICHIR significa generare un impatto reale, for-

nendo sementi resistenti, costruendo cisterne e stufe ad alta efficienza, garantendo formazione professionale a donne che hanno deciso di non arrendersi. È un gesto che non costa nulla, ma che per una madre come Esperanza significa restituire valore al lavoro delle sue mani e certezza al futuro dei suoi figli.

Destinare il 5x1000 a Medici per la Pace è facile: è sufficiente indicare nella dichiarazione dei redditi, all'interno del riquadro dedicato al sostegno degli enti del Terzo settore, il codice fiscale 93147060235.

Nel vortice mediorientale niente più sarà come prima: questa è l'unica certezza

Regione già problematica, ora lo sconvolgimento è totale

di Stefano Verzè

Sanzioni, embarghi economici, conflitti, sconfimenti militari, evacuazioni di massa, profughi che fuggono dalle guerre sono una costante delle tribolate vicende che attraversano il Medio Oriente. Ogni volta possono cambiare i rapporti di forza, talvolta nuovi territori sono soggetti a invasioni e controlli militari, alcuni regimi vengono rovesciati, altri resistono dopo lunghe guerre civili. Gli interessi economici si intrecciano con millenarie divisioni etniche, religiose e confessionali, sempre cavalcate da potenze regionali e mondiali per cambiare a proprio vantaggio gli equilibri di una regione strategica sul piano geopolitico.

Analisti, politici e operatori economici si interrogano costantemente sui cambiamenti in atto, cercando di adattare previsioni e interventi. L'elemento invariabile rimane la complessità dell'intrico, fatto di tante tessere che configurano un quadro di fatto inestricabile, anche per chi si ostina a cercare le chiavi di una possibile stabilizzazione.

Volendo tracciare delle linee di interpretazione degli eventi che si susseguono, è utile partire dalle faglie tutte interne al mondo musulmano, tra sciiti e sunniti *in primis* e poi tra i partiti fondamentalisti islamici e i regimi laici del mondo arabo sunnita.

L'ennesima dimostrazione è data dal fatto che l'Iran sciita, attaccato da Stati Uniti e Israele, reagisca con eguale forza contro Israele e gli stati arabi sunniti del Golfo Persico. L'Iran e tutte le sue diramazioni mediorientali (Hamas a Gaza, Hezbollah in Libano, Kataib Hezbollah in Iraq, gli Houthi nello Yemen, per citare le principali) costituiscono il fronte opposto all'alleanza tra le monarchie sunnite del Golfo, allargata a tutti gli altri Stati sunniti del Medio Oriente: Egitto, Giordania, metà del Libano e ora, dopo la rivoluzione del nuovo presidente Ahmed al-Sharaa, anche la Siria. Israele, il grande antagonista di Teheran sulla scena mediorientale, diventa così un alleato di fatto per chiunque si opponga all'Iran sciita e alla sua influenza.

Nel mondo islamico si scontrano due modelli di potere. Da un lato i governi autocratici sunniti che combattono ogni interferenza dell'islam in politica, all'interno contro i partiti e i movimenti musulmani che vorrebbero instaurare regimi di stampo religioso, all'esterno contro la penetrazione dell'influenza dell'Iran, che invece è guidato da una su-



Dubai in fiamme: l'attacco iraniano lascerà ferite profonde nella metropoli emiratina

prema autorità religiosa, il grande ayatollah che assume poteri politici e religiosi. In sintesi nelle autocrazie sunnite la religione islamica ha un potere riconosciuto, ampio e esteso, nella e sulla società civile; ma è esclusa rigorosamente da qualunque partecipazione al potere politico; al contrario, in Iran l'islam è tutt'uno con il potere politico.

Per le classi dirigenti sunnite, nemmeno la questione palestinese, che passa in secondo piano rispetto all'impellenza di contenere l'Iran, diventa un fattore di rottura con Israele. Gli interessi economici che legano le economie del Golfo all'Occidente, in particolare agli Stati Uniti, sono enormi: investimenti militari, innovazione ambientale e tecnologica, materie prime, edilizia. In questo quadro un ruolo importante è svolto anche da Europa e India e in prospettiva anche dallo stesso Israele.

L'Iran rimane invece

Ridimensionato l'Iran, i rapporti tra sunniti e Israele, il ruolo della Turchia...

Non mancano riflessi per Libano, Emirati, i derelitti palestinesi...

nell'orbita russa e cinese, con tassi di sviluppo economico molto bassi rispetto alla scintillante ricchezza degli emirati e delle monarchie del Golfo. Naturale, ovvio che di fronte all'aggressione militare di Stati Uniti e Israele l'Iran reagisca violentemente non solo contro lo Stato ebraico e le basi americane della regione, ma contro le infrastrutture civili e energetiche dei suoi nemici arabi sunniti del Golfo.

Nel loro attacco contro l'Iran, gli Stati Uniti sembrano non aver messo in conto l'entità delle possibili rappresaglie di Teheran, che sulla preparazione alla guerra, la permanente mobilitazione delle forze armate e anche la distribuzione territoriale autonoma dell'organizzazione militare tra 31 province ha costruito la sua forza di risposta e resilienza. La chiusura dello Stretto di Hormuz ha inferto un duro colpo all'intera economia occidentale e rappresenta una carta che l'Iran può sempre giocare contro gli attacchi esterni.

Israele, invece, prosegue le proprie campagne militari contro i nemici della regione. Dopo Hamas nella Striscia di Gaza, al momento occupata per il 53% del territorio, è la volta del sud del Libano, dove il governo israeliano intende per l'ennesima volta costituire una fascia di sicurezza liberata da Hezbollah fin quasi a ridosso del fiume Litani. Eventuali accordi politici tra Gerusalemme e Beirut vanno letti in chiave anti-Hezbollah, considerato una minaccia interna anche dai sunniti e i cristiani libanesi.

sione degli insediamenti ebraici in Cisgiordania, dove non si fermano le violenze contro la popolazione locale palestinese.

Un ruolo a parte è ricoperto dalla Turchia, membro della Nato e guidata da un partito musulmano sunnita al potere, che punta a ergersi come faro regionale per il riscatto dell'islam politico. Il suo presidente Erdogan riesce a giocare con grande disinvoltura e abilità su più tavoli contrapposti. Alleato degli Stati Uniti e dell'Occidente, si propone come garante di una possibile stabilità del Medio Oriente che stemperi le tensioni tra l'Iran e l'islam sunnita, indicando Israele e in particolare il governo Netanyahu come la principale minaccia alla pace nella regione, ma tralasciando il fatto che Israele riceva la propria forza militare e legittimità politica nell'area pro-

prio dai suoi rapporti diretti con gli Stati Uniti e indiretti con il mondo arabo sunnita.

E allora: le guerre condotte in questi mesi in Libano, in Iran e nel Golfo Persico quale eredità lasceranno all'intero Medio Oriente?

La conseguenza più probabile è un senso di insicurezza che attraverserà gli alleati regionali degli Stati Uniti, che non sono riusciti a impedire le risposte militari dell'Iran alle loro infrastrutture civili. L'Iran sta dimostrando tutta la sua capacità di resistenza militare e di ricatto attraverso il controllo dello Stretto di Hormuz. L'economia occidentale è stata destabilizzata, le monarchie del Golfo intaccate nel loro ruolo strategico per le forniture di materie prime energetiche, il regime iraniano non sembra ancora vacillare.

Ottime notizie per la Cina, rinvigorita dalle difficoltà dell'amministrazione americana impantanata in avventure militari inefficaci, nell'ambito di un confronto che il tempo sembra destinato a trasformare nella sfida per la supremazia mondiale. Per ora, la Cina "prende appunti" e si regola per il futuro prossimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5xMille
Don Calabria Missioni

Non è la mano che dona, ma il CUORE!
Proverbio africano

Fondazione Don Calabria Missioni ETS è un'organizzazione che supporta le attività missionarie dell'Opera Don Calabria nelle periferie, d'Italia e del mondo. Ogni giorno la nostra attenzione è rivolta a loro, le nostre perle. Sostenere i nostri progetti significa quindi garantire loro protezione sociale, cure e istruzione.

Per destinare il tuo 5x1000 inserisci la **TUA FIRMA** e il **CODICE FISCALE** di Fondazione Don Calabria Missioni ETS nel modulo per la dichiarazione dei redditi, a sostegno degli enti del Terzo settore.

GRAZIE ALLA TUA FIRMA
PUOI PUOI FARE DEL BENE, TANTO!

C.F. 93147750231

Scopri di più sul nostro sito
www.missionidoncalabria.it

Fondazione Don Calabria Missioni ETS

A Casa Amalia un letto per i parenti dei ricoverati

Struttura vicina all'ospedale di Borgo Trento

di Silvia Gambato

Verona costituisce un polo sanitario di grande rilievo, a livello nazionale e anche internazionale, per le cure mediche di cui molte persone hanno necessità, e che per questo compiono trasferite a volte lunghe più giorni o addirittura settimane.

Per chi viene da lontano per motivi di salute, e per gli eventuali accompagnatori, si tratta spesso di un viaggio impegnativo dal punto di vista emotivo, al quale poi aggiungere la fatica di dover affrontare aspetti più pratici ma altrettanto importanti, come la sistemazione in una città sconosciuta.

Fortunatamente, in Italia esiste una rete di alloggi solidali (rintracciabili, ad esempio, nei siti acasalontanidacasa.it e ospitalitareligiosa.it) di cui fa parte la casa di accoglienza Amalia, vicinissi-

ma all'ospedale di Borgo Trento.

Casa Amalia è gestita interamente da un gruppo di volontari (Associazione volontari servizio famiglia) che donano il proprio tempo e la propria capacità di accoglienza fraterna e supporto morale a chi abbia necessità di un alloggio per motivi esclusivamente sanitari.

«Agli ospiti è richiesto solo un contributo per coprire le spese», spiega il direttore Massimo Zuppini, che con soddisfazione riporta che solo nel 2025 hanno ospitato 307 ospiti che hanno soggiornato nella struttura per 2.164 giorni. «E purtroppo, a volte, ad alcuni dobbiamo dire di no per mancanza di posto», aggiunge Maria Cristina, che assieme agli altri 27 volontari si alterna alla casa nell'accoglienza alle persone, a volte nel trasporto delle stesse, nel disbrigo

delle pratiche amministrative e di tutto ciò che comporta l'attività di ospitalità religiosa.

La struttura, sita in via Mameli n. 67/D, è composta da 13 posti letto suddivisi in cinque camere con bagno, una cucina attrezzata, un soggiorno e una cappella in cui don Gianfranco Ferrari, che risiede nell'edificio adiacente, celebra Messa.

L'ambiente è luminoso, spazioso e molto curato, cosa che già di per sé fa sentire bene, ma ciò che fa davvero la differenza è lo spirito di carità e vicinanza morale con cui i volontari e il sacerdote accolgono le persone in trasferta sanitaria, offrendo loro un'atmosfera familiare e sicura.

Proprio questo aspetto, ci tiene a sottolineare Zuppini, è la peculiarità di Casa Amalia, rafforzato dalla presenza quotidiana di don Ferrari, al



quale non di rado accade di fare opera di consolazione per coloro che, presi dallo sconforto, abbiano bisogno di un appoggio morale e spirituale. «In queste situazioni ci sono tante persone che poi ritrovano la fede», spiega don Ferrari, che porta (casualmente) lo stesso cognome di Amalia Ferrari, alla cui memoria è dedicata la struttura e della quale, a suo ricordo, una foto campeggia nella cappella.

È lo stesso don Ferrari a raccontare di questa signora, laica consacrata: si conobbero molti anni fa e fondarono, su idea di quest'ultima, l'Opera dell'amore sacerdotale, una realtà riconosciuta dalla Chiesa come "carisma di comunione tra le varie vo-



Don Gianfranco Ferrari tra Massimo Zuppini e la volontaria Maria Cristina

cazioni». Dall'Opera presero vita corsi di formazione spirituale e altre attività connesse, fra cui l'accoglienza ai pazienti e ai loro accompagnatori.

È stato infatti nel marzo 2022, grazie anche ad alcuni

lasciti, alle donazioni e ai sacrifici dei volontari, ma soprattutto all'ispirazione di Amalia Ferrari, che la casa di accoglienza ha aperto le porte a pazienti provenienti da tutta Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

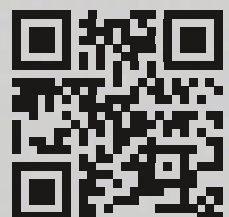
VERONA, COME BUTTA?

MALE! SE NON FACCIAMO LA DIFFERENZIATA.

A VERONA LA RACCOLTA DIFFERENZIATA NON SUPERA IL 53%*.

*PERCENTUALE DI RACCOLTA DIFFERENZIATA MEDIA DATO CATASTO NAZIONALE RIFIUTI DI ISPRA.

SCOPRI DI PIÙ



STUDIUM
GROUP

Comune
di Verona

CONAI

omia

CAPRINO VERONESE

Staffetta tra due comunità Masci attorno alla base rinata a Pazzon

La Costermano Baldo Garda raccoglie l'eredità della Verona 16

Una giornata di sole, il profilo del monte Baldo a fare da cornice e un'emozione densa, palpabile, velata dai sorrisi e dal fermento dei preparativi. Occhi lucidi. Presso la base di Pazzon, domenica 26 aprile, si è compiuto un rito destinato a segnare la storia dello scoutismo veronese: l'avvicendamento ufficiale tra due comunità del Masci.

La mattinata si è aperta con il tradizionale alzabandiera alla presenza dei referenti regionali e del sindaco Giuseppe Armani, il quale ha ricordato come la vitalità degli scout abbia animato questi luoghi sin dalla sua infanzia. Il primo cittadino ha lodato l'iniziativa definendola un bene per il territorio e sottolineando come l'attenzione alla comunità e la cura dell'ambiente siano obiettivi centrali e condivisi dalla sua amministrazione.

Il clima di profonda commozione è culminato nei ringraziamenti a fine Messa, quando la magister **Cinzia Dall'Ora** ha dato voce al sentimento del Masci Costermano Baldo Garda, la nuova realtà che raccoglie l'eredità del Verona 16. Rivolgendosi con intensità anche ai giovani del clan presenti, ha ricordato che lo scoutismo è un cammino che «entra dai piedi per non uscire più», indicando in loro il futuro vivente di questo impegno e la garanzia che il servizio iniziato trent'anni fa continuerà a dare frutti.

Proprio su questa riflessione la guida spirituale del gruppo, don **Andrea Brunelli**, ha evidenziato il valore della struttura per il territorio. Richiamando i temi della sua omelia, ha

Pazzon è diventato punto di riferimento per scout e non solo

descritto la gestione di una base come una forma di "perdita" necessaria e feconda: «Questo è un servizio che può essere considerato in perdita perché non ci si guadagna, ma sappiamo che accogliamo persone che stanno facendo un cammino». Pazzon diventa quindi una tappa fondamentale in cui gli scout (Agesci, Masci o altri gruppi) possono sostare, sicuri di trovare un'ospitalità che offra il meglio in quel frammento del loro percorso educativo.

Don Andrea ha inoltre ribadito l'importanza dell'esperienza pratica: «Lo scoutismo è il fare qualcosa perché siamo abituati a fidarci, a raccogliere le sfide». Non si tratta di un impegno puramente intellettuale, ma di un lavoro che passa attraverso le mani, il tempo donato e, appunto, i piedi che percorrono le strade del servizio. Per il sacerdote, la base rappresenta la vittoria del "fare bene per gli altri", un luogo dove l'azione spinge alla riflessione e amplifica il bene ricevuto.

Le parole pronunciate durante la giornata affondano le radici nella storia materiale della struttura, legata alla visione e alla fatica di uomini come **Daniele Saletti** e suo fratello **Giancarlo**. Trent'anni fa, quello che oggi è un punto di riferimento accogliente, era poco più che un rudere. «Lo abbiamo preso in mano quando era un vero e proprio ammasso di macerie», ricorda **Giancarlo Saletti** con la voce carica di emozione. È stata una sfida titanica, vinta grazie alla forza del gruppo e alla capacità di coinvolgere braccia e cuori.

Daniele Saletti ha sottolineato come ogni mattone posato sia stato frutto di un lavoro corale: «È stato un impegno di squadra immenso», un'impresa in pieno stile scout che ha restituito alla comunità una sede funzionale, dotata di camerate, cucina e spazi educativi. L'importanza di Paz-

La sede scout di Pazzon



zon si inserisce d'altronde nella più ampia rete nazionale. Elisa Braghini, referente nazionale della co-

munità basi Agesci e Guido Maccabiani, della pattuglia della medesima comunità, hanno rimarcato l'alto va-

lore formativo della sede. Per l'Agesci, Pazzon è una "casa dell'anima", dove il metodo scout trova il suo

spazio naturale tra i sentieri del Baldo e il cammino verso il Santuario della Madonna della Corona.

ISOLA DELLA SCALA

Nuovi vertici per l'Ente Fiera

Compito: risanare e far ripartire in sicurezza

di Lidia Morellato

Via libera a Isola della Scala al nuovo consiglio di amministrazione di Ente Fiera, caratterizzato da aria di rinnovamento. È stato nominato nei giorni scorsi dal sindaco **Luigi Mirandola** il nuovo consiglio d'amministrazione dell'ente partecipato al 100% dal Comune di Isola della Scala. L'organismo, composto dai tre nuovi componenti, avrà la *mission* di rimettere in ordine e ripianare i conti in rosso dell'ente che ha un buco di bilancio di oltre 700mila euro.

Il nuovo cda è così composto: il presidente, **Alessandro Guarnieri** e i consiglieri **Vincenzo Montesanti** ed **Elisa Novelli**. **Guarnieri** è un imprenditore isolano che opera nel campo della programmazione pubblicitaria, ricerca sponsor, vendita e sviluppo delle risorse umane. **Montesanti** è invece un ex dirigente, ora in pensione, lombardo di nascita e veronese d'adozione; è laureato in Scienze delle preparazioni alimentari con un master in Economia e gestione d'azienda alla Bocconi di Milano. In passato ha diretto imprese, anche multinazionali, operanti soprattutto nel settore agroalimentare. **Novelli**, impiegata amministrativa, da quattro anni riveste l'incarico di presidente della Pro loco di Gazzo Veronese, occupandosi di rapporti con enti pubblici e privati, organizzazione, gestione amministrativa e documentale di eventi.

Sono nomine che arrivano dopo le dimissioni dell'ex presidente del consiglio di amministrazione, **Roberto Venturi**, e dell'ex consigliere, **Marco Bettini**, che lo scorso marzo avevano portato al decadimento dell'intero

organismo composto anche dalla consigliera **Simona Rossotti**, in carica dal 2022. Un crac arrivato dopo l'accumulo del terzo passivo in quattro anni, che ha portato una voragine nei conti di 700mila euro

Le nomine dei nuovi consiglieri sono state formalizzate durante l'assemblea dei soci di Ente Fiera, che ha approvato il bilancio di previsione 2026 e il bilancio consuntivo, a fronte di un fatturato inferiore ai 4,5 milioni di euro. Provvedendo alla nomina del cda in tempo veloci, il sindaco **Mirandola** ha inteso dare continuità all'operatività dell'ente, ma anche un segnale di fiducia. Perché, nonostante tutto, la parola d'ordine resta superare le criticità e andare avanti delineando le strategie future.

«Oggi abbiamo nominato probabilmente il più tecnico dei cda che abbia mai avuto l'ente - afferma **Mirandola** -, i nostri eventi hanno bisogno di competenze in ambito agro-

alimentare, economico, nella programmazione, nella promozione e nella gestione delle relazioni con i tanti soggetti, in primo luogo aziende e associazioni, che operano nelle fiere. Competenze che abbiamo trovato. Il Comune, socio unico, darà indirizzi ben precisi, pronto a collaborare con tutto il nuovo consiglio di amministrazione per la ripartenza delle nostre manifestazioni, in primis la Fiera del riso».

Il nuovo cda in pista avrà quindi ora l'arduo compito di rimettersi al lavoro e organizzare principalmente la 58ª edizione della Fiera del riso che si svolgerà dal 17 settembre al 13 ottobre, presumibilmente con significative riduzioni delle spese. Intanto prosegue l'attività di controllo sull'ente che il sindaco aveva affidato a una società esterna che fornirà un rapporto per capire in che modo procedere per ripianare i debiti di Ente Fiera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra, **Elisa Novelli**, il sindaco **Luigi Mirandola**, il neo-presidente **Alessandro Guarnieri** e **Vincenzo Montesanti**

FUMANE

di Francesca Boari

“Vicini a te, nel tuo percorso riabilitativo”: è lo striscione che apre, nella sua semplicità, il significato più autentico di una serata speciale. Alla baita degli alpini di San Pietro in Cariano, lo scorso sabato 25 aprile, erano in tanti: giovani, adulti, famiglie. Tutti riuniti per sostenere il piccolo Alberto e i suoi genitori, Lara e Riza.

Nel cuore della Valpolicella, la solidarietà ha preso il volto concreto di alcuni volontari e amici della famiglia, originaria di Fumane, che insieme ai gruppi alpini di San Pietro in Cariano, Gargagnago e Pedemonte, hanno organizzato una serata benefica per raccogliere fondi destinati alle terapie riabilitative, alle spese sanitarie e ai continui spostamenti necessari per le cure del bambino. All'appuntamento non ha voluto mancare nemmeno il sindaco, Daniele Zivelonghi. Ma l'obiettivo era anche un altro, non meno importante: far sentire alla famiglia una vicinanza sincera, fatta di abbracci, sorrisi e ascolto.

Abbiamo avuto la fortuna di incontrare Lara, la mamma di “Albi”, qualche giorno prima dell'evento. Con appuntamento in una caffetteria poco lontano da casa sua, in quel breve lasso di tempo tra la seduta di fisioterapia e l'ingresso a scuola del figlio. Lara non si allontana mai, anche perché purtroppo sono cominciate le crisi epilettiche.

Lara Fattorelli e suo marito Riza Guven sono persone riservate. Eppure, iniziative simili a questa, nate spontaneamente anche in altri paesi della zona, li hanno lasciati senza parole: tutto l'affetto è arrivato senza che loro chiedessero nulla, come un'onda di bene inaspettata. Non ho ancora conosciuto Alberto di persona, così Lara mi mostra subito alcune foto e video dal cellulare. In uno è al mare: cammina nell'acqua bassa, sostenuto dalle mani del papà. In un altro è in stazione e sorride con un entusiasmo contagioso al passaggio dei treni. Il suo sguardo arriva diretto, con una luce che colpisce nel profondo.

Davanti a un caffè, Lara apre il suo cuore. Il suo è un racconto lucido e dettagliato, che parte da un desiderio profondo: diventare madre. Un percorso segnato dal dolore, tra tre aborti e la perdita di una tuba, fino alla gravidanza tanto attesa. Ma alla 23ª settimana, Lara sente che qualcosa non va e accede al pronto soccorso. Viene quindi subito trattata dai medici, in quanto

Alberto, più forte di ogni avversità ma bisognoso del nostro aiuto

Un bimbo in un condizione fisica complessa, la forza dei genitori e di molti che...

il collo dell'utero è già dilatato. Alberto sta per nascere gravemente prematuro. Nonostante gli scenari difficilissimi prospettati dai medici dopo il trasferimento d'urgenza in terapia intensiva neonata, la forza di Alberto si fa presto sentire.

Nasce il 28 gennaio, alla 25ª settimana. Toccarlo per la prima volta, nella culla termica, è stata una gioia indescrivibile. Una gioia immensa, nella quale Lara viveva però la contrapposizione di due emozioni forti: da una parte l'amore per un figlio cercato da tanto tempo e dall'altra il dolore per la sua condizione.

Fin dai primi giorni Alberto ha affrontato gravi complicazioni: un'emorragia cerebrale bilaterale e un idrocefalo che ha richiesto un intervento chirurgico precoce. I mesi successivi sono durissimi; le complicanze legate alla prematurità segnano l'inizio di una battaglia quotidianità. Lara ricorda quel periodo come il più buio della sua vita, aggravato peraltro dalle restrizioni del Covid che la costringevano alla solitudine in reparto. Sono stati momenti in cui ha temuto davvero di non farcela.

Eppure, in mezzo a tanta paura, ecco i momenti di luce: come quando, dopo un mese, ha potuto finalmente uscire dalla culla termica e, grazie alla marsupio-terapia, tenerlo in braccio per la prima volta. «Sebbene fossi tutta bardata, ho infilato le mani dentro la culla termica e finalmente sono riuscita ad appoggiarle su di lui. È stato il primo momento io e lui. Uno dei momenti più belli della mia vita», racconta con commozione.

Nel periodo di ricovero Alberto ne ha passate di tutti i tipi; Lara racconta che i medici, ironicamente, continuano a dire: «Basta Alberto, non sai più cosa inventarti, ci tocca “googlare” per trovare soluzioni a tutte le tue problematiche». «È di una forza incredibile quel bambino, per me è magico», prosegue Lara.

Alberto torna a casa dopo cinque mesi. La diagnosi è complessa e i medici, inizialmente, non sanno valutare completamente le possibili conseguenze. È un tempo sospeso, fatto di incertezze e di domande che faticano a trovare ri-



Nato prematuro sta affrontando un percorso riabilitativo duro e costoso

Sopra, Alberto con mamma Lara e papà Riza. Sotto, la serata benefica organizzata nella baita degli alpini di San Pietro in Cariano con il sindaco Daniele Zivelonghi



sposta. Ma il suo cammino non si è fermato. Contro ogni previsione, ha cominciato a fare piccoli, enormi progressi: stare seduto, mettersi in ginocchio, comunicare a modo suo. Oggi la sua quotidianità è un incastro di terapie, scuola ed esercizi con ausili speciali. È una strada impegnativa, anche economicamente, che la famiglia affronta con sacrifici enormi per garantire percorsi che il sistema pubblico non sempre riesce a coprire. Lara le prova tutte: si sposta in altri centri in Italia e sta valutando anche un centro in Spagna per terapie intensive.

Lara ha lasciato il lavoro per essere accanto a lui. «Il tempo ha un valore diverso», spiega. Non nasconde la fatica né l'ansia per il futuro, ma trova forza in quel figlio che definisce più volte un “leone”. Un bambino capace di entrare in relazione con il mondo, di farsi capire e di amare oltre le parole. Accanto a loro è cresciuta una rete di persone e famiglie, spesso incontrate proprio lungo i percorsi della cura. E poi c'è la comunità, che continua a sorprendere con gesti come quello di sabato sera.

Lara conclude il nostro incontro con un desiderio che è un appello: un mondo più pronto alla diversità. Perché l'inclusione non sia solo una parola su un manifesto, ma un impegno reale nel comprendere e accogliere bambini come Alberto, capaci – con la loro sola presenza – di lasciare una traccia indelebile nel cuore di chi li incrocia. Grazie ad Alberto, Lara ha scoperto una realtà dura a cui prima non avrebbe mai pensato, eppure oggi si sente fortunata: ha imparato il valore della diversità e a non giudicare più.

Alberto ha creato una rete grande attorno a sé: abita nel cuore di tante persone che, nella quotidianità, stanno sostenendo concretamente ogni suo piccolo passo. Per continuare ad accompagnare il momento delicato della crescita di Albi e per seguire il suo percorso, la famiglia ha attivato il canale WhatsApp “I passi di Alberto” e il profilo su GoFundMe: <https://www.gofundme.com/f/dona-per-aiutare-terapie-di-riabilitazione-per-alberto>.

POETI SOCIALI DEL NOSTRO TEMPO

La loro Africa, una vita spesa a seminare il bene

Coppia di Illasi ha dedicato le proprie capacità (lei sarta, lui fisioterapista) alle genti di Tanzania, Kenya, Ghana...

di Marta Bicego

Squilla il telefono: è una chiamata dall'Africa. Nel rispondere, **Augusto Zambaldo** parla in swahili, la lingua ufficiale della Tanzania. Serve una consulenza per un piccolo paziente e le tecnologie, oggi, permettono di fare anche questo: accorciano le distanze. È utile a maggior ragione adesso che Zambaldo e la moglie Laura Dal Bosco sono rientrati in Italia, a Illasi, dopo aver vissuto a lungo in terra africana. In diverse esperienze, l'ultima delle quali appunto in Tanzania. Con un legame che ancora non si è spezzato.

«Siamo rientrati lo scorso giugno. Per sempre? È una parola troppo definitiva», esordisce il fisioterapista che ha trovato in Africa la possibilità di mettersi al servizio del prossimo. Con questa motivazione e al seguito la famiglia, allora composta dalla moglie e dalla figlia Giulia, nel 1987 ha preparato la valigia con destinazione Ghana per operare nell'associazione Amici di Raoul Follereau (Aifo). Rientrati in Italia e nata la seconda figlia, Giulia, sono seguite altre partenze: nel 1990 verso il Kenya con il Cuamm per un progetto di riabilitazione per bambini con disabilità; nel 1994 verso il Ruanda e la prospettiva di lavorare con l'organismo tedesco Cbm, ma per le avvisaglie del genocidio la rotta è stata deviata prima in Malawi e dopo in Tanzania. Paese nel quale dal 1995 hanno vissuto, se si esclude un periodo di tre anni in Congo, continuativamente tra le città di Dar es Saalam, Moshi e soprattutto a Iringa dove il fisioterapista illasiano ha coordinato le attività di una onlus di Vicenza, A Svet (Associazione Veneto-Tanzania), piccola ma motore di parecchie iniziative concentrate nell'ospedale regionale.

«Nel tempo si sono susseguiti molti progetti che hanno interessato la pediatria, la ginecologia, la chirurgia, soprattutto ortopedica. L'ultimo, che riguarda la ristrutturazione della fisioterapia e la formazione del personale, è stato finanziato dalla Cei e partirà



Augusto Zambaldo e Laura Dal Bosco

a breve», spiega, ed è il motivo per cui i legami con l'Africa non si sono ancora allentati. La struttura che accoglie le attività di riabilitazione, prosegue, «è fatiscente oltre che limitata negli spazi. La sua ristrutturazione era una delle cose che io desideravo fare nell'ottica di erogare servizi migliori e di creare un punto di riferimento per la formazione di varie figure professionali: fisioterapisti, terapisti occupazionali e logopedisti senza trascura-

re le componenti dell'audiologia e della psicologia». La speranza è di avviare le opere nella seconda parte di quest'anno. In parallelo, prosegue l'affiancamento nel portare avanti le attività: eredità che significa autonomia di quelle popolazioni.

Questa è una filosofia, unita all'attenzione verso le fragilità, che Zambaldo condivide con fra Paolo Boldrini, missionario dei Frati Minori Rinnovati, le cui esistenze si sono intrecciate in terra tanzaniana (vedi box) nel 1997, ma un primo contatto era avvenuto negli anni in cui entrambi hanno frequentato il Seminario. «Io lavoravo nell'ospedale e lui ci portava i bambini. Poi noi siamo partiti per Congo, ma una volta rientrati a Iringa, abbiamo intensificato i contatti».

La moglie di Zambaldo, sarta di professione, ha avviato una serie di iniziative di microcredito per supportare le fasce deboli, in particolare un laboratorio che produce accessori in materiali locali dal design italiano e i fondi raccolti sostengono un orfanotrofio. «Quando sono venuta via, ho regalato le attrezzature del laboratorio di cucito e due delle tre donne lì occupate hanno deciso di continuare», riferisce lei.

I frutti del nostro impegno, spiegano, li raccogliamo nei bambini, nei genitori e nelle famiglie. «Tra i tanti servizi che sono stati messi in piedi, quello dell'officina ortopedica ha dato un tocco in più - interviene il marito -. Persone che non camminavano più, sono tornate a farlo con l'aiuto di una protesi: a giovani, meno giovani e bimbi è stata data una speranza». C'è un gesto che non dimenticherà mai: «Una signora, nonna di un bambino che abbiamo aiutato perché gli serviva una doppia protesi, è tornata in ospedale con un sacchetto. Dentro c'erano cinque uova, preziose perché non aveva niente altro. Sono queste le più grandi soddisfazioni che ti porti dentro per tutta la vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il frate che si è dedicato ai bambini disabili che in Tanzania hanno bisogno di tutto

Sulle orme francescane, Paolo Boldrini coordina le attività di una ong

Di passaggio da Verona, fra **Paolo Boldrini** si è fermato per qualche giorno a Illasi a salutare l'amico Augusto Zambaldo. Originario di Viadana (Mantova), è frate dal 1975 e diacono permanente dei Frati Minori Rinnovati dopo aver abbracciato in modo radicale la regola di san Francesco: nessun bene di proprietà, niente scarpe ai piedi, un semplice saio, la lunga barba a incorniciare il viso e occhi che sanno guardare.

Dopo gli studi in Teologia, negli anni Novanta fra Paolo ha vissuto tra Palermo e Corleone, maturando subito dopo la decisione di partire come missionario a Pomerini, in Tanzania, restando continuativamente dal 1998. Ed è qui che ritornerà a giugno, dopo una breve parentesi in Italia. Là dove per lui è casa, c'è molto da fare, lascia intendere il frate viadanese che coordina le attività di una ong locale indipendente, fondata nel 2004 assieme alla popolazione locale della regione di Kilolo, per promuovere la salute, la scolarizzazione, l'innovazione agricola. Non ultimo, l'attenzione ai più fragili.

«In un villaggio a 60 chilometri da Iringa abbiamo avviato un servizio per disabili fisici del luogo e delle zone limitrofe, per un totale di una quarantina di bambini presi in carico. Ma non è facile avere un fisioterapista fisso per consulenze periodiche», racconta. È stato allora che le strade di Zambaldo e fra Paolo si sono nuovamente incrociate: «Per noi è stato una colonna nell'accesso ai servizi ospedalieri e per creare relazioni con i medici che seguono i nostri ragazzi».



Fra Paolo Boldrini e i "suoi" bimbi in Tanzania

Realtà preziose. «Dove non c'è nessuna tutela sociale organizzata, i disabili sono più vulnerabili. Una mamma che ha già altri 3 o 4 bambini e deve andare a coltivare i campi, chiude in casa il figlio perché non ha alternative né supporto». Anche solo raggiungere l'ospedale più vicino, con un solo pullman al giorno che passa dal villaggio, diventa un'impresa. E quanto si riesce ad arrivare, c'è una fila infinita di persone in attesa.

Povertà, malnutrizione e credenze secondo le quali un figlio disabile è frutto di stregonerie o di malocchio, non aiutano. Ecco perché un punto di riferimento come quello gestito dal francescano diventa importante: «Da quando abbiamo aperto il centro e ospitiamo i disabili dalla mattina al-

la sera, la situazione è cambiata. Una delle cose belle è vedere il modo in cui si supportano tra di loro: il sordomuto aiuta il cieco, c'è molta collaborazione. Inoltre, il nostro impegno risveglia una maggiore attenzione e cerchiamo la condivisione con la comunità, che a sua volta si rende conto di queste presenze».

Presto, annuncia, «in collaborazione con altre associazioni apriremo un secondo centro nel capoluogo di provincia in cui, grazie a un finanziamento della Cei, potremo assicurare la presenza di un fisioterapista e di due operatrici». Perché sempre meno bimbi rimangano isolati tra le mura di casa, ma possano essere visti dalla società con gli stessi occhi con cui fra Paolo li guarda. [M. Bic.]

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Don Antonio • Avezzano

È uno sguardo
che non giudica la mia storia.

È una firma, che rende tutto questo possibile.

Ogni anno la Chiesa cattolica, grazie all'8xmille, sostiene circa 31 mila sacerdoti, perché possano continuare ad essere presenti ogni giorno nelle nostre comunità, accanto a chi ha bisogno di ascolto, guida o sostegno.

Scopri come firmare su 8xmille.it

8xmille
CHIESA
CATTOLICA

È più di quanto credi.

Il Papa affida un nuovo incarico al veronese padre Cavallini

Il frate francescano è stato nominato Amministratore Apostolico dell'Albania Meridionale

di Paolo Annechini

Sabato 25 aprile la Sala Stampa vaticana ha comunicato che il Santo Padre ha nominato Amministratore Apostolico dell'Albania Meridionale, senza carattere episcopale, padre **Flavio Cavallini**, dell'Ordine dei frati minori, finora parroco di Sant'Antonio a Tirana. Padre Flavio è nato a Verona nel 1957, ha studiato all'Istituto teologico San Bernardino e a Gerusalemme ed è stato ordinato sacerdote nel 1984. È in Albania dal 1993 prima con incarichi nella Diocesi di Scutari, poi come Ministro provinciale del suo Ordine e insegnante nell'Istituto teologico di Scutari. In seguito è passato nella Diocesi di Lezhë con altri incarichi e da 12 anni è a Tirana, nella parrocchia di Sant'Antonio.

– **Padre Flavio, ci racconti del suo nuovo incarico...**

«Non invento nulla, ovviamente, mi inserisco in una tradizione. L'Amministrazione Apostolica dell'Albania



Padre Flavio Cavallini durante una celebrazione

Meridionale esiste dal 1939, io sono il sesto Amministratore. Porto avanti un lavoro di accompagnamento della realtà cattolica nel Sud dell'Albania, dove i cattolici non sono molti perché è terra da sempre legata alla Chiesa ortodossa, e ovviamente all'islam che è maggioritario in tutto il Paese».

– **Com'è la realtà cattolica in Albania?**

«L'Albania anche dal punto di vista della fede segue la storia degli imperi: il Nord legato al mondo romano, latino e quindi cattolico; il Sud, ad iniziare da Valona, legato all'Impero d'Oriente e quindi di tradizione ortodossa. Su tutto il Paese si è steso l'islam che è diventato maggioranza. Indicativamente il Paese è per il 70% musulmano, per il 15% ortodosso, il

resto cattolico e oggi anche evangelico. Si parla di 500mila cattolici, ma la mobilità della popolazione in Albania è ancora molto forte e quindi è difficile sapere quanti di questi sono in patria e quanti all'estero».

– **Torniamo a sud, alla sua circoscrizione ecclesistica...**

«L'Albania è estesa 28mila km quadrati, come Veneto e

Friuli Venezia Giulia, e l'Amministrazione Apostolica dell'Albania Meridionale comprende esattamente metà del territorio, a sud di Valona. Siamo 12 sacerdoti, quasi tutti missionari, molti italiani, che gestiscono ciascuno più comunità molto piccole, se si pensa che in tutto il territorio i cattolici sono stimati in 2-3mila persone. Ci sono poi le religiose, anch'esse quasi tutte missionarie, con opere sociali (scuole, centri sanitari, centri di animazione) anche molto rilevanti e significative alle quali si rivolgono tutti, cattolici, musulmani, ortodossi, senza distinzione alcuna».

– **Com'è il rapporto ecumenico e interreligioso?**

«Posso dire che non viviamo particolari tensioni. Come insegnante all'Istituto teologico ho buoni rapporti da molti anni con i vescovi ortodossi, condividiamo anche alcune iniziative. C'è un dialogo ufficiale, ma c'è anche un dialogo ecumenico e interreligioso fatto dalle

azioni nella vita di tutti i giorni che va molto oltre anche a quello che appare».

– **Il Sud dell'Albania si è già affermato come meta turistica internazionale...**

«Sì, e meritatamente: c'è un mare bellissimo, ma anche le montagne dell'entroterra attirano turisti, e questi aspetti per la Chiesa locale diventano occasioni pastorali. A Valona e in altre località ci sono celebrazioni in lingua italiana e in altre lingue per la stagione turistica che ogni anno si fa sempre più lunga. Poi ci sono i pensionati italiani che risiedono molti mesi all'anno nel Sud dell'Albania: sono qualche centinaio ma sul numero totale dei cattolici diventano una percentuale significativa. E poi ancora il ponte di Perati, con il cimitero dei caduti di Berat nella tragica battaglia degli alpini contro le forze greche durante la Seconda Guerra mondiale. Ancora oggi arriva gente a cercare la tomba di un parente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I primi 25 anni della Diocesi di Bafatá

Alla solenne celebrazione ha partecipato una delegazione del Centro missionario di Verona

Domenica scorsa 26 aprile abbiamo vissuto la Messa in occasione dei 25 anni della Diocesi di Bafatá, assieme alla Giornata interdiocesana dei giovani e alla Giornata diocesana delle famiglie. Essere stati immersi in questa festa è stato un onore immenso, dal Nunzio apostolico al bambino più piccolo: tutti qui, tutti riuniti per una grande festa per celebrare la vita, la fraternità e la pace anche attraverso una grande marcia che ha attraversato la città! È stata un'emozione grande aver partecipato a questo evento assieme a don Alessandro Martini, parroco di Sommacampagna e Custozza che ospita don Massiev Ndeque, prete guineano, e ad alcuni volontari veronesi legati alla Guinea-Bissau, a condividere l'allegria di chi ha partecipato e il grande lavoro di chi ha organizzato. In particolare modo i veronesi don Andrea Mattuzzi e Giulio Leso, insieme alle loro équipe di collaboratori, sono stati determinanti nel far funzionare i vari eventi che hanno visto coinvolte circa 5mila persone. Ci viene in mente il passo di papa Leone XIV nel messaggio per la Giornata mondiale della Pace 2026, dove scriveva: «Cari fratelli e sorelle, apriamoci alla pace! Accogliamola e riconosciamola, piuttosto che considerarla lontana e impossibile. Prima di essere una meta, la pace è una presenza e un cammino. Seppure contrastata sia dentro sia fuori di noi, come una piccola fiamma minacciata dalla tempesta, custodiamola senza dimenticare i nomi e le storie di chi ce l'ha testimoniata. È un principio che guida e determi-



La folla di fedeli che hanno partecipato alla Messa solenne

na le nostre scelte. Anche nei luoghi in cui rimangono soltanto macerie e dove la disperazione sembra inevitabile, proprio oggi troviamo chi non ha dimenticato la pace. Come la sera di Pasqua Gesù entrò nel luogo dove si trovavano i discepoli, impauriti e scoraggiati, così la pace di Cristo risorto continua ad attraversare porte e barriere con le voci e i volti dei suoi testimoni. È il dono che consente di non dimenticare il bene, di riconoscerlo vincitore, di sceglierlo ancora e insieme». Così domenica 26 aprile a Bafatá si è tenuta questa festa di pace!

Francesca Frapporti

Incaricata del Centro missionario diocesano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verità e giustizia come scelte di vita

L'appello del vescovo Victor Quematcha alla luce della situazione difficile della Guinea-Bissau

Nella Messa per i 25 anni della Diocesi di Bafatá si è fatta sentire la voce del vescovo **Victor Quematcha**, guineano, frate francescano, da pochi mesi alla guida della diocesi. È un momento davvero difficile quello che sta attraversando il Paese, piegato da una grave crisi economica frutto anche di un'impasse politica che dura da troppo tempo, con il colpo di stato dopo le elezioni del novembre dello scorso anno.

Il presule ha ricordato che «seguire Cristo va oltre il semplice sentimento religioso, ma è piuttosto una decisione concreta di vita. Nel contesto guineano, questo si traduce nella scelta della verità a discapito della menzogna e della giustizia anziché della corruzione, indispensabili per costruire una società più umana, solidale e basata sui valori». Rivolgendosi in particolare ai giovani, nella celebrazione conclusiva presieduta dall'arcive-

scovo Waldemar Sommertag, Nunzio apostolico in Guinea-Bissau, Senegal, Mauritania e Capo Verde, mons. Victor Quematcha ha sottolineato che la Chiesa ripone fiducia in loro e che il Paese ha bisogno del loro contributo. Ha inoltre invitato tutti a non lasciarsi vincere dallo scoraggiamento o dalla mancanza di speranza, ricordando che Cristo continua a chiamare tutti i guineani a una vita piena.

I preti novelli (con la casula dai bordi rossi) con i vescovi e alcuni dei presbiteri concelebranti

di Luca Passarini

«Cinque uomini stanno per attraversare una soglia»: possono sembrare le parole con cui inizia una saga avventurosa e invece sono quelle con cui il vescovo Domenico Pompili ha introdotto la Messa di sabato 25 aprile in Cattedrale durante la quale sono state celebrate le ordinazioni presbiterali. Ha aggiunto pensando a don Nicolò Dalla Riva, don Francesco Leso, don Cristian Oneta, don Simone Sordo e don Federico Zandomegghi: «Non una soglia qualunque e non una delle tante soglie della vita, ma uno di quei passaggi che ti cambiano dentro e che ti segnano per sempre. È un gesto personale che tocca la profondità della propria libertà, ma è anche qualcosa che rivela il mondo di legami che lo hanno accompagnato. Si tratta infatti di un gesto anticipato da tanti altri gesti ricevuti: parole ispiratrici, illuminazioni sapienziali, sguardi penetranti, cure affettive. Tra questi gesti spiccano quelli di Dio. Questi ragazzi Dio li ha cercati, ha bussato alla porta della loro vita e ha aspettato. E loro hanno risposto con la freschezza e l'incoscienza della loro età per scommettere la loro unica vita sulla strada del Vangelo». Dopo aver ringraziato i genitori - «perché hanno condiviso se non la scelta di sicuro il cammino» - ha raccolto così sentimenti e motivazioni di chi ha affollato la Cattedrale per amicizia personale o fraternità di fede: «Intravedono in voi il futuro di una Chiesa che intende continuare ad annunciare il Vangelo e farsi prossima dentro una società che cambia profondamente e che mostra di avere ancora più bisogno della luce sottile e gioiosa che è Dio».

La celebrazione si è svol-



© Foto Liber

Pompili: «Dio li ha cercati, ha bussato e ha aspettato»

Cinque nuovi preti chiamati «non ad essere la porta, ma a custodire la soglia»

ta con la sua semplice so- lennità, animata dal canto della Cappella Musicale della Cattedrale, ma anche di amici che hanno dato voce al salmo e alle litanie. Nell'omelia mons. Pompili è partito dall'immagine della porta con cui Gesù definisce se stesso nel brano evangelico della IV domenica di Pasqua, specificando: «Voi oggi siete ordinati non ad essere la porta, ma a custodire la soglia. È una distinzione fondamentale: la porta è Lui, la soglia è affidata a voi. Chi custodisce una soglia sta lì, senza appropriarsi di nulla, senza sbarrare il passo a nessuno, sapendo bene di

non essere solo». Quindi, ha nominato tre modi di «vivere questa vocazione insostituibile ed affascinante»: custodire il passaggio, tenere aperta la porta, sentirsi segni che indicano la via. Riguardo al primo ha detto: «La porta non ha bisogno che qualcuno la chiuda a chiave. Ha bisogno che qualcuno la tenga aperta quando il mondo si fa troppo stretto. Custodire il passaggio non significa controllare gli accessi. Significa vigilare perché nessuno resti fuori senza sapere che l'ingresso è libero ed è sempre raggiungibile». Giocando sull'immagine ha aggiunto, pensando a

tutti coloro che hanno ricevuto l'ordinazione presbiterale: «Non siamo i proprietari della casa di Dio. Siamo i portinai della grazia: per far sì che ogni bussata trovi risposta, che ogni voce che chiama nell'oscurità senta qualcuno avvicinarsi dall'interno». Per quanto riguarda il significato del tenere aperta la porta ha sottolineato che si tratta di annunciare che il mondo non è piatto e chiuso, nessuno è solo e isolato, dal momento che «Dio è presente: dentro la storia ordinaria, dentro il corpo stanco, dentro la crisi che non si risolve, dentro la gioia che sembra troppo

fragile per durare». Il terzo modo ha a che fare con il fare pace con gli errori, le delusioni date e ricevute, gli anni di siccità e di abbondanza, nella certezza che «la grazia che oggi ricevete continuerà a muoversi nel mondo attraverso di voi, silenziosa e potente come il lievito nella pasta, piccola e necessaria come il sale».

Tanti i momenti significativi della liturgia: la prostrazione al suolo mentre si prega per loro e si invoca l'intercessione dei Santi; l'imposizione delle mani da parte del vescovo Pompili, dell'emerito Giuseppe Zenti, dell'arcivescovo Rino

Passigato, degli oltre 100 presbiteri presenti - tra cui molti giovani e alcuni anziani, che si sono fatti accompagnare anche in sedia a rotelle pur di non mancare a questo rito -; la vestizione della stola e della casula da parte dei parroci e dei genitori; l'abbraccio che segna l'ingresso nella fraternità presbiterale. Non liturgico, ma sempre molto significativo il «lancio» dei novelli in piazza da parte degli amici che hanno fatto in modo che tutti guardassero al cielo mentre gli occhi erano su di loro. Un bellissimo segno di augurio e speranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Concluso il percorso formativo per lettori

Una proposta in cinque incontri pensati per quanti proclamano la Parola di Dio nella liturgia

Si è concluso lunedì 30 marzo il percorso in cinque tappe, rivolto in particolare ai lettori, tenuto nel teatro e nella chiesa della Santissima Trinità di Verona, organizzato dalla parrocchia in collaborazione con il Servizio Liturgia della Diocesi. Ognuno di questi incontri è stato a due voci: don Luigi Girardi ha presentato alcune caratteristiche del tempo liturgico del mese seguente l'incontro; Susanna Brunelli ha offerto indicazioni e suggerimenti per una ade-

guata preparazione e un'efficace proclamazione della Parola di Dio nell'assemblea. I partecipanti erano liberamente coinvolti nelle prove di lettura e i brani scelti sono stati presentati nel loro contesto biblico e liturgico. La proposta ha incontrato interesse, vista la numerosa partecipazione di circa un'ottantina di persone, provenienti da tutta la diocesi, anche da zone lontane dalla



I relatori Susanna Brunelli e don Luigi Girardi

città. L'utilità di una iniziativa come questa si colloca nell'ottica di promuovere una vera arte del celebrare e può essere in futuro, insieme ad altre proposte analoghe, un contributo valido per prepararsi in vista di essere istituiti per il ministero del lettorato. Ovviamente rimane una possibilità formativa aperta a tutti per garantire una preparazione generale a diversi livelli.

Vangelo

Giovanni 14,1-12

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: «Vado a prepararvi un posto»? Quando andrò e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via».

Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se mi avete conosciuto, avete conosciuto anche

il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: «Mostraci il Padre»? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre».



Emanuele Attadia, *Io sono la Via, la Verità e la Vita* (2022), dipinto dei Missionari e Missionarie della Via di Cassano all'Jonio (Cosenza)

La prospettiva di una piena relazione con Dio Padre

«Quando andrò e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me»

di don Luca Albertini

Il brano evangelico di questa quinta domenica di Pasqua riporta l'inizio del capitolo 14 del Vangelo secondo Giovanni. Per approfondire meglio ciò che il testo vuole comunicarci, è necessario fare un piccolo passo indietro al capitolo 13, dove si narra la cena di addio del Signore e il gesto della lavanda dei piedi. I discepoli, in particolare Pietro, sono confusi e non comprendono perché il Maestro abbia scelto di farsi loro servo; a tale smarrimento si aggiunge poi il turbamento per i due annunci di Gesù: il tradimento di Giuda e il rinnegamento di Pietro. Infine, il capitolo si conclude con Gesù che comunica ai discepoli che resterà con loro ancora per poco. Tutta questa situazione genera un clima di profonda incertezza e timore: i discepoli probabilmente si domandano che cosa sarà di loro se il Maestro se ne va, perché lo abbiano seguito e che cosa stia realmente succedendo. Proprio in questo contesto, dove si parla persino di tradimento, Gesù si preoccupa di rassicurare i suoi, e il Vangelo di questa domenica esordisce proprio così: «Non sia turbato il vostro cuore».

Gesù, pur essendo prossimo all'arresto e al momento della sua Passione e crocifissione, rivolge ancora il suo cuore e la sua attenzione ai discepoli. Egli sa che sta arrivando un momento faticoso per loro e vuole rassicurarli. È un Gesù com-

Liturgia del giorno

Domenica 3 maggio – *V di Pasqua*

Lez. Fest.: At 6,1-7; Sal 32; 1 Pt 2,4-9; Gv 14,1-12.

Lunedì 4 maggio

Lez. Fer.: At 14,5-18; Gv 14,21-26.

Martedì 5 maggio – *Santa Teuteria, vergine*

Lez. Fer.: At 14,19-28; Gv 14,27-31a.

Mercoledì 6 maggio

Lez. Fer.: At 15,1-6; Gv 15,1-8.

Giovedì 7 maggio

Lez. Fer.: At 15,7-21; Gv 15,9-11.

Venerdì 8 maggio – *S. Maddalena di Canossa, vergine*

Lez. Fer.: At 15,22-31; Gv 15,12-17.

Sabato 9 maggio

Lez. Fer.: At 16,1-10; Gv 15,18-21.

pletamente rivolto “fuori”: non è preoccupato di se stesso, ma si occupa in anticipo degli altri, sapendo quanto sarà difficile quella prova per i discepoli che Lui chiama amici. E perché il loro cuore non deve essere turbato? Perché Lui va a preparare un posto. Mentre i discepoli fuggiranno per paura e si nasconderanno – per poi tornare a comprendere tutto solo sotto la guida dello Spirito dopo la Risurrezione – Gesù entra nella Passione scegliendo di viverla secondo quella mentalità che ha caratterizzato tutta la sua vita: l'amore per il prossimo e per il Padre. Egli sa bene che, nell'orizzonte umano, la morte è uno scoglio drammatico e insopportabile; per questo chiede ai suoi di cominciare a guardarla in modo diverso: non come la fine, ma come un compimento.

Il “posto” che Gesù va a preparare è la prospettiva

di una relazione piena con Dio Padre. Il Signore ci rassicura: la vita non finisce nel nulla e la morte non ha l'ultima parola, perché Lui è capace di preparare un luogo dove possiamo stare con Lui sempre. Un posto che, tuttavia, non risponde alla logica dei “due cuori e una capanna”: Gesù, infatti, non dice «verrò a prenderti perché tu sia con me», ma parla alla comunità: «Verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi». Quindi il posto che Gesù prepara attraverso la sua morte e risurrezione è la possibilità di accedere pienamente alla nostra identità di figli, contemplando il Padre, e alla nostra identità di fratelli, riuscendo finalmente ad amare in modo totalmente gratuito ogni altro, proprio come ha fatto Lui. Questa è la prospettiva nuova che il Signore dona ai suoi in quel momento terribile, affinché

possano guardare gli eventi imminenti con occhi diversi. E questa promessa non riguarda solo il domani, ma è un dono che il Risorto fa a ciascuno di noi oggi. A Tommaso, Gesù dice: «Io sono la via, la verità e la vita». Egli è la via, ovvero il modo attraverso il quale la nostra umanità comincia ad abitare già oggi il luogo relazionale preparato dal Signore con la sua risurrezione. Lo Spirito Santo ci abilita a vivere secondo la mentalità di Cristo, rendendo la nostra umanità sempre più simile alla sua e quindi orientata al domani preparato per noi.

La *Gaudium et spes* al n. 22 afferma: “In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo. [...] Con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo. Ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con intelligenza d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo. Nascendo da Maria vergine, egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché il peccato. Agnello innocente, col suo sangue sparso liberamente ci ha meritato la vita; in lui Dio ci ha riconciliati con se stesso e tra noi [...]. Soffrendo per noi non ci ha dato semplicemente l'esempio perché seguiamo le sue orme ma ci ha anche aperta la strada: se la seguiamo, la vita e la morte vengono santificate e acquistano nuovo significato”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'attività del Vescovo

Domenica 3 maggio: al mattino al Centro Carraro presiede la Messa conclusiva della 26ª Settimana nazionale di studi sulla spiritualità coniugale e familiare (ore 12); nel pomeriggio a Casaleone amministra le Cresime (ore 16).

Martedì 5 maggio: nel pomeriggio a Palazzo Barbieri partecipa alla conferenza stampa di presentazione de “La Grande Sfida – InConTrArti 2026” (ore 15).

Mercoledì 6 maggio: al mattino presso Casa San Fidenzio incontra i sacerdoti anziani (ore 9.30).

Giovedì 7 maggio: nel pomeriggio in Vescovado presiede il Collegio dei consultori (ore 16) e il Consiglio diocesano per gli affari economici (ore 17.30).

Venerdì 8 maggio: al mattino in Vescovado udienze libere per sacerdoti e diaconi (ore 9); nel pomeriggio interviene alla pre-apertura del padiglione della Santa Sede alla 61ª mostra internazionale d'arte della Biennale di Venezia.

Sabato 9 maggio: nel pomeriggio presso il Centro Carraro interviene al momento introduttivo della Festa del passaggio (ore 15) e a Porto Legnago amministra le Cresime (ore 16).

Domenica 10 maggio: celebra la Messa al mattino a Bevilacqua (ore 10.30) e in Cattedrale in occasione della conclusione del Festival Biblico (ore 12.30); nel pomeriggio amministra le Cresime a Isola della Scala (ore 16) e nella chiesa di San Benedetto in Valdona (ore 18).

L'anno santo con Dante

Tu m'hai di servo tratto a libertate

Dante sta contemplando la candida rosa, su cui svolazzavano come api gli Angeli, i quali, provenienti da Dio, portavano ai Beati della candida rosa la pace e l'ardente amore. Tutti i Beati avevano gli occhi fissi su un punto, su Dio uno e trino. Dante passa in rassegna lentamente cerchio per cerchio i Beati, sui quali spirava carità e un bel sorriso. Ma per saperne di più si rivolge a Beatrice, che però era scomparsa. Al suo posto vede accanto a sé un vegliardo, san Bernardo. Gli chiede dove è finita Beatrice. Dopo avergli notificato la premura di Beatrice nel consegnare a lui il compito di far rivolgere Dante a Maria, la indica, là in alto, nel terzo ordine di Beati. Dante alza gli occhi e la vede incoronata dei raggi della gloria eterna. Rivolgendosi direttamente a Beatrice, riconosce in lei una sovrumana benevolenza per essersi interessata di lui fin dal suo ingresso nel Limbo e di averlo strappato dalla schiavitù del peccato: “Tu m'hai di servo tratto a libertate / per tutte quelle vie, per tutt'i modi / che di ciò fare avei la potestate”. Dante, come già sant'Agostino, distingue tra libero arbitrio, cioè la facoltà di decidere, e la libertà, che è la facoltà di decidere in senso di liberazione dei condizionamenti, cioè dai vizi capitali. Dante prega Beatrice di conservarlo libero dal peccato per poter un giorno ricongiungersi a lei. E Beatrice lo lascia con un sorriso. Bernardo, la sua nuova guida, invita Dante ad adattare la sua vista sulla candida rosa, in modo da predisporre a vedere Dio stesso. Lo assicura che gliene farà la grazia la Regina del cielo, la Vergine Maria. Lo esorta ad elevare decisamente il suo sguardo fin dove sta assisa la Regina del Regno dei cieli: “guarda i cerchi infino al più remoto, / tanto che vedi seder la regina / cui questo regno è suddito e devoto”. Vede innumerevoli Angeli che volano attorno alla Regina celeste, la quale rispondeva ai loro canti con un sorriso.

Ci permettiamo una sola riflessione. Dante aveva fatto affidamento sulla guida di Virgilio nel viaggio nelle profondità dell'Inferno e sui gironi del Purgatorio. Aveva poi goduto della guida di Beatrice nel suo salire di cielo in cielo, fino all'Empireo. Ma per giungere fino alla Vergine Maria e, attraverso di Lei, a Dio, gli si è affiancato san Bernardo. Ognuno ha compiuto la sua missione. E poi è ritornato al suo posto. Pago solo di aver fatto il suo dovere di guida esperta. Esempio per ogni tempo del compito, determinante nel suo essere discreto, di accompagnamento educativo formativo delle giovani generazioni.

† Giuseppe Zenti

Vescovo emerito di Verona

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ILLASI

Don Dalla Riva: «Tutto questo lo devo a Dio»

L'intero paese ha accompagnato il prete novello da casa sua alla chiesa per la prima Messa

di Silvia Allegri

È stata una celebrazione densa di emozioni ancora prima di avere il suo inizio ufficiale, quella presieduta da don **Nicolò Dalla Riva** nella chiesa parrocchiale di Illasi, domenica scorsa. Una festa iniziata da casa, a poche centinaia di metri dalla chiesa. Da lì, accompagnato dall'intero paese e sotto un bellissimo sole, don Nicolò si è diretto alla chiesa in processione insieme alla famiglia, agli amici e agli amministratori. Accompagnato anche dalla banda del paese e dai pistonieri di Badia Calavena, che hanno lasciato spazio poi al coro parrocchiale, al coro dei giovani e ai campanari che hanno suonato a festa. Un'accoglienza all'insegna delle radici e delle tradizioni, dunque. Ma anche una dimostrazione di affetto e stima da parte di chi lo ha visto crescere, questo giovane sacerdote pieno di passioni e di entusiasmo. Che si è preparato all'ingresso dopo aver ricevuto un regalo consegnato dal sindaco, Emanuela Ruffo: un'icona di San Giorgio, cui è dedicata la chiesa dove ha mosso i primi passi, fin da bambino, tra il percorso di fede e il volontariato attivo, con la Pro Loco di Illasi.

C'era tanta emozione anche tra i sacerdoti riuniti per concelebrazioni, insieme a numerosi chierichetti. «Don Nicolò porterà un nuovo slancio e la voglia



L'immagine raffigura l'apostolo Giovanni che posa il capo sul petto di Gesù

di stare insieme, condividendo percorsi di fede e di amicizia, nella sua futura parrocchia», ha detto don **Riccardo Pettene**, suo compagno di studio in seminario e amico di lunga data, all'ingresso della chiesa, in attesa di accompagnarlo per l'inizio della celebrazione. Lui è stato ordinato lo scorso anno (oggi è vicario parrocchiale a Pescantina, ndr) e ha rivissuto la grande responsabilità di questa nuova fase della vita di don Nicolò, dedicandogli sulle pagine del nostro giornale una lettera scritta insieme all'amica Chiara Fuochi. «Siamo molto uniti. Posso confermare che la sua compagnia è un

vero piacere: adora cucinare, è sempre pronto a scherzare e far ridere gli amici. Averlo alle feste e alle cene fa la differenza».

Lo stesso don Nicolò ha ricordato le sue passioni e le tappe che lo hanno portato fino a qui, al termine della Messa: la musica, il canto, l'intrattenimento, l'insegnamento. Un bagaglio culturale e umano per il quale ha espresso la sua gratitudine, insieme ai ringraziamenti rivolti alla famiglia, alla comunità, agli amici, ai sacerdoti con cui ha condiviso lo studio e la sua prima celebrazione.

Al termine della Messa i fedeli riuniti per la festa hanno ricevuto in dono un'immagine accompagnata da un versetto biblico: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici», scrive l'evangelista Giovanni (15,13). Queste parole hanno mosso qualcosa in me, e voglio consegnarle a voi, con l'impegno di pregare per me, ma anche per le vocazioni future. Trovate su questo santino un'immagine creata da una persona a me vicina: Giovanni che appoggia il capo sul petto di Gesù. Ho avuto la grazia di sentirmi così anch'io. E nei giorni che hanno preceduto questa festa ho ripensato alle tante tappe vissute: qualche fatica e qualche dolore, certo, ma soprattutto gioia, amicizia, fede, affetto, occasioni di crescita, esperienze umane intense. So che tutto questo



Da destra don Nicolò Dalla Riva e don Riccardo Pettene



Don Dalla Riva con il sindaco Emanuela Ruffo e alcuni consiglieri comunali

lo devo a Dio».

A fine mattinata, con la musica della banda in sottofondo, il sacerdote e i fedeli si sono intrattenuti in piazza davanti alla chiesa, in un momento

conviviale organizzato dagli Alpini, dal circolo Noi e dalla Pro loco. Spiccavano i tanti amici: «Siete un dono grande», ha aggiunto don Nicolò, «perché mi aiutate a vivere l'umanità

della normalità. Grazie per avermi salvato tante volte, scusate per le mie mancanze. Cerchiamo di camminare ancora insieme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BALCONI

Verso un'estate ricca di iniziative

Don Malaffo: «Occasioni per ritrovare la bellezza di camminare insieme nella fede»

Un capitolo, quello della prossima estate, ricco di iniziative e di appuntamenti per la parrocchia di Balconi. Dopo le Prime comunioni in due turni, il 26 aprile e il 3 maggio, che hanno coinvolto 47 ragazzi, arriva la conclusione dei catechismi di elementari e medie con la Santa Messa domenica 10 maggio alle 10.30.

Nel mese di maggio continua la serie di appuntamenti con le celebrazioni nelle contrade. «Un'occasione – precisa il parroco, don **Alberto Malaffo** – per rinsaldare rapporti e relazioni e pregare insieme nei luoghi di vita, cor-

ti e ambienti di tutti i giorni, come per la recita del Rosario tutte le sere in parrocchia e in alcune contrade. La conclusione del mese di maggio vedrà la classica processione partire da via Roma». Ospedaletto è uno dei due poli della comunità e, in vista della Pentecoste, ci sarà una proposta di catechesi e preghiera nella chiesetta della

frazione. Dal 4 all'8 giugno la sagra parrocchiale, in occasione della festa per il patrono, san Pietro Martire; dall'8 al 21 giugno campiscuola per quarta e quinta elementare, prima e seconda media. E poi l'appuntamento principe dell'estate a Balconi: dal 29 giugno al 24 luglio il Grest parrocchiale, che richiama ogni anno circa 450

persone, tra bambini, ragazzi, adolescenti e giovani. «Un programma che offre molte possibilità a tutti – conclude don Alberto – per un'estate ricca di cose belle, momenti per stare insieme e ritrovare tutti quanti la bellezza di camminare insieme nella fede».

Lino Cattabianchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GESÙ DIVINO LAVORATORE

di Giorgia Saracino

“Buon cammino don Simone!” si poteva leggere domenica 26 aprile in uno striscione collocato alle porte della parrocchia di Gesù Divino Lavoratore. La comunità di Borgo Roma ha così accolto don Simone Sordo all'indomani dell'ordinazione presbiterale, in Cattedrale, per l'imposizione delle mani del vescovo Domenico Pompili: la celebrazione della prima Messa ha restituito il senso profondo della sua vocazione, nata in un percorso lungo e articolato, ma capace di testimoniare Dio con una vicinanza profonda e amorevole verso gli altri.

Una gioia travolgente ha inondato la chiesa del quartiere veronese, con una folla di fedeli tra i banchi pronta a supportare la celebrazione presieduta da don Simone. Non sono mancati neppure i momenti di autentica commozione che hanno svelato l'umanità vibrante di un novello sacerdote che si sente, prima di tutto, amato. Don **Andrea Ronconi**, parroco di Gesù Divino Lavoratore, nei saluti iniziali ha proprio ricordato «la sua abituale sensibilità, il modo di essere, di salutare tutti, di ricercare i fratelli» a cui si sono affezionate la comunità di Borgo Roma, sua originaria, e le altre di cui il nuovo presbitero ha fatto parte.

La Santa Messa si è aperta con le note del canto *Chiamati per nome*, eseguito dal coro parrocchiale che ha accompagnato calorosamente questo tempo di festa: il titolo del brano non ha rappresentato solamente l'incipit liturgico, ma il filo conduttore delle riflessioni di don Simone. Durante l'omelia nella domenica del buon Pastore, ha sottolineato con forza quanto sia importante per una persona essere chiamata per nome: «Il buon

Don Sordo: «Chiamato, amato, abbracciato e misericordiato»

La voce di Dio ha radicalmente cambiato il cammino del nuovo presbitero



Don Simone Sordo

Pastore chiama le pecore per nome e non è la stessa cosa di essere chiamati con un generico “tu” oppure per cognome; chi mi conosce sa quanto tengo a questa cosa, che mi è stata trasmessa da mio papà» perché crea il confine tra l'indifferenza e il sentirsi preziosi.

Don Simone ha precisato che essere chiamati da Dio significa essere “chiamati”, facendo esperienza di un grande amore, come è successo anche nel suo

caso: anni fa, in un periodo buio della sua vita, si è sentito «chiamato, amato, abbracciato e misericordiato», grazie alla voce di Dio che ha radicalmente cambiato il suo cammino.

Con l'umiltà che lo contraddistingue, ha ricordato come un prete appena ordinato non diventi magicamente un pastore infallibile, ma anzi resti essenzialmente una pecora ritrovata da Dio e a servizio degli altri. Per di più, «l'immagine

che sento mia è quella del cane del pastore» perché a volte abbaia per avvertire del pericolo, ma sa di non essere il padrone e non si separa mai dalla compagnia del Pastore. «Allora oggi il Vangelo ci ricorda che abbiamo il Signore che ci ama, ci cerca, ci chiama per nome, desidera il nostro bene e se anche ci perdesimo Lui continuerà a cercarci».

Tante le parole cariche di affetto e gratitudine rivolte da don Simone alla sua numerosissima famiglia – ricordando con un sorriso che il padre è l'ultimo di undici fratelli – che lo ha accompagnato lungo questo cammino: «Voi siete la parte che mi tiene ancorato alla realtà, il posto in cui posso essere veramente io». Inoltre, il calore della comunità si è manifestato nell'accoglienza di diverse realtà, oltre agli amici di Gesù Divino Lavoratore, in primis i parrocchiani di Villafranca che lo hanno aiutato a scoprire la sua vena missionaria in un momento di fatica.

Don Simone inizia così il suo ministero, come un fratello tra i fratelli, pronto a testimoniare che nessuno è mai perso agli occhi del Pastore e a costruire ancora tantissime buone azioni, soprattutto assieme ai molti giovani di cui si continua a circondare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DESENZANO-DUOMO

«Non sono io il buon Pastore resto una pecora chiamata a seguirlo»

Don Cristian Oneta ha presieduto la prima Eucaristia nella sua città di origine

Una celebrazione molto sentita e partecipata ha riempito il duomo di Desenzano, la scorsa domenica, in occasione della prima Messa presieduta da don Cristian Oneta, desenzanese doc. Una grande festa per questo nuovo sacerdote, un dono che Desenzano riceve dopo molti anni: l'ultimo prete diocesano desenzanese era stato don Gianluca Peschiera, ordinato nel 1998, e un paio di anni prima don Alberto Margoni.

La cerimonia si è aperta con l'accoglienza all'ingresso da parte del parroco di San Giuseppe Lavoratore, don Gabriele Vrech, e del parroco del duomo, don **Giovanni Ghirardi**, che hanno accompagnato il novello sacerdote alla cappella del Santissimo Sacramento, in un clima di raccoglimento e commozione.

A dare il primo saluto è stato don Giovanni, con le parole di san Paolo a Timoteo: «Ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te mediante l'imposizione delle mani». Un invito rivolto a don Cristian, ordinato presbitero dal vescovo Domenico Pompili il giorno precedente in Cattedrale a Verona: «Ieri è stato conformato a Cristo. Oggi è qui come sacerdote, volto della comunità cristiana, ma per esserlo ha bisogno delle persone. Anche la celebrazione della Messa ha bisogno di voi». Un augurio, quello del parroco, affinché possa «gustare fino

in fondo, ogni giorno sempre di più, questa sua missione».

Visibilmente emozionato e sempre sorridente, don Cristian ha espresso la gioia di «tornare a casa tra amici» per celebrare la prima Messa nella sua città. Definito dalla sua comunità “l'uomo dei sì”, ha ripercorso brevemente il proprio cammino vocazionale, iniziato già in prima media con l'ingresso in Seminario minore, grazie al sostegno di sacerdoti e familiari, in particolare di don Luca Cesari, suo parroco nel periodo delle medie, e del padre Luca, che oggi lo accompagna dal cielo.

Nell'omelia, don Cristian ha proposto una riflessione sul Vangelo del giorno, dedicato al buon Pastore, con qualche riferimento alla sua esperienza personale. Con umiltà ha chiarito il proprio ruolo: «Sono stato ordinato in questa domenica del buon Pastore, ma non sono io il buon pastore. Come dice il Vangelo, il buon Pastore è solo Cristo. Io resto una pecora chiamata a seguirlo e ad aiutarvi a seguirlo sulla via della



Don Cristian Oneta mentre indossa i paramenti nella sacrestia del duomo

salvezza».

Un momento particolarmente sentito è stato quello dei ringraziamenti: «Eucaristia significa rendere grazie e con questa celebrazione desidero rendere grazie per quanto accaduto in questi giorni», ha detto don Cristian, che ha rivolto parole di profonda gratitudine a Dio, «il cui amore è per sempre», e poi alla famiglia: «Grazie a mia mamma Margherita e a mio papà Luca, che mi ve-

glia dal cielo». Non sono mancati i riferimenti ai sacerdoti, ai professori e compagni di seminario, ai chierichetti, al coro che ha animato la Messa e a tutti coloro che hanno contribuito alla preparazione di questa giornata di festa.

Presenti anche il sindaco **Guido Malinverno**, con numerosi rappresentanti dell'amministrazione comunale: «La collettività ti sarà sempre grata e vicina – ha detto il sindaco –. Dedicare la

propria vita come pastore di anime, così giovane e sorridente, è una grande soddisfazione». Poi un ricordo personale: «Abitavo vicino a casa mia; l'ho sempre visto sorridente con quel suo portamento e il saluto spontaneo. Ho sempre pensato fosse un predestinato. Sono sicuro che la tua comunità ti sarà sempre grata perché di pastori di anime abbiamo sempre bisogno».

Don **Gabriele Vrech**, alla guida della parrocchia d'origine del nuovo prete, ha augurato a don Cristian di «essere sempre segno del buon Pastore che è Cristo».

La festa è proseguita, camminando insieme alla comunità, verso l'oratorio di Capolattera.

Il prossimo appuntamento desenzanese è fissato per il 1° maggio alle 10.30, quando don Cristian celebrerà la Messa nella chiesa di San Giovanni in Capolattera. Un ulteriore momento di condivisione per una comunità che ha mostrato grande affetto e partecipazione.

Francesca Gardenato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COLOGNOLA AI COLLI

Don Zandomeneghi: «Ho trovato pascolo»

Questa parola indica il nutrimento per la vita e ha segnato il percorso vocazionale del neosacerdote

di Daniela Rama

Domenica 26 aprile, nella chiesa dei Santi Fermo e Rustico di Colognola ai Colli, sua parrocchia d'origine, don Federico Zandomeneghi, fresco di ordinazione sacerdotale, ha celebrato la sua prima Messa in un clima solenne. Giovane metodico e preciso, dedito a studi scientifici che lo hanno portato a conseguire la laurea in ingegneria civile, già durante l'università ha sentito una chiamata interiore che lo ha prima destabilizzato e poi conquistato.

Accolto sul sagrato della chiesa dai bimbi della scuola dell'infanzia e del nido parrocchiale oltre che dai ragazzi del catechismo, don Federico è stato omaggiato con canti e poesie scritte appositamente per lui. Era presente anche la commissaria prefettizia **Gabriella Mucci** che, rivolgendosi al novello sacerdote ne ha sottolineato «il profondo legame affettivo, umano e spirituale con Colognola ai Colli, nella consapevolezza che il dono della vocazione richiede fede, coraggio, discernimento e una solida formazione, affine – ha aggiunto – con il servizio alla comunità civile fondandosi su responsabilità, ascolto e dedizione per il bene degli altri».



Don Federico Zandomeneghi al termine della Messa

Poco prima dell'inizio della Messa in una chiesa gremita vibrante di affetto e sincera amicizia, don Federico ha indossato, ai piedi dell'altare e davanti ai fedeli, i paramenti, tra cui una casula donatagli dai parrocchiani. La comunità lo ha così onorato: «Ti abbiamo visto bambino, ragazzo e uomo e abbandonarti alle scelte di vita fino

ad arrivare al passo decisivo: il tuo sì al Signore. La tua missione illumina di speranza, profuma di pace e dona nuova freschezza alla Chiesa».

Nell'omelia don Federico ha sottolineato come la parola "pascolo" abbia segnato il suo percorso vocazionale: «Essere salvati significa trovare il pascolo, cioè un nutrimento per la no-



... e sul "trono" montato su un'Apecar

stra vita. Era l'agosto del 2019 – ha ricordato il neosacerdote – e con ottanta altri giovani mi trovavo in Terra Santa. Il termine "pascolo" mi colpì in modo particolare nel giorno in cui ero a Gerusalemme, perché dopo poco sarei entrato in Casa San Giovanni Battista per il discernimento. Questa parola era per me un incoraggiamento:

«voleva dire che, dopo essere entrato in Seminario, ne sarei uscito trovando un pascolo, cioè la vita, la Terra Promessa».

Sull'altare don Federico era affiancato dal parroco don **Marco Preato**, che lo ha seguito nel percorso vocazionale, e da don **Agostino Martinelli**, ex parroco testimone della nascita della sua vocazione, anch'egli

colognese. Una visione di passato, presente e futuro accomunati da un'unica missione: pascolare le pecore.

«Non perdere le tue radici – gli ha detto don Marco – che ti ricordano chi sei e dove Cristo ti ha chiamato. Ora sei un ingegnere di Dio che metterà a frutto il tuo ingegno umano. Come diceva padre Flavio Roberto Carraro, ricorda che con l'ordinazione presbiterale non sali ma scendi un gradino perché sei chiamato a servire questa umanità per essere riflesso di Gesù buon Pastore».

«A 55 anni dalla mia ordinazione – ha commentato don Agostino – sono qui per un ideale passamano con te, don Federico». Don Martinelli ha consegnato al giovane prete il calice della sua prima Messa, «una sorta di testimone, con l'augurio che a Colognola possano esserci nuove vocazioni».

Dopo la Messa la festa è proseguita all'esterno. Dal balcone della canonica, ornato per l'occasione con stendardo simil papale, un parrocchiano ha simpaticamente gridato: «Nuntio vobis gaudium magnum: habemus sacerdotem» con le campane suonate a distesa dalla squadra campanaria, di cui don Federico, invitato a salire su "un'Apemobile", ha sempre fatto parte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANGUINETTO

Inaugurata la canonica dopo i restauri

La comunità si avvia a festeggiare il bicentenario della chiesa parrocchiale

Giovedì 23 aprile nell'occasione della Festa patronale di San Giorgio, prima della Messa serale è stata inaugurata e benedetta la casa canonica di Sanguinetto, alla presenza di mons. Cristiano Falchetto, compaesano ed ex economo diocesano quando iniziarono i lavori di restauro, unitamente alle autorità del paese, con in testa il sindaco Daniele Fraccaroli, gli ex parroci don Ulisse Mantovani e don Claudio Tezza e l'architetto Walter Ambrosi che ha seguito i lavori. Nel manifestare l'importanza del momento non solo per la comunità parrocchiale ma anche per tutto il paese, il parroco don **Mattia Compri** ha evidenziato come la tanto attesa fine dei lavori di restauro della canonica, grazie anche ai contributi dell'8xmille alla Chiesa cattolica, prepara ora il terreno ad un altro appuntamento importante: i 200 anni della chiesa parrocchiale, riedificata a inizio Ottocento e ufficialmente inaugurata la se-



Un momento dell'inaugurazione con, al centro, don Mattia Compri e il sindaco Daniele Fraccaroli

conda domenica di ottobre del 1826, poi consacrata nel 1835. Appuntamenti che non sono solo delle date da ricordare – ha sottolineato il parroco – ma occasioni «per unire gratitudine verso la storia che ci ha preceduti e condotti fino ad oggi e responsabilità

verso il nostro presente desideroso ancora di bellezza e di opere che sappiano parlare di Dio e del suo Amore per noi». Sul sito www.parrocchiesanguinettoconcamarise.it si può trovare la pagina dedicata al cammino verso bicentenario della chiesa.

Auguri don

Tra giovedì 30 aprile e mercoledì 6 maggio quattordici membri del clero veronese festeggiano il proprio compleanno: mons. **Ottavio Birtele** (nato l'1/5/1935) residente presso la Casa sacerdoti di Negrar; mons. **Elvio Bonetti** (nato l'1/5/1934) residente presso la Casa sacerdoti di Negrar; don **Alberto Carcereri** (nato l'1/5/1947) collaboratore a San Giuseppe fuori le Mura; don **Hakizimana Charles De Micheli** (nato l'1/5/1977) collaboratore a Nogara; don **Giuseppe Marconi** (nato l'1/5/1939) cappellano della Casa di riposo di Pescantina; don **Flavio Squassabia** (nato l'1/5/1953) residente presso la Casa del clero di Verona; don **Nicola Zorzi** (nato l'1/5/1995) vicario parrocchiale di Cerea; don **Gianmaria Masotto** (nato il 2/5/1964) collaboratore nell'Up di San Martino Buon Albergo; don **Ambrogio Mazzai** (nato il 3/5/1991) parroco di Spirito Santo e assistente ecclesiastico del Csi; don **Matteo Selmo** (nato il 3/5/1983) parroco di Rizza e viceassistente Unitalsi Verona; mons. **Carlo Vinco** (nato il 3/5/1953) parroco di San Luca Evangelista; don **Stefano Grisi** (nato il 4/5/1968) parroco di Caselle di Sommacampagna; mons. **Angelo Messetti** (nato il 4/5/1933) residente presso la Casa per sacerdoti di Negrar; don **Manuel Magalini** (nato il 6/5/1986) parroco di Ferrara di Monte Baldo e di Spiazzi e collaboratore al santuario Madonna della Corona.

A loro vanno i migliori auguri della direzione e della redazione di Verona fedele, che si fa interprete dell'affetto di tutti i lettori.

VALDIPORRO

«Il Signore non ha smesso di chiamarmi per nome»

Campane a distesa per annunciare a tutta la Lessinia la prima Messa solenne di don Francesco Leso

di Marta Bicego

Campane a festa hanno risuonato dal campanile di Valdiporto per annunciare all'intera Lessinia la prima Messa celebrata da don Francesco Leso nella sua parrocchia. Dove il 44enne ha prestato servizio prima come chierichetto, in seguito accompagnando il canto alla tastiera e all'organo nelle celebrazioni più importanti della comunità. E, domenica 26 aprile, per la prima volta da presbitero.

«E noi tuo popolo siamo qui», la strofa del canto liturgico che ha accolto l'ingresso nella navata del novello presbitero, aiuta a descrivere la chiesa gremita di familiari, parenti, amici, compaesani e fedeli arrivati da altre parrocchie che hanno voluto prendere parte alla celebrazione eucaristica. Una giornata solenne e al tempo stesso speciale per don Leso. Per lui, osservato con gli occhi dell'amore da papà Primo, da mamma Rosanna Tinazzi e dal fratello Raffaele seduti nel primo banco. Per lui, affiancato attorno all'altare dal parroco di Bosco Chiesanuova e Valdiporto don Lucio Benedetti oltre che da don Giuseppe Lonardi (Santa Maria Immacolata), don Gianluca Cassin (Lugo, Rosaro, Alcenago e Stallavena), don Stefano Marcolini (Cadidavid), mons. Luigi Verzè (Rosaro), don Francesco Lampronti (Bussolengo) e da tre seminaristi.

«Come non sentirci oggi, noi tutti della comunità di Valdiporto, coinvolti da questa gioia grande, da un sentimento di profonda gratitudine», ha esor-



Don Francesco Leso asperge i fedeli con l'acqua benedetta

dito don Benedetti, ricordando dove don Leso ha «aperto gli occhi alla vita» per poi spiccare il volo verso le strade buone a lui indicate dal Signore. «Il Padre, che ci ha donato la tua presenza, benedica sempre il tuo ministero e custodisca la tua vita in ogni situazione e luogo dove

Egli stesso ti porterà», ha aggiunto.

«È grande la gratitudine al Signore per questi anni nei quali sono stato accompagnato da tutti voi, dal vostro sostegno, dalla vostra preghiera», ha esordito don Leso, procedendo con il rito dell'aspersione e la cele-

brazione della sua prima Messa accompagnata dal suono dell'antico organo e dalle voci della corale di Roverè. Una gioia espressa nella musica, nelle parole, nella partecipazione, negli applausi. E nei doni consegnati nelle mani del neo-sacerdote da parte dei parrocchiani:

una valigetta per la celebrazione dell'Eucarestia; una casula verde, pensata per essere portata nello zaino, del colore liturgico che ricordi una quotidianità da vivere sempre alla presenza del Signore; una casula rossa, colore dello Spirito Santo e della vita donata. Una scultura in pietra della Lessinia, che ritrae una Madonna con il Bambino, è stata consegnata dal sindaco Claudio Melotti: «È un'opera che ritrae l'importanza della famiglia che ti ha educato e la fede semplice e tenace della nostra gente di montagna» con l'augurio che la vocazione si mantenga salda davanti alle prove che si presenteranno lungo il cammino.

«Sono doni che porterò nel cuore assieme a questa giornata e ai volti di tutti voi», ha concluso don Leso, dopo vari ringraziamenti rivolti innanzitutto alla sua famiglia, a quanti lo hanno accompagnato nel cammino di fede, ai religiosi intervenuti con le Sorelle della Misericordia, ai rappresentanti istituzionali, ai campanari di Lughezzano, a quanti hanno lavorato per abbellire la chiesa e al gruppo Tredici Comuni che ha organizzato il rinfresco. «Per ultimo, ringrazio il Signore per come ha avuto cura nei miei confronti e non ha smesso di chiamarmi anche quando io mi giravo dall'altra parte. Con delicatezza, ha pronunciato il mio nome, come conosce quello di tutti. Quindi l'invito dopo la giornata di oggi è restare sempre in suo ascolto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAN GIUSEPPE ALL'ADIGE

Fine settimana caratterizzato dalla festa patronale

Don Permunion: «Desideriamo rimettere al centro la figura di san Giuseppe che ha molto da dire anche ai nostri giorni»

Riscoprire il valore semplice dello stare insieme: è in questo spazio, fatto di relazioni e condivisione, che prende vita la festa parrocchiale del Basson, un appuntamento che unisce tradizione, comunità e uno sguardo aperto al presente. La festa dedicata a san Giuseppe è in programma da venerdì 1° maggio a domenica 3. Si parte venerdì sera, alle 20, con una fluo dance animata da Mite Serpelli, mentre sabato 2 sarà la volta della Rh Positivo Band. Domenica 3 maggio, spazio al pranzo con i nonni e alla musica di Stefania Braga Singer. Non mancheranno le proposte per i più piccoli e per i ragazzi: go-kart a pedali, gonfiabili, giochi da tavolo, karaoke e stand gastronomici accompagneranno l'intera manifestazione. Come sottolinea il parroco don Paolo Permunion, «questa festa non è soltanto un momento ricreativo, ma nasce dal desiderio di rimettere al centro il nostro patrono, san Giu-

seppe, figura che continua ad avere molto da dire anche oggi. È un modello di vita cristiana concreto, capace di insegnarci il coraggio, la temperanza e la perseveranza». La festa affonda le sue radici nel 1952, quando veniva celebrata il 19 marzo. In seguito la data è stata spostata, mantenendo però intatto il legame con san Giuseppe lavoratore e con il suo esempio silenzioso ma incisivo. «San Giuseppe – prosegue don Permunion – è l'uomo che ha saputo mettere da parte i propri progetti per accogliere una strada più grande, fidandosi. Ha accolto Maria, ha accolto il Figlio di Dio: è una testimonianza di responsabilità e affidabilità che parla anche alle famiglie di oggi». La festa si inserisce così in un cammino più ampio di fede e vita comunitaria. La celebrazione eucaristica, cuore dell'esperienza parrocchiale, diventa il punto di partenza per riscoprire la bellezza della condivisione e della comunione, tra-

ducendosi poi in gesti concreti durante i giorni di festa. Per riscoprire il senso della festa patronale non solo come tradizione, ma anche come momento capace di coinvolgere le famiglie in una dimensione umana e cristiana. Comprensione, perdono, responsabilità, intraprendenza: sono valori che i volontari cercano di testimoniare con il loro impegno. Accanto all'aspetto spirituale, c'è infatti una forte attenzione alla dimensione relazionale. Giovani e adulti, bambini e anziani trovano spazi pensati per loro, dal fluo party alle attività ludiche, in quella che don Permunion definisce «una pedagogia dell'essere una sola realtà». «Il fine – conclude – è semplice ma essenziale: incontrarsi davvero, dialogare, costruire legami. In un tempo che spesso divide, la comunità può ancora essere un luogo in cui ci si riconosce e si cresce insieme».

Beatrice Castioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANTA TERESA DI TOMBETTA

La Vergine Maria e il diavolo

Incontro con p. Francesco Bamonte

Doctor Humanitatis, sezione di Verona della Società internazionale Tommaso d'Aquino, ha organizzato in collaborazione con la parrocchia-basilica di Santa Teresa di Gesù Bambino di Verona un evento sul tema «La Vergine Maria e il diavolo negli esorcismi», che si terrà venerdì 8 maggio alle ore 20.45, presso la Basilica in via Volturmo 1.

Il relatore sarà padre Francesco Bamonte, dei Servi del Cuore Immacolato di Maria, presidente emerito e ora vicepresidente dell'Associazione internazionale degli esorcisti (Aie), che riunisce circa 900 esorcisti di tutto il mondo, nonché autore di diverse pubblicazioni sull'argomento. Durante la conferenza, introdotta da don Massimo Malfer, ministro della consolazione e parroco di Malcesine e Cassone, si parlerà di come la devozione alla Madre di Dio, e in particolar modo al suo Cuore Immacolato, sia un grandissimo aiuto per difendersi dall'azione del maligno.

L'inimicizia tra la Vergine e il nemico è del resto presente fin dall'inizio della Bibbia, da quando, dopo la cacciata dei progenitori dal Paradiso terrestre, Dio promette la salvezza attraverso l'azione di una figura femminile: «Porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno» (Gen 3,15).

L'incontro sarà preceduto dalla celebrazione della Santa Messa alle ore 18.30, sempre in Basilica, presieduta dallo stesso relatore.

di Ernesto Kieffer

Uno stadio nuovo per ridisegnare Verona

L'urbanista Giulio Saturni propone di non ristrutturare il Bentegodi ma costruire altrove e rigenerare un intero quadrante urbano

Dopo l'esclusione di Verona dalla lista delle città candidate a ospitare gli Europei di calcio del 2032, il dibattito sul futuro dello stadio Bentegodi si è riaperto, tornando a intrecciare sport, finanza pubblica e trasformazioni urbane. Da una parte c'è l'urgenza di garantire all'Hellas un impianto adeguato agli standard contemporanei; dall'altra il nodo, molto concreto, delle risorse: i vincoli sul cofinanziamento e l'aumento dei costi di costruzione rendono sempre più difficile sostenere interventi tradizionali, soprattutto se prevedono fasi transitorie lunghe e costose. In questo contesto, tra le voci che invitano a cambiare prospettiva c'è quella dell'urbanista Giulio Saturni, che propone una soluzione radicale: non intervenire sull'impianto attuale, ma costruirne uno nuovo, liberando così spazio e risorse per una più ampia rigenerazione urbana. Un cambio di paradigma che, nelle intenzioni, sposta la discussione dal "come rifare lo stadio" al "come ridisegnare un quadrante di città", mettendo insieme mobilità, verde, servizi e nuove funzioni urbane.

– Saturni, Verona fuori da Euro 2032. Se l'aspettava?

«I vincoli economici posti dal governo, in particolare il limite al 15% per il cofinanziamento pubblico, rendono molto complicato sostenere operazioni di questo tipo, soprattutto se si insiste su modelli progettuali costosi e poco flessibili. In questo senso, la ristrutturazione del

Bentegodi presenta criticità evidenti».

– Il progetto di restyling è stato finora al centro del dibattito. Perché non la convince?

«Perché è una soluzione che porta con sé un effetto domino di costi. Ristrutturare l'attuale stadio significa prima costruirne uno temporaneo, con una spesa stimata intorno ai 200 milioni di euro. È una cifra enorme, che rende inevitabile un intervento pubblico significativo e che, francamente, rischia di essere difficile da giustificare ai cittadini. Inoltre, si tratta di un'operazione complessa anche dal punto di vista logistico e urbanistico».

– Lei propone invece di costruire un nuovo stadio altrove. Dove e con quali vantaggi?

«Si potrebbe utilizzare l'area di via Sogare, dove oggi si trovano lo stadio Olivieri e i relativi parcheggi. Parliamo di una superficie di circa 58mila metri quadrati, del tutto comparabile con quella di impianti moderni come il Gewiss Stadium di Bergamo. Questo consentirebbe di costruire direttamente un nuovo stadio, senza passaggi intermedi, evitando quindi i costi e le complicazioni legate a una struttura temporanea».

– Dal punto di vista ur-



Che ne sarà dello stadio Bentegodi?

banistico, cosa cambierebbe?

«Innanzitutto, la tangenziale diventerebbe un elemento di separazione naturale tra lo stadio e il quartiere residenziale, riducendo le criticità che oggi si verificano nei giorni di partita. Ma soprattutto si libererebbe un'area enorme, quella attuale del Bentegodi, che supera i 220mila metri quadrati se consideriamo anche parcheggi e spazi verdi».

– E come potrebbe essere utilizzata?

«Una parte potrebbe essere valorizzata per contribuire al finanziamento del nuovo stadio, riducendo così il fabbisogno di risorse pubbliche. Un'altra parte potrebbe finalmente ospi-

tare il parco della Spianà, che è atteso da anni. E poi c'è il tema dell'housing sociale e delle attrezzature sportive: funzioni che rispondono a bisogni reali della città e che potrebbero trovare spazio in questo contesto».

– Quindi non si tratta solo di uno stadio...

«Esatto. Il punto è proprio questo: uscire da una logica settoriale. Qui non stiamo parlando semplicemente di dove far giocare una squadra di calcio, ma di come ridisegnare un pezzo importante di Verona. Il nuovo stadio potrebbe diventare una sorta di cerniera urbana, collegando il futuro parco della Spianà, il centro Don Calabria, il Payanini Center e il



Giulio Saturni

Palasport. Oggi queste realtà sono tra loro isolate; domani potrebbero diventare parte di un sistema integrato».

– Spesso lo stadio viene visto come relativo solo al calcio.

«Ed è un errore. Uno stadio moderno, ben progettato e integrato nel tessuto urbano è un'infrastruttura per la città. Genera servizi, spazi, opportunità. Le sorti sportive dell'Hellas Verona dipendono dalla solidità della società, non dalla qualità dello stadio. Tene- re distinti questi due piani

è fondamentale per valutare con lucidità l'investimento».

– Uno dei problemi più sentiti dai residenti è quello dei flussi e dei parcheggi. Un nuovo stadio in via Sogare migliorerebbe davvero la mobilità?

«Avere la tangenziale come elemento di separazione e di accesso consente di progettare ingressi, viabilità e aree di sosta in modo più ordinato rispetto all'attuale situazione, dove lo stadio è "incastrato" nel tessuto abitato. Però il punto è un altro: un impianto moderno va pensato insieme al trasporto pubblico, ai percorsi pedonali e ciclabili, e a una gestione dei giorni-evento fatta di navette, prenotazioni e regole chiare. Se lo stadio diventa occasione per mettere a sistema queste misure, allora il quartiere ne trae beneficio anche quando non si gioca».

– In definitiva, cosa insegna questa esclusione da Euro 2032?

«Che forse è arrivato il momento di smettere di inseguire soluzioni parziali e iniziare a pensare in grande. Verona ha davanti a sé un'occasione: trasformare un problema in un progetto. Ma per farlo serve uno scarto culturale prima ancora che tecnico: scegliere una direzione, costruire un'alleanza tra pubblico e privato e misurare ogni passaggio su numeri verificabili, non su promesse. Se l'obiettivo è uno stadio sostenibile, la domanda non è solo "quanto costa costruirlo", ma "quale città lascia in eredità": più verde, più servizi, più accessibilità. È su questo che, secondo me, andrebbe aperta una discussione seria e finalmente condivisa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scaligera Basket, è tempo di play-off

La Tezenis, giunta quarta nella stagione regolare, affronterà Brindisi al Pala Magis

La Tezenis Verona chiude la stagione regolare con una vittoria netta, 95-74 contro Urania Milano, e consolida il quarto posto in classifica. Un risultato che vale la testa di serie numero 3 nella griglia play-off e il vantaggio del fattore campo almeno nel primo turno. L'esordio nella post-season è già fissato: 7 o 8 maggio al Magis Forum contro Brindisi, arrivata settima. La gara con Urania è stata gestita con continuità, senza passaggi a vuoto nonostante diverse defezioni, confermando una squadra che nelle ultime settimane – grazie alla "cura Ramagli" – ha trovato equilibrio e ritmo. Verona arriva ai play-off con una struttura definita e con la sensazione di poter reggere l'intensità delle serie.

Davanti ai gialloblù la classifica è rimasta invariata: Scafati conquista la promozione in Serie A, mentre Pesaro e Fortitudo Bologna chiudono rispettivamente al secondo e terzo posto. L'altra sfida play-off vedrà di fronte Cividale e Rieti, quinta e sesta. Brindisi si presenta all'appuntamento dopo un finale di regular season complicato. Non sono bastati i nuovi innesti americani per evitare la sconfitta nel derby casalingo contro Ruvo. Un passaggio che racconta un momento non



semplice per i pugliesi, chiamati ora a ritrovare solidità proprio nella fase più delicata.

Verona, al contrario, sembra aver chiuso la stagione in crescita. Il fattore campo rappresenta un vantaggio concreto, ma nei play-off conterà soprattutto continuità e gestione dei momenti. La serie con Brindisi offrirà subito un banco di prova chiaro per capire le ambizioni della squadra scaligera. [E. Kie.]

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RADIO PICO
MOMENTI SPECIALI

VERONA - FM 106.4

Radio Pico Pagina Ufficiale WWW.RADIOPICO.IT

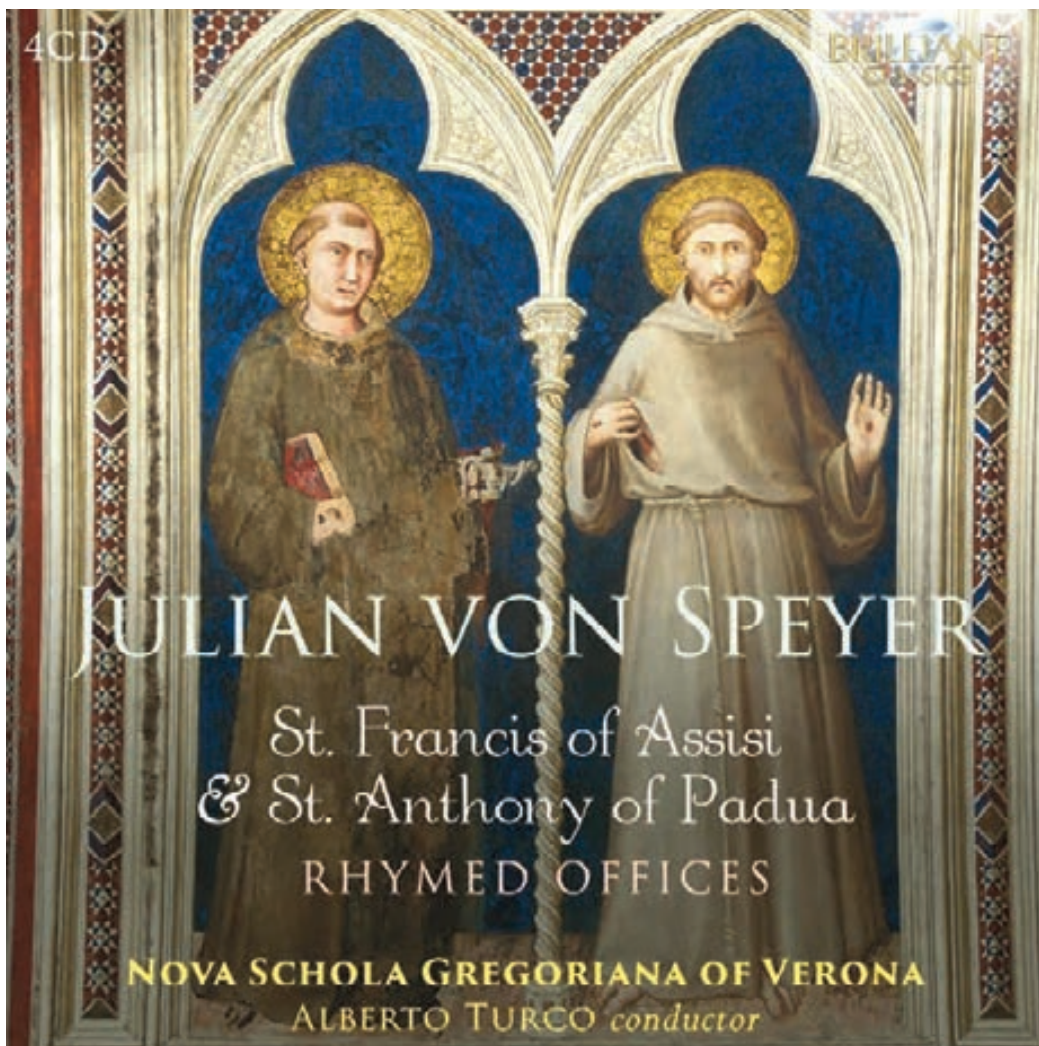
S. Francesco e S. Antonio ispirano la liturgia delle ore

Raccolti in quattro cd gli *Uffici ritmici* dei due Santi eseguiti dalla Nova Schola Gregoriana al Sacro Convento di Assisi

Tutte le quattordici stazioni della Via Crucis presieduta da papa Leone XIV la sera del Venerdì Santo al Colosseo, il 3 aprile scorso, sono state commentate dagli scritti di san Francesco di Assisi, del quale, com'è noto, quest'anno ricorre l'ottavo centenario della morte. Durante la celebrazione ha chiesto ai fedeli di accogliere il suo invito «a fare un cammino sulle orme di Gesù che non sia meramente rituale o intellettuale, ma coinvolga tutta la nostra persona e tutta la nostra vita».

Il mondo cattolico continua (e continuerà per tutto l'anno in corso) a ricordare la vita di questo santo che ci «esorta a fissare lo sguardo su Gesù» con numerose iniziative, comprese quelle di taglio artistico. Nel quadro di questa memoria, è nato il progetto per realizzare un'incisione discografica dei cosiddetti *Uffici ritmici* (o *rimati*) che la famiglia francescana dedicò tanto al suo fondatore quanto a sant'Antonio di Padova a pochi anni dal loro rispettivo ritorno nella Casa del Padre (san Francesco nel 1226 e sant'Antonio nel 1231). Per inserire nel calendario liturgico la memoria di quelle sante e di quei santi che venivano canonizzati, lungo tutto il Medioevo e fino al secolo XV, nella Chiesa si instaurò la consuetudine di comporre testi poetici originali destinati soprattutto alle *Horas* dell'Ufficio (in particolare Vespri, Mattutino e Lodi). Essi erano mirati a costruire, intorno alle vite di quanti venivano elevati alla dignità degli altari, un racconto – una vera e propria *storia* – che collegava i testi biblici (come i salmi e i cantici) alle loro 'gesta', alle loro virtù morali, al momento della loro morte corporale e alla successiva glorificazione religiosa.

Per tale ragione, questo tipo di ufficio veniva originariamente denominato *historia*. Successivamente, dato che durante tutto il Medioevo il termine *ritmico* indicava genericamente la poesia (per distinguerla dalla prosa) e l'uso frequente della *rima*, l'insieme di tali testi venne denominato anche *Ufficio ritmico* o *Ufficio rimato*. A questa ricca tradizione poetica presero parte personalità religiose quali Odone di Cluny (878 ca-942), Fulbert di Chartres (960 ca-1029), papa Leone IX (1002



La copertina del cofanetto con i quattro cd musicali e, sotto, mons. Alberto Turco



ca-1054), Richard di Gerberoy di Amiens († 1210), Marziale Auribelli († 1473).

Le più attendibili fonti ecclesiastiche attribuiscono la paternità della musica degli *Uffici ritmici* di san Francesco d'Assisi e di sant'Antonio di Padova a fra Julian von Speyer (Iuliano Spirensi, o Julianus Teutonicus o anche Alemannus), poeta, musico e cantore. Nacque tra il 1175 e il 1180 a Speyer, città tedesca situata lungo le rive del Reno nell'attuale Renania-Palatinato. Visse a Parigi, dove divenne maestro di cappella durante il regno di Filippo II (detto Augusto, 1165-1223) e di Luigi VIII (detto il Leone, 1187-1226). Lasciò questi prestigiosi incarichi, per vestire il saio francescano tra il 1224 e il 1227: in quest'ultimo anno partecipò al Capitolo generale dell'Ordine tenutosi ad Assisi. Tornò a Parigi, ove trascorse gran parte della

sua vita e dove si spense intorno al 1250.

L'edizione discografica si presenta in un elegante cofanetto contenente quattro cd: due dedicati all'*Ufficio ritmico* di san Francesco e due a quello di sant'Antonio. Quest'ultimo rappresenta una *world premiere* dato che non è stato mai inciso integralmente fino ad oggi. L'esecuzione di queste meravigliose pagine di monodia liturgica medievale è stata affidata alla Nova Schola Gregoriana di Verona, fondata e diretta da mons. Alberto Turco, gregorianista di fama mondiale (già docente presso il Pontificio Istituto di Musica sacra di Roma e presso il Pontificio Istituto Ambrosiano di Musica sacra di Milano).

La *schola* ha alle sue spalle una lunga traiettoria di concerti in tutto il mondo e numerosi incisioni discografiche. I cantori che hanno partecipato a questa delicata

e importante registrazione (Cristiano Fumagalli, Manuel Scalmati e Mariano Zarpellon), sono stati affiancati da due eccezionali voci soliste: quella di padre Genaro Becchimanzi, francescano conventuale, e quella di Andrés Montilla Acuerero. L'intero ciclo di riprese si è svolto all'interno del Sacro Convento di Assisi: una sede scelta anche per ragioni 'emotive', dato che il cenobio abbraccia architettonicamente il luogo ove è sepolto il Poverello di Assisi.

Il progetto ha ricevuto l'approvazione e il supporto dell'etichetta olandese Brilliant Classics (non nuova nelle operazioni discograficamente coraggiose) che ha pubblicato il cofanetto simbolicamente il primo aprile, data collocata durante la Settimana Santa. Naturalmente, tutte le *tracce* dei quattro cd (BC 97221; il *booklet* cofanetto è dotato di esaustive *linear notes*), possono essere ascoltate e scaricate da tutte le più importanti piattaforme online (da Spotify a YouTube, da HiRes a Deezer ecc.).

La trama musicale-spirituale che esse tessono costituisce un vero e proprio viaggio attraverso il messaggio di pace che san Francesco d'Assisi e sant'Antonio di Padova hanno lasciato in eredità al mondo contemporaneo.

Organi veronesi di Giorgio Benati

Verona

Chiesa di San Nicolò all'Arena
Organo Carlo Aletti, 1871

Chiesa antichissima dall'ampia e ricca storia. Nel 1598 vi si insediarono i Teatini ma nel 1806 furono costretti a lasciare da Napoleone e divenne sede parrocchiale nel 1810. Negli anni 1951-53 venne ultimata la facciata.

La chiesa di San Nicolò ha sempre prestato grande attenzione e cura all'apporto della musica nella liturgia, come ci è testimoniato dall'ampia documentazione sulle musiche ereditate e dai contratti con gli organisti.

Di "un piccolo organo portatile in cantoria" ci parla un inventario napoleonico del 1806, di cui null'altro sappiamo ma solo che nel 1849 Luigi Butturini-Sona, nipote (da sorella) di Antonio Sona, riparò l'organo e presentò anche un "prospetto" per un nuovo strumento a due tastiere. Anche con la nota ditta Serassi di Bergamo risulta una lunga trattativa negli anni 1844-1862 per un grande strumento ma la scelta cadde sulla ditta Carlo Aletti di Monza di cui non c'è traccia della corrispondenza, del progetto e del contratto. Ce ne parla Alessandro Sala (1816-1890), organista e compositore, nella sua lettera di collaudo: "[...] rilevai, dopo accurato esame, essere egli meritevole di verace elogio, e perciò della mia intiera approvazione [...], 30 novembre 1871". Era questo un organo a trasmissione meccanica di una tastiera di 58 note con prima ottava cromatica e pedaliera di 27 note.

Nel 1903 Aletti ampliò lo strumento a due tastiere, cambiò la trasmissione da meccanica a pneumatica e ne modificò il quadro fonico, anticipando le "sollecitudini" che riguardavano l'organo nel *Motu proprio* di papa san Pio X sulla musica sacra che sarà poi promulgato il 22 novembre 1903.

Fra gli anni 1926-29 Antonio Zanfretta fece vari interventi di riparazione e pulitura. Nel 1956 la ditta Malvestio di Padova, con un maldestro intervento, elettrificò lo strumento trasferendo la consolle in coro e modificandone il quadro fonico con la sostituzione di molto caneggio e ampliando le tastiere a 61 note e la pedaliera a 32.

Nel 1986, con il contributo della Banca Popolare di Verona, fu affidato al noto organaro Francesco Zanin di Codroipo (Udine) il restauro radicale dell'organo riportandolo alla trasmissione meccanica e sostituendo alcuni registri.

Questa la scheda dell'organo: due tastiere di 58 note (Do1-La5) e pedaliera dritta di 30 note (Do1-Fa3). Ventisette registri. Prima tastiera, Grand'Organo: Principale 16', Principale 8', Dolce 8', Flauto 8', Quintadena 8', Tromba 8', Voce umana 8', Flauto 4', Ottava 4', Duodecima 2'2/3, Quintadecima 2', Ripieno grave, Ripieno acuto. Seconda tastiera, Espressivo: Voce celeste 8', Ottava 4', Flauto 4', Silvestre 2', Pienino II, Eufonio 8', Salicionale 8', Bordone 8', Oboe 8', Tremolo. Pedale: Contrabbasso 16', Subbasso 16', Basso 8', Bombarda 16'. Staffe per la Cassa espressiva e il crescendo, Unioni, Sequenzer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARENA

Attori con sindrome di Down e Ruffini in uno spettacolo poetico ed energico

Sabato 2 maggio alle 21 l'Arena ospita *Din Don Down - Alla ricerca di D(io)* con **Paolo Ruffini** e la Compagnia Mayor Von Frinzius, sulle note di Claudia Campolongo al pianoforte. Lo spettacolo, diretto da Lamberto Giannini e prodotto da Vera Produzione, è ideato dallo stesso Ruffini e segue il grande successo di *Up&Down*, in scena per oltre cinque anni nei teatri italiani, con più di 180 repliche e 120mila biglietti venduti. Entrambi i titoli fanno parte di un progetto artistico e culturale che esplora la sindrome di Down come una differente condizione genetica e un'opportunità di "diversa" abilità. Sul palco i protagonisti sono gli attori e le attrici con disabilità che, partendo dai fatti di attualità, parlano assieme a Ruffini di felicità, amore, autonomia e inclusione. Una riflessione delicata e poetica ma anche ironica e spregiudicata del concetto di Dio, in tutte le sue sembianze: «Ci riempie il cuore di gioia ogni volta vedere la commozone a fine spettacolo. Una delle più

grandi forme di lusinga per un artista è che il pubblico dica "grazie" – sottolinea Ruffini -. Vuol dire che siamo riusciti nell'intento di creare una sensibilità in sala». All'interno del progetto di Ruffini c'è anche *Radio Up&Down - la trasmissione con un cromosoma in più*, che da gennaio 2025 va in onda su *Radio24*, condotta dallo stesso attore con Federico Parlanti, primo speaker radiofonico italiano con sindrome di Down, e il video podcast *Din don down - Alla ricerca di D(io)*, nato a maggio 2025, in cui Ruffini intervista ragazzi e ragazze con disabilità sui grandi temi della vita. Il successo di *Din Don Down* è arrivato anche in Vaticano: Paolo Ruffini e i ragazzi della Compagnia hanno incontrato papa Leone XIV il 17 dicembre 2025. E il 30 gennaio scorso Ruffini e Parlanti a Montecitorio hanno ritirato il prestigioso Premio 100 eccellenze italiane. Ingresso: da 50 a 249 euro. Biglietti: www.ticketone.it. [S. Dei]

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Spiato in tv

Fiorello e Biggio in radio o in televisione suscitano sempre una bella risata



La Mattinanza - Dal lunedì al venerdì ore 7.10 - Rai 2

Si sentiva la mancanza di Fiorello (a sinistra nella foto) in televisione per aprire la giornata. Per questo dal 18 marzo scorso alle 7.10 per quasi un'ora su Rai 2 va in onda *La Mattinanza*, riproduzione con contenuti inediti di quanto è stato trasmesso il giorno precedente su Radio 2 con il titolo *La Penninanza*.

Con la sua ironia sempre intrisa di ottimismo l'artista siciliano rallegra chi si appresta ad uscire di casa per andare al lavoro. Per fargli da ottima spalla ha interpellato Fabrizio Biggio (a destra nella foto) che dopo un periodo che non si vedeva sui teleschermi è stato richiamato in servizio e sfoggia qui la sua migliore verve esilarante. In un continuo alternarsi senza sosta di battute, finte telefonate di personaggi illustri davvero ben imitati, ospiti che si prestano al gioco dell'ironia e dell'autoironia, questo appuntamento riesce sempre a colpire nel segno. La formula è identica a quella di *Viva Radio 2* che andava in onda in esterna prima da via Asiago e quindi dal Foro Italico. Oggi la trasmissione si è trasferita negli studi radiofonici con il medesimo pubblico frizzante pronto a sostenere i due protagonisti di questo diario quotidiano che rilegge in chiave comica quanto sta avvenendo sia sul piccolo schermo sia facendo tesoro di tanti fatti di cronaca o di politica italiana e internazionale. Tutto ciò che tocca Fiorel-

lo diventa oro perché si rivela capace di captare il pensiero della gente comune per trasformarlo nell'occasione in cui strappare un sorriso senza darsi troppe arie e riconoscendo che il suo lavoro non va mai preso sul serio. Proprio per questo il titolo del programma sia che vada in onda al mattino o nell'ora della pennichella termina sempre con l'ultima parte della parola abbondanza proprio per regalare nei diversi momenti della giornata in misura grande un sano e gustoso momento di relax dallo stress quotidiano. Fin dalla sigla iniziale si capisce il registro un po' surreale del programma perché si ascolta il brano musicale che accompagna di solito l'Eurovisione. Fiorello da persona saggia non vuole abusare della sua bravura sia in radio che in televisione e per questo cerca di ben calibrare la propria presenza sui mass media in modo da conservare sempre la freschezza e coltivare un'aspettativa nei suoi fans senza correre il pericolo che tutto scada nell'abitudine. Il responso dell'Auditel è molto altalenante. Infatti, nel suo complesso la trasmissione vede un'oscillazione di telespettatori tra il 5 e il 10%, dovuta al fatto che alcuni si sintonizzano soltanto per qualche minuto per sorridere anche ad una sola delle tante imperdibili gag proposte dal conduttore.

Giuseppe Begnigni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appuntamenti di Serena Dei

www.spettacolo.verona.it.

GIOVEDÌ 30 APRILE

MUSICA

Eddie Henderson

• Alle 20.30 al teatro Ristori, in occasione dell'International Jazz Day, Eddie Henderson, leggenda della tromba e del flicorno, si esibisce con il "Piero Odorici Group" composto da Piero Odorici al sassofono, Danny Grissett al pianoforte, Joshua Ginsburg al basso e Vladimir Kostadinovic alla batteria. Ingresso: 35 euro. Info e biglietti: www.teatroristori.org.

Jazzset Orchestra

• Alle 20.45 al teatro Stimate, per l'International Jazz Day, concerto della "Jazzset Orchestra". Ingresso libero.

TEATRO

La difficilissima storia della vita...

• Alle 20.45 al teatro Camploy, per "L'Altro Teatro", "Les Moustaches" porta in scena *La difficilissima storia della vita di Ciccio Speranza*. Testo di Alberto Fumagalli che cura anche la regia insieme a Ludovica D'Auria. Ingresso: 14 euro. Info e biglietti:

René Magritte

• Alle 21 al teatro Modus (piazza Orti di Spagna), per "Visionari", la storica e critica d'arte Roberta Tosi presenta la figura di René Magritte con la voce poetica di Michele Matrella e la musica dal vivo di Fabio Galvani. Ingresso: da 10 a 12 euro. Info e biglietti: www.modusverona.it.

SABATO 2 MAGGIO

MOSTRA MERCATO

Garda orchids

• Dalle 9.30 alle 19 presso la Ceserma d'artiglieria a Peschiera del Garda mostra mercato di orchidee con esposizione, vendita, conferenze e corsi. Anche domenica 3 maggio.

LABORATORIO

La foresta, radice, labirinto

• Alle 14.30 presso il Parco degli Albertini a Garda due letture laboratorio per bambini dal titolo *La foresta, radice, labirinto* con Alice Canovi. Partecipazione gratuita. Prenotazioni: turismo@comune.garda.vr.it; tel. 045.6208430.

TEATRO

Demon Warriors - Il musical delle Huntrix

• Alle 21 al teatro Nuovo va in scena *Demon Warriors - Il musical delle Huntrix*, lo spettacolo tributo all'omonimo fenomeno animato di Netflix, che porta sul palco le avventure delle idol-cacciatrici di demoni Zoey, Rumi e Mira. Prodotto da Gruppoantepri-ma. Ingresso da 12,75 a 30,40 euro. Info e biglietti: www.teatrostabileverona.it.

Rumori molesti

• Alle 21 al teatro Camploy, per "Verona Passione Teatro", la compagnia "Tabula Rasa" porta in scena *Rumori molesti* per la regia di Elena Modugno e Mirko Segalina. Replica: domenica 3 alle 16.30. Ingresso: entro i 10 euro. Cell.: 349 5761972; info@tabularasa.vr.it.

MUSICA

Maurizio Vandelli

• Alle 21.30 al teatro Ristori il cantante Maurizio Vandelli, già leader dell'Equipe 84, si esibisce in concerto per presentare l'ultimo disco *Emozioni garantite*. Ingresso: 35 euro. Info e biglietti: www.teatroristori.org.

DOMENICA 3 MAGGIO

TEATRO

Walking with Romeo & Juliet

• Alle 10 da piazzetta XIV Novembre, 2 si parte per *Walking with Romeo & Juliet*, una passeggiata teatrale nel cuore di Verona con narrazione e performance dal vivo degli attori di Casa Shakespeare, alla scoperta dei luoghi raccontati dal Bardo in *Romeo e Giulietta*. Il percorso dura un'ora e mezza. Biglietti: da 15 a 39 euro. Info: www.casashakespeare.it.

Bouquet of Madness

• Alle 21 al teatro Nuovo Barley Arts presenta *Bouquet of Madness*, il podcast di true crime che esplora casi misteriosi e irrisolti. Con Marty e Fred. Ingresso: 28,75 euro. Info e biglietti: www.teatrostabileverona.it.

L'arte è una caramella

• Alle 21 al teatro Ristori Carlo Vanoni si esibisce nel monologo *L'arte è una caramella*, un viaggio attraverso alcuni momenti fondamentali della storia dell'arte contemporanea, per la regia di Gian Marco Montesano. Ingresso: 20 euro. Info e biglietti: www.boxol.it.

In libreria

L'altra Africa, oltre crisi e stereotipi protagonista del proprio futuro

Con *Le ali dell'Africa* Alberto Magnani, giornalista de *Il Sole 24 Ore*, restituisce al "continente nero" la sua complessità contemporanea, sottraendola a due deformazioni speculari e ugualmente riduttive: l'esotismo narrativo e il pietismo emergenziale. L'Africa che emerge non è uno spazio immobile, condannato a una crisi perenne, ma un sistema attraversato da tensioni, trasformazioni, conflitti e ambizioni che hanno radici storiche precise e implicazioni globali. Magnani rifiuta un racconto per immagini isolate (la guerra, la carestia, il colpo di Stato) e lavora invece per processi. Ogni crisi viene inserita in una trama più ampia fatta di rapporti di forza economici, diseguglianze sociali sedimentate, scelte politiche interne e interferenze esterne. È un giornalismo che rinuncia alla scorciatoia emotiva per affidarsi alla ricostruzione strutturale, con l'obiettivo dichiarato di "normalizzare" l'Africa: non renderla rassicurante, ma leggibile con gli stessi strumenti analitici che si applicano a qualunque altra area del mondo.

Il libro attraversa Paesi, settori e snodi simbolici: dal Sudafrica post-apartheid, dove la fine della segregazione razziale non ha scalfito una diseguglianza economica tra le più alte al mondo; alle guerre dimenticate, come quella sudanese esplosa ben prima di catturare l'attenzione dei media occidentali. Magnani mostra come ciò che spesso viene etichettato come "povertà" sia in realtà una questione di distribuzione delle risorse e di accesso al potere. L'esempio dell'industria vinicola sudafricana, settore rimasto per decenni saldamente in mano a una minoranza bianca, diventa così una lente efficace per raccontare la persistenza di strutture economiche ereditate dal passato coloniale e segregazionista.

Un altro asse centrale del libro è la cosiddetta "maledizione delle risorse", un problema strutturale che molti Paesi stanno cercando, con esiti alterni, di af-



Alberto Magnani
Le ali dell'Africa. Istantanee di un continente che cambia
Il Mulino - Bologna 2025
pagg. 240 - Euro 18

frontare. Dalla Nigeria che prova a raffinare in casa il proprio petrolio, al nuovo "sovranismo delle risorse" che spinge governi e giunte militari a rinegoziare contratti e licenze, il continente appare attraversato da una crescente rivendicazione di autonomia economica. Resta aperta la domanda decisiva: quanto di questo maggiore controllo si tradurrà in benefici concreti per le popolazioni?

Le ali dell'Africa non offre soluzioni facili né mappe rassicuranti. È, piuttosto, uno strumento critico per leggere il presente e il futuro del continente fuori dagli automatismi dell'informazione occidentale. Un libro che chiede al lettore di abbandonare stereotipi consolidati e di accettare l'idea di un'Africa protagonista, nel bene e nel male, delle proprie traiettorie.

Ernesto Kieffer

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MUSICA

Sestetti di Brahms

• Alle 11 presso la Biblioteca Capitolare (piazza Duomo 19), per "Musei in Musica", Vincenzo Quaranta e Quentin Capozzoli al violino, Giuseppe Mari e Antonio Bossone alla viola e Sara Airoidi e Vincenzo Ferrarini al violoncello si esibiscono nei Sestetti di Brahms. Programma: *Sestetto n. 1 in Si bemolle maggiore per archi, op. 18* e *Sestetto n. 2 in Sol maggiore per archi, op. 36* di Brahms. Ingresso da 15 euro. Info e biglietti: www.arena.it.

Con l'arco e la penna

• Alle 17 nella sala Riello del teatro Salieri di Legnago concerto *Con l'arco e la penna. Espressioni barocche per violino e clavicembalo*. Rita Poli al violino e Michael Romio al clavicembalo si esibiscono su musiche di Telemann, Bach, Handel, Marcello, Scarlatti e Galuppi. Ingresso libero.

LUNEDÌ 4 MAGGIO

EVENTO

Spettacolo di falconeria

• Dalle 10.30 alle 15.30 al Castello sca-

ligero di Malcesine spettacolo con falchi e rapaci in un'affascinante esperienza tra storia e natura. Spettacolo compreso nel prezzo del biglietto di entrata del Castello che varia dai 3 ai 7 euro. Info: www.visitmalcesine.com.

MUSICA

Concerto jazz Fenice

• Alle 21 al teatro Modus (piazza Orti di Spagna) il "Teenager jazz Quartet", composto da Alice Messori alla tromba, Desiré Gagliardi al pianoforte, Mark Gagliardi alla batteria e Iris Agostini voce e basso, si esibisce nel *Concerto jazz Fenice*. Ingresso libero con prenotazione obbligatoria su www.modusverona.it.

MARTEDÌ 5 MAGGIO

TEATRO

Vernia o non Vernia

• Alle 21 al teatro Nuovo Giovanni Vernia porta in scena il suo spettacolo *Vernia o non Vernia*, scritto assieme a Paolo Uzzi. Collaborazione ai testi: Paola Galassi, Giampiero Solari e Pablo Solari. Musiche di Marco Sabin. Ingresso: da 34 a 45 euro. Info e biglietti: www.teatrostabileverona.it.

Sale della comunità

ALCIONE

Super Mario Galaxy - Il film

Sabato 2 mag. - ore 17.30

The Drama - Un segreto è per sempre

Sabato 2 mag. - ore 20.45

Lunedì 4 mag. - ore 17.30 e 20.45

Martedì 5 mag. - ore 16 e 20.45

Mercoledì 6 mag. - ore 17.30

via Giuseppe Verdi, 20 - Verona

<https://ticket.cinebot.it/alcione/>

TEATRO AURORA

La mattina scrivo

Giovedì 30 apr. - ore 21

... che Dio perdona a tutti

Sabato 2 mag. - ore 18.50 e 21

Domenica 3 mag. - ore 17 e 19.10

via Fracastoro, 17 - Verona

www.auroracinema.org/

TEATRO DAVID

Tra natura e quota

Domenica 3 mag. - ore 18

piazza Roma, 1 - Verona

www.cinematheatro david.it

TEATRO NUOVO

Mio fratello è un vichingo

Giovedì 30 apr. - ore 20.30

Hamnet - Nel nome del figlio

Martedì 5 mag. - ore 16 e 20

Mercoledì 6 mag. - ore 21

via Vincenzo Monti, 7/c - Verona

www.cinemasanmichele.com

SAN MASSIMO

Il mago del Cremlino

Le origini di Putin

Giovedì 30 apr. - ore 21

Venerdì 1 mag. - ore 16 e 21

via Brigata Aosta, 6 - Verona

www.cinematrosanmassimo.com/

TEATRO S. TERESA

via Molinara, 23 - Verona

www.teatrosantateresa.org/

KAPPADUE

Il diavolo veste Prada 2

Venerdì 1 mag. - ore 16, 18.30 e 21

Sabato 2 mag. - ore 16, 18.30 e 21

Domenica 3 mag. - ore 16, 18.30 e 21

Martedì 5 mag. - ore 16, 18.30 e 21*

Mercoledì 6 mag. - ore 16, 18.30 e 21

La donna più ricca del mondo

Lunedì 4 mag. - ore 16, 18.30 e 21

* Proiezione in versione originale con sottotitoli

via Antonio Rosmini, 1 - Verona

<https://cinemafiume.it/>

PINDEMONTI

La donna più ricca del mondo

Giovedì 30 apr. - ore 16 e 18.30 e 21

Nel tepore del ballo

Venerdì 1 mag. - ore 16.30, 18.30 e 21.15

Sabato 2 mag. - ore 16.30, 18.30 e 21

Domenica 3 mag. - ore 16.30, 18.30 e 20.30

Il caso 137

Martedì 5 mag. - ore 16, 18.30 e 21

Mercoledì 6 mag. - ore 15.30, 18 e 20.30

via Sabotino, 2/b - Verona

<https://cinemafiume.it/>

ASTRA

Festival del teatro

via Roma, 3/b - San Giovanni Lupatoto

<https://cinemateatroastra.it>

CAPITAN BOVO

Lady Nazca

Lunedì 4 mag. - ore 21

Martedì 5 mag. - ore 15.30 e 21

Mercoledì 6 mag. - ore 21

via Rimembranza, 2/b - Isola della Scala

www.capitanbovo.it/al-cinema

MIGNON

Nouvelle vague

Giovedì 30 apr. - ore 21

Venerdì 1 mag. - ore 15.30 e 21

Sabato 2 mag. - ore 21

Domenica 3 mag. - ore 16

Giulio Regeni

Tutto il male del mondo

Martedì 5 mag. - ore 21

via Monsignor Dario Cordioli, 2 - Cerea

www.cinemamignoncerea.com

CINEMA NUOVO

Lady Nazca

Venerdì 1 mag. - ore 21

Sabato 2 mag. - ore 21

Domenica 3 mag. - ore 20

via A. de Gasperi, 5 - Caprino V.se

www.cinematrocaprino.it

TEATRO PERONI

The teacher

Giovedì 30 apr. - ore 17 e 21

Super Mario Galaxy

Venerdì 1 mag. - ore 15 e 17

Sabato 2 mag. - ore 15 e 17

Michael

Venerdì 1 mag. - ore 19 e 21.15

Sabato 2 mag. - ore 19 e 21.15

Domenica 3 mag. - ore 19 e 21.15

Martedì 5 mag. - ore 19

Mercoledì 6 mag. - ore 19

piazza del Popolo, 23 San Martino B. A.

TEATRO RIZZA

Una battaglia dopo l'altra

Lunedì 4 mag. - ore 21

Martedì 5 mag. - ore 20.30

piazza 24 Febbraio 1945, 111 - Rizza

www.cinematro rizza.it

TEATRO SALUS

via Marsala, 11 - Legnago

www.cinematrosalus.it

TEATRO VALPANTENA

Michael

Sabato 2 mag. - ore 21

Domenica 3 mag. - ore 20.30

piazza Carlo Ederle - Grezzana

www.cinematrovalpantena.it

VIRTUS

Michael

Giovedì 30 apr. - ore 21*

Venerdì 1 mag. - ore 18.30

Sabato 2 mag. - ore 21

Domenica 3 mag. - ore 18.30

La torta del presidente

Venerdì 1 mag. - ore 21

Sabato 2 mag. - ore 18.30

Domenica 3 mag. - ore 21

Il figlio del deserto

Domenica 3 mag. - ore 15.30

* Proiezione in versione originale con sottotitoli

via Ospedaletto, 4 - Sommacampagna

www.virtuscinema.it



L'angolo del diritto a cura dello Studio Legale Grava & Fanton

Se nel condominio qualcuno non paga le spese condominiali

Sempre più spesso in condominio capita di dover affrontare situazioni di morosità persistente da parte di qualche condòmino che non paga le spese condominiali, cagionando una situazione che pregiudica l'ordinaria amministrazione dell'immobile. Tale situazione, se diventa troppo onerosa, può ricadere su tutti gli altri condòmini, i quali si dovranno far carico anche degli oneri non pagati. Si può fare qualcosa per correre al riparo?

La risposta è sì, perché il condominio, o meglio l'amministratore, può decidere di sospendere al condòmino moroso la fruizione dei servizi comuni suscettibili di godimento separato. Tale possibilità è prevista dall'art. 63 delle Disposizioni per l'attuazione del Codice civile, il quale stabilisce, al comma 3, che l'amministratore può procedere in tal senso qualora la morosità si protragga da almeno un semestre. La ratio della norma mira

ad evitare la maturazione di ulteriore morosità che il condòmino verosimilmente non sarebbe in grado di pagare, creando un ulteriore danno per il condominio e i condòmini adempienti.

I servizi comuni interessati sono tipicamente quelli di riscaldamento e acqua calda sanitaria (se centralizzati e tecnicamente separabili), l'ascensore, il segnale dell'antenna tv centralizzata e altri eventualmente presenti come piscina, palestra, campi da tennis condominiali, l'utilizzo di posti auto assegnati individualmente e, in via teorica, ogni servizio comune la cui fruizione possa essere limitata al condòmino moroso senza pregiudicarne il godimento agli altri.

Come può procedere allora l'amministratore? L'articolo citato consente la decisione autonoma da parte del medesimo; tuttavia, sono molte le sentenze, emesse a seguito dell'opposizione avviata dal condòmino,



che hanno accolto le doglianze di quest'ultimo e revocato la misura adottata in autonomia dall'amministratore, magari anche condannando il condominio a pagare le spese. Alla luce di ciò, è consigliabile che l'amministratore agisca sempre in base ad un provvedimento preventi-

vamente ottenuto dal Tribunale anche in via d'urgenza, così da evitare azioni da parte del condòmino interessato. Di recente, il Tribunale di Treviso, a seguito del ricorso d'urgenza promosso dall'amministratore che chiedeva la sospensione dei servizi comuni ad un condòmino moroso,

pluri-recidivo in tal senso e dopo innumerevoli solleciti di pagamento inviati, ha accolto il ricorso cautelare e disposto l'interruzione dell'afflusso di acqua calda sanitaria e per il riscaldamento mediante il distacco dell'utenza individuale, autorizzando l'amministratore ad accedere all'immobile del condòmino anche con l'ausilio della forza pubblica, e condannando quest'ultimo alla rifusione delle spese legali sostenute dal condominio per tale procedura.

Ovviamente, il Tribunale dovrà valutare la fondatezza della richiesta, ovvero la sussistenza dei presupposti previsti dalla legge, quindi la morosità persistente (almeno sei mesi), l'esistenza del credito vantato dal condominio, così come risultante dal bilancio, e la necessità di agire d'urgenza per evitare un pregiudizio grave ed imminente per il condominio.

Avv. Silla Grava
Avv. Monica Fanton



Amici animali di Andrea Tessari *

Anche i nostri animali domestici devono stare attenti alle punture di insetti

Con l'arrivo della bella stagione, aumenta il piacere di stare all'aria aperta; le occasioni di camminate con il proprio animale aumentano, la natura tutta si risveglia, è un'esplosione di verdi gemme, erbe, fiori e un ronzare incessante di indaffarate api, vespe, bombi, farfalle, mosconi e delle prime fastidiose zanzare. I nostri cani e gatti, curiosi e poco accorti, vengono attirati da tutti questi insetti svolazzanti, ma mentre per le cimici, le conseguenze di un'incerta ingestione si limitano ad un po' di salivazione e una transitoria alitosi, nel caso di giochi maldestri con gli imenotteri, le conseguenze possono essere alquanto spiacevoli.

In alcuni casi infatti, come per le persone, si può creare dopo il contatto con la puntura d'insetto una sensibilizzazione immunologica al veleno che ad un successivo contatto scatena una reazione anafilattica; in altri casi invece basta il solo contatto con il pungiglione velenifero dell'insetto per indurre violente risposte.

Il cane punto dall'insetto, la maggior parte delle volte manifesta sintomatologia cutanea, con rossore, prurito, ponfi generalizzati oppure un edema localizzati nel punto d'inoculo del pungiglione, classicamente il muso, la fronte, le labbra oppure una zampa spesso anteriore. L'evento è di rapida insorgenza, pochi

minuti dopo la puntura e permette al proprietario di contattare il proprio veterinario di fiducia o di portarsi in clinica per il supporto farmacologico. Spesso l'impiego di antistaminici o cortisonici o per gli "amanti" delle medicine non convenzionali, anche l'omeopatia o l'omotossicologia, permettono una gestione rapida dell'emergenza che si risolve completamente nel giro di poche ore fino massimo al giorno successivo.

Nel caso invece di forme anafilattiche, dunque ben più violente e potenzialmente letali, la sintomatologia, ingrossante, determina difficoltà respiratoria, tosse, sintomi gastroenterici fino al collasso da ipotensione. Si tratta di casi me-

no frequenti ma possibili da osservare. Questa situazione richiede chiaramente il supporto di un medico veterinario e il ricorso a terapie salva vita che comprendono la fluido-terapia aggressiva, somministrazione di ossigeno e la somministrazione di farmaci per via endovenosa.

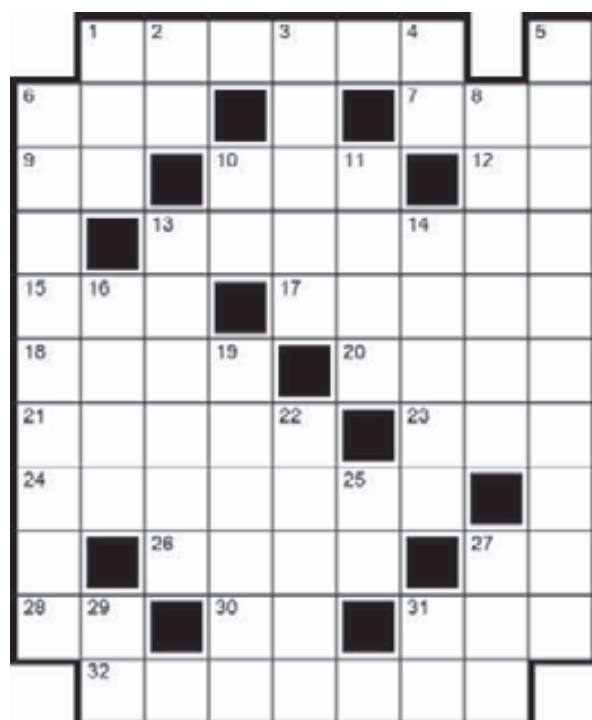
Quando il proprietario deve allarmarsi? Sempre, poiché potenzialmente ogni manifestazione improvvisa di prurito o gonfiore anomalo, tanto più se associata a difficoltà respiratoria o forte debolezza, può evolvere in breve verso una situazione più pericolosa! Va interrotto il picnic e ci si deve recare prima possibile dal veterinario.

Risolta l'urgenza diviene fondamentale prevenire o ridurre i fattori di rischio e gestire con il medico curante una strategia difensiva di emergenza per quei pazienti più sensibili alle punture.

* Medico veterinario

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cruciverba



ORIZZONTALI

- Duro e inflessibile
- Mara della moda
- Può contenere svariati gigabyte di dati, suoni e immagini
- Al centro della stanza
- Navicella spaziale russa
- Cuor di... toro
- La scuola delle dottrine di san Tommaso d'Aquino
- Suffisso scientifico che vale su, verso l'alto
- Il casato d'un san Francesco
- Ce n'è da matti e anche da chiodi
- La Croft dei videogiochi
- Vecchio parente
- In + il
- È un po' meno impegnativo del footing
- Antico cantore errante
- Abbreviazione per parlamentari
- La risata nei fumetti
- Cavallo più asso a scopa
- Lingua simile all'esperanto
- Piccoli invertebrati acquatici che formano colonie

VERTICALI

- Ammiratore entusiasta
- Fogli lo è stato per i Pooh
- Città della Francia con una stupenda cattedrale
- Le hanno allodole e tordi
- L'equilibrio tra acqua e sali minerali nell'organismo
- Il sovrano di Bhutan
- Ribalta le zolle
- Due di molte
- Moneta dell'Arabia Saudita
- Slitta da ghiaccio
- Un gergo popolare
- Il dolce stil di Guido Guinizelli
- Città con una celebre casbah
- Tir___ cioè relativo al sistema endocrino
- A volte dispiace dirlo
- Una sigla che si trova nei cruscotti
- Iniziali di Bevilacqua
- A fine luglio



Ritorna a Negrar la Primavera del libro per la gioia di piccoli e grandi lettori

Riacendere, attraverso la lettura, l'attenzione per la bellezza di ciò che ci circonda e che ormai non notiamo più, presi da mille distrazioni e attività; far riscoprire la ricchezza nascosta nelle pieghe del quotidiano come la gioia che può offrire l'attenzione per chi ci è vicino. Con questo appassionante obiettivo stanno lavorando già da metà aprile con più di mille bambine e bambini di 19 scuole di infanzia, primaria e secondaria di primo grado di Valpolicella e Valdadige, gli organizzatori di Hermete, biblioteche, lettrici, autrici, autori e pedagogisti che poi, nel fine settimana del 8-9-10 maggio, apriranno le porte della 34esima edizione della Primavera del libro a tutti: piccoli lettori e loro famiglie.

Sede dei laboratori con autori e autrici, spettacoli teatrali, letture e atelier esperienziali in programma, saranno gli spazi del Comune di Negrar di Valpolicella (biblioteca, auditorium, parco giochi) che quest'anno promuove l'iniziativa insieme ai Comuni di Sant'Ambrogio, Sant'Anna d'Alfaedo, Dolcè, Brentino Belluno, Fumane, Pescantina, Marano e San Pietro in Cariano e con il patrocinio di Regione Veneto e Provincia di Verona.

Saranno ospiti protagonisti autrici e autori amati come Chiara Raineri con una riflessione sull'importanza del prendersi cura dell'ambiente, del corpo e della nostra interiorità; Marco Paci con Salgari e



il suo Atlante ci accompagnerà in un viaggio sorprendente per terra e per mare; Guia Risari ci inviterà a guardare con occhi nuovi ciò che ci circonda; Bimba Landmann ci presenterà i Kodama, spiriti degli alberi della tradizione giapponese; Elisa Mazzoli dedicherà le sue attenzioni ai piccoli e piccolissimi e alle letture che ci nutrono dalla nascita; Eva Francescutto con un misterioso laboratorio di Storie... al buio e Cosetta Zanotti che proporrà un workshop sulla cura delle parole; Nicoletta Bertelle che ci farà scoprire quanta cura richiede l'illustrazione di un albo.

Ma la Primavera del libro sarà tanto altro: passeggiate per famiglie nella natura e visite guidate al Giardino Pojega e alla Villa dei mosaici, le letture nelle scuole anche con il Bibliobus di Charta Coop, l'incontro con il giallo e la casa editrice Pelledoca; attività di cucito e giardinaggio creativo; atelier esperienziali con Martina Pinaroli; giochi di gruppo con gli scout; l'incontro di Paola Barbato con i giovani gruppi di lettura; lo spettacolo di burattini di Favola e, per gli scolari di Negrar lo spettacolo *Il Pesciolino d'oro* del Teatro Armathan.

ANNIVERSARI



ANTONINA POLLIN
in FALTRACCO
† 05.05.1992



GIUSEPPE FALTRACCO
† 18.09.1997



PIETRO FALTRACCO
† 04.12.2007



MARIO FALTRACCO
† 23.08.2024

In occasione dell'anniversario della mamma, saranno ricordati con una Santa Messa di suffragio celebrata martedì 5 maggio alle ore 8.30 nella chiesa parrocchiale di San Michela Extra (VR).

Verona,
29 aprile 2026



ANNIVERSARIO

*"Canterò in eterno
le meraviglie del Signore"*
(Dal Salmo 88)

Il 6 maggio ricorre il diciottesimo anniversario della morte di

ANTONIO GRIGOLINI

La famiglia lo ricorda con immutato affetto e nella preghiera.

Verona,
29 aprile 2026

III ANNIVERSARIO

Ricorre martedì 5 maggio il terzo anniversario della morte di



don FRANCESCO DAL DOSSO
parroco emerito
di Dossobuono

La comunità parrocchiale di Dossobuono, grata per il suo lungo servizio, lo ricorderà nelle Sante Messe di martedì 5 e sabato 6 maggio alle ore 18 e domenica 10 maggio alle ore 8, 10 e 18 nella chiesa parrocchiale.

Dossobuono,
29 aprile 2026

Preghiera di abbandono

*Padre mio,
io mi abbandono a Te,
fa' di me ciò che ti piace
Qualunque cosa tu faccia
di me, Ti ringrazio.
Sono pronto a tutto,
accetto tutto,
purché la Tua volontà
si compia in me
e in tutte le tue creature
Non desidero
niente altro mio Dio,
rimetto la mia anima
nelle Tue mani,
te la dono, mio Dio,
con tutto l'amore
del mio cuore perché ti amo
Ed è per me un'esigenza
d'amore il donarmi,
il rimettermi nelle Tue mani,
senza misura, con una
confidenza infinita, poiché
Tu sei il Padre mio.*

(Carlo De Foucauld)

**PER I TUOI
NECROLOGI SU
VERONA
fedele**

Tel. 045.8000121
vrfedele@tin.it

Verona

"Sport al limite": un convegno sulle dinamiche educative

Il Servizio per la pastorale del tempo libero, turismo e sport e il Coni di Verona propongono il terzo convegno su sport ed educazione sabato 9 maggio, dalle 9 alle 12, presso il Centro di pastorale adolescenti e giovani (via Bacilieri 1/A), a Verona.

Il tema proposto sarà "Sport al limite" e ha l'obiettivo di mettere in evidenza tutte le prospettive e le domande legate alla dinamica educativa nel rapporto con i giovani atleti, considerando l'attenzione degli allenatori e dei dirigenti anche nel rapporto con i genitori.

L'evento si colloca come tappa conclusiva di un percorso portato avanti in questo ultimo anno da circa 60 allenatori, dirigenti, genitori di Verona e provincia e nasce come esigenza di confronto su questioni emerse "sul campo" nel lavoro con i giovani atleti. Questa edizione godrà dell'introduzione del vescovo Domenico Pompili e la relazione principale sarà affidata a Marco Platania, già giocatore della nazionale di rugby, allenatore e genitore. Al termine ci sarà spazio per il confronto, per le domande e un aperitivo offerto a tutti. L'iniziativa è in collaborazione con Compagnia delle Opere Sport ed è sostenuto da Bcc Veneta. La partecipazione è gratuita, ma con prenotazione obbligatoria scrivendo a delegato.verona@coni.it entro mercoledì 6 maggio.

Peschiera del Garda

La fisica quantistica al centro di un incontro di "Spazio aperto"

Venerdì 8 maggio alle 20.30 presso il Centro civico Gandini a Peschiera del Garda si terrà un incontro su un tema inconsueto: "Il mondo dei quanti" promosso dall'Associazione Gruppo Culturale Spazio Aperto delle parrocchie di Peschiera e santuario del Frassinò. L'obiettivo è quello di sentire cosa abbia da dire la scienza riguardo all'infinitamente piccolo, al mondo subatomico. "A chi dovesse obiettare che sono cose da... scienziati si potrebbe rispondere che la meccanica quantistica (una sorta di "grammatica" del reale) ha già numerosissime applicazioni tecnologiche: smartphone, illuminazione led, scanner; e poi: laser, risonanza magnetica eccetera. Siamo circondati da una tecnologia che applica principi scoperti da poco più di cent'anni. E noi ne sappiamo poco o nulla".

A colmare vuoti di conoscenza e a diradare nebbie di cattiva informazione sarà la prof.ssa Chiara Zagonel, già insegnante di Matematica e Fisica nei licei e ora divulgatrice scientifica per passione e professione. "Serve arrivare all'incontro capaci di tollerare descrizioni che si oppongono alle evidenze e forniti della capacità di meravigliarsi ancora, di fronte a un Universo sempre più imprevedibile, sempre più strabiliante", concludono gli organizzatori. L'ingresso è libero.

"Ci sono atomiche sufficienti a bruciare viva l'umanità, e stiamo litigando. La minaccia non è l'altro, ma la paura dell'altro", spiegano i promotori. Dialogheranno il fisico Carlo Rovelli e il vescovo Domenico Pompili, moderati da Brando Ricci, giornalista di *Nigrizia*.

Comboniani

Il vescovo Domenico e il fisico Carlo Rovelli in dialogo su bomba atomica e nucleare

Si terrà martedì 5 maggio alle 18 nella Sala Africa dei Missionari Comboniani (vicolo Pozzo 1) a Verona l'ultimo

appuntamento della stagione de "I Martedì del mondo". Il tema sarà: "La bomba atomica, il nucleare... e noi".

Sempreboni & Composta

Onoranze Funebri dal 1953

Tel. 045 75 00 069

Negrar - Via Autiere, 2 - info@semprebonicomposta.com

DAL 7 AL 20 MAGGIO 2026

famila

superstore

Con noi sei in famiglia.

SCONTI

FINO AL 50%

GIOVANNI RANA LASAGNE
GUSTI ASSORTITI
350 g
al kg € 7,11



DA € 4,99
-50%
€ 2,49

GALLO RISO BLOND
INSALATE
1 kg



DA € 3,29
-50%
€ 1,64

GRANAROLO GUSTO DI UNA
VOLTA STRACCHINO
160 g
al kg € 7,06



DA € 2,25
-49%
€ 1,13

MAREBLU TONNO
ALL'OLIO DI OLIVA
3 x 60 g
al kg € 11,06



DA € 2,99
-33%
€ 1,99

MULINO BIANCO
FOCACCELLE ALL'OLIO
EXTRA VERGINE DI OLIVA
MERENDA SALATA 6 PEZZI
198g
al kg € 7,53



DA € 2,39
-37%
€ 1,49

MILA GLI SPECIALI CON
YOGURT INTERO
2 x 125 g
al kg € 2,36



DA € 1,19
-50%
€ 0,59

ZUEGG ZERO ZUCCHERI
AGGIUNTI* CONFETTURA
DI FRUTTA VARI GUSTI
220 g
al kg € 8,59



DA € 3,15
-40%
€ 1,89

FANTA ORANGE PET
2x 1500 ml
al l € 0,53



DA € 3,15
-49%
€ 1,59

GENERAL UNIVERSALE /
COLOR 5IN1 ACTIVE
1,98 l



DA € 5,69
-47%
€ 2,99

SCOPRI TUTTE
LE NOSTRE OFFERTE



famila
superstore

Bovolone (VR) - Castelnuovo D/G (VR) via della Stazione - Via Campanello - Cerea (VR) - Isola della Scala (VR) Negrar (VR) - Porto Di Legnago (VR) - San Bonifacio (VR) - San Martino B/A (VR) - Sant'Ambrogio (VR)

famila

Verona B.go Roma (VR) - Verona San Michele Extra/frugose (VR) - Verona Saval (VR)

Albaredo D'Adige (VR) - Caldiero (VR) - Costermano (VR) - Ronco all'Adige (VR) - San Giovanni Lupatoto (VR) - San Pietro in Cariano (VR) - Verona B.go Venezia (VR) - Villa Bartolomea (VR) - Legnago (VR)

registrarli su www.famila.it per ricevere le promozioni / seguici su: